Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 2 novembre 1976
Anno 95 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 9161 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 755255 - 755955 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 650 (festivi poss. a data prestabilita 780) - Necrologie L. 500/1000 a parola (partecipaz. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 1100 - Redazionale e cronaca L. 750 (festivi 900) - Avvisi economici prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 12%
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - Estero: annuo L. 67.000, sem. L. 34.500, trim. L. 17.750 (col Piccolo del lunedì: 78.000, 40.250, 20.700) - Copie arretrate L. 300

GLI AMERICANI CHIAMATI OGGI A UNA DELLE PIU' INCERTE SCELTE DELLA BICENTENARIA STORIA DEGLI S.U.

SI DECIDE TRA FORD E CARTER

Dopo l'eccezionale rimonta del Presidente in carica, i due piombano appaiati sul traguardo - Fattori determinanti il voto dei molti «indecisi» e l'affluenza alle urne: se questa superasse il 55 p.c., la vittoria non dovrebbe sfuggire allo sfidante democratico - Per radio e per televisione gli appelli «in extremis» dei due rivali all'opinione pubblica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 1

Con un autentico fuoco di sbarramento radio-televisivo si è conclusa stasera, in America, la più lunga ed estenuante «corsa» per la Casa Bianca degli ultimi 30 anni; domani, nonostante i pressanti inviti a votare (rivolti soprattutto da parte democratica), andrà alle urne solo la metà, o poco più degli elettori: 75-80 milioni al massimo, secondo le previsioni odierne.

Esausti, per il «rush» finale di una campagna che solo negli ultimi giorni ha creato eccitazione e attesa (in quanto vede i due concorrenti «sul filo del rasoio»), Ford e Carter hanno rivolto stasera per radio e per Tv gli ultimi appelli al paese; fermatosi l'ago della bilancia esattamente al centro dei consensi popolari, con oscillazioni così minime che gli esperti le considerano statisticamente irrilevanti, le ultime parole dei candidati determineranno, secondo Louis Harris, il verdetto delle urne: ma, fino a stanotte, esso era così incerto che la competizione elettorale del bicentenario si presenta come una delle più serrate della storia americana.

Il Presidente Ford, protagonista di una rimonta eccezionale (Gallup l'ha definita drammatica), ha fatto il suo ultimo sforzo oratorio a Grand Rapids, nel Michigan, dove lo stesso Carter, ritenendo Ford vulnerabile nel suo proprio stato, ha tenuto il comizio di chiusura, prima di tornare nella natia Plains, in Georgia. Da qui, l'alfiere democratico ha lanciato l'ultimo appello all'opinione pubblica che quattro mesi fa lo aveva issato ai vertici della popolarità, dandogli 33 punti di vantaggio su Ford, e che oggi, dopo centinaia di discorsi e milioni di parole scritte, lo pone esattamente a filo di traguardo col rivale.

Ford, negli ultimi giorni, si è battuto come un leone per la sua sopravvivenza politica: fino a pochi mesi fa, una vittoria repubblicana per la Casa Bianca sembrava impossibile, ma ora essa è a portata di mano (benché nessuno possa escludere, stasera, nemmeno una vittoria democratica). I conteggi dell'ultima ora (il «New York Times» pubblica un'indagine fatta dai suoi corrispondenti su tutto il territorio nazionale) dicono che Ford ha guadagnato terreno in abbastanza stati da poter trionfare, domani, se l'affluenza alle urne sarà scarsa; se questa sarà invece superiore al 55 per cento, la vittoria sarà di Carter.

In attesa del verdetto, l'indagine rivela un numero di stati già per Carter, o inclini a lui, con 222 voti elettorali; un numero di stati per Ford, o inclini a lui, con 198 voti elettorali; e un numero di stati «incerti» per un totale di 118 voti elettorali. Con 270 voti necessari alla vittoria, l'ultima comparsa dei candidati, stanotte sul «video» si rivelerà probabilmente decisiva per orientare nell'uno o nell'altro senso i tanti indecisi.

Quanto all'ultimo sondaggio «Gallup», esso vede Ford in testa con 47 punti, seguito a ruota da Carter con 46: poichè la differenza dell'uno per cento rientra nel margine di errore, ad essa non si attribuisce particolare significato. Alla vigilia del voto, entrambi i concorrenti hanno fatto previsioni di vittoria ma hanno ammesso che la coglieranno per un soffio: «E' come cercare di misurare la velocità del vento durante un uragano» ha detto l'esperto di sondaggi californiano Mervin Field: «Non si potrà sapere fino a martedì notte se lo slancio di Ford continua o se Carter è riuscito a fermarlo».

Un gruppo di esperti, interrogati da «Time» — premesso che il fattore «affluenza alle urne» non è mai stato così decisivo come in questa elezione — ha detto di ritenere che Carter sia riuscito ad assicurarsi l'appoggio di una solida maggioranza della gran parte degli elementi che componevano la vecchia coalizione del «New Deal» (ma le forze del liberalismo americano apparivano in piena ritirata nel 1972, quando vinse Nixon; e all'inizio della campagna, un anno fa, il clima del paese era ancora marcatamente conservatore): sindacati, abitanti delle grandi città, giovani, popolazione a basso reddito, negri, ebrei, meridionali (con uno slittamento notevole di questi

Carlo Scarsini

Continua in 2.a pagina

Chi sono i pretendenti alla Casa Bianca



Gerald Ford: sarà anche il 39.o presidente degli Stati Uniti?

FORD: maldestro ma onesto

Gerald Rudolf Ford, 38.o Presidente degli Stati Uniti, è nato il 14 luglio 1913 ad Omaha, nel Nebraska, col nome di Leslie Lynch King, nome che non avrebbe saputo essere il suo fino ai 17 anni d'età. La madre, infatti, divorziò dal marito King quando Jerry aveva due anni e si trasferì a Grand Rapids, nel Michigan, dove si risposò con il titolare di una piccola ditta di vernici, Gerald R. Ford, che adottò il bambino e gli dette il nome. Crebbe come un qualsiasi ragazzo del ceto medio di quel tempo. Fece parte dei boy scouts raggiungendo il grado di «aquila». Conseguì la laurea in legge all'università di Yale nel 1941 e tornò, poi, nel Michigan dove costituì uno studio legale a Grand Rapids insieme a Philip W. Buche, ora consulente legale del Presidente alla Casa Bianca. Nel 1942, quando gli Stati Uniti erano da poco entrati in guerra, si arruolò in marina. Trascorse i due anni successivi a bordo di portaerei nel Pacifico meridionale, come ufficiale addetto alle operazioni aeronautiche, si conquistò dieci «battle stars» e fu quasi spazzato via dalla tolda quando un tifone investì la sua nave alla vigilia del Natale 1944. Fu congedato due anni dopo con il grado di capitano di corvetta.

La sua vera carriera incominciò a 32 anni di età. Nel 1948 decise di tentare la strada politica. Nello stesso anno, nell'ottobre, un mese prima di essere eletto al congresso, si sposò con Elisabeth Bloomer Warren, divorziata, disegnatrice di moda e modella già componente del balletto di Martha Graham a New York. Nacque, forse allora, la fama di uomo maldestro, quando si presentò alle nozze con una scarpa nera ed una marrone, essendosi vestito per la cerimonia in tutta fretta dopo una faticosa mattinata di comizi elettorali.

Di biennio in biennio Ford venne sempre rieletto al congresso dagli elettori del Michigan con maggioranze crescenti, conquistò una reputazione di onestà ed integrità che nessun avversario ha mai messo in questione. Quando nel 1963 fu costituita la commissione Warren per investigare sull'assassinio di Kennedy, Ford fu uno dei membri del congresso designati a farne parte. Nello stesso anno divenne presidente del gruppo repubblicano per le direttive alla Camera e ne divenne il leader due anni dopo in seguito ad una «rivolta» nel partito conseguente alla disastrosa sconfitta dei repubblicani alle elezioni del 1964.

Durante i venticinque anni in cui Ford fece parte della Camera, il partito repubblicano ebbe la maggioranza solo nel biennio 1953-55. Tuttavia, come leader della minoranza, ebbe modo di esercitare una certa influenza sull'attività legislativa, facendo sentire il peso delle sue vedute essenzialmente conservatrici sui programmi della «grande società» del presidente Johnson, moderandone lo sviluppo e, sotto la presidenza Nixon, cercando di plasmare quello che l'amministrazione repubblicana definiva il «nuovo federalismo». Essendogli stato proposto nel 1964 e nuovamente nel 1968 di farsi avanti per la «nomination» a vice presidente, Ford entrambe le volte respinse il

Continua in 2.a pagina

CARTER: l'uomo del Sud

James Earl Carter è nato il 1.o ottobre 1924 a Plains, nella Georgia, primo di quattro figli (due maschi e due femmine). Crebbe in una piccola comunità, circa cinque chilometri a Est di Plains, chiamata Archery, che oggi conta una popolazione di 683 anime e che, allora, comprendeva una trentina di famiglie, di cui 28 negre. Suo padre, James Earl senior, possedeva un'azienda agricola — da cinque generazioni i Carter si sono occupati d'agricoltura — e gestiva anche un piccolo emporio. Jimmy crebbe come un qualsiasi ragazzo delle campagne del Sud, alzandosi alle quattro per accudire alle bestie, dando una mano per i raccolti, recandosi a piedi a scuola, giocando. Tutti i suoi compagni di giochi erano negri. Ha ricordato una volta Carter: «Coltivavamo la canna da zucchero, preparavamo la melassa, attaccavamo i muli all'aratro, pulivamo le pannocchie, coglievamo le angurie, tosavamo le pecore, sgranavamo il cotone, mungevamo le mucche, riparavamo i recinti, battevamo l'avena. Ma quando era l'ora di andare in chiesa oppure a scuola prendevamo vie diverse».

Fu Miss Lilian, la madre che oggi ha 77 anni, a dare al figlio idee moderne e coraggiose contro la mancata integrazione che era tacitamente accolta nei fatti. La signora Carter combattè sempre il pregiudizio razziale col suo esempio, come quando riceveva il figlio di un sacerdote negro nel salotto, mentre suo marito si limitava a stringergli la mano e poi usciva di casa.

Jimmy Carter fu il primo della famiglia a proseguire gli studi al college. Stimolato forse in parte dall'esempio di uno zio che era stato in marina e che fu prigioniero dei giapponesi, in parte dall'ammirazione per il padre che fu tenente dell'esercito durante la prima guerra mondiale e in parte pensando all'elevato costo degli studi in un college privato, si prefisse di entrare all'accademia navale di Annapolis. Grazie all'interessamento di un deputato della Georgia fu accolto nel famoso istituto militare dove, tra le molte materie scientifiche, ebbe modo di apprendere, per libera scelta, la lingua spagnola che oggi parla correntemente. Terminò gli studi in accademia alla fine della guerra. Nel 1948 il tenente di vascello Carter si imbarcò sui sommergibili ed ebbe modo di visitare l'Asia orientale. Quattro anni dopo chiese di essere assegnato al programma di costruzione dei sommergibili nucleari voluto, tra molte polemiche, dall'ammiraglio Rickover, allora capitano di vascello.

Continua in 2.a pagina



Jimmy Carter: dall'oscurità fino alle soglie della Casa Bianca

I CONTENUTI DELLA LETTERA DI ANDREOTTI A BERLINGUER

Prima del dibattito consultazioni bilaterali

I comunisti e i socialisti hanno accettato le proposte suggerite dal presidente - Il PSI, però, muove critiche

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 1

Il dibattito parlamentare si farà. Comunisti e socialisti hanno accettato la proposta rivolta loro dal presidente del consiglio con la lettera inviata ieri a Berlinguer ed ai capigruppo della Camera e del Senato del PCI. Si farà, quindi, il dibattito e si faranno, come del resto avevamo anticipato ieri, gli incontri bilaterali (forse da venerdì) tra il governo ed i partiti della «non sfiducia» «per valutare e confrontare — come ha scritto Andreotti nella lettera inviata ai massimi esponenti comunisti — le idee di risanamento di una situazione così difficile».

Non cambierà nulla, però, nei rapporti tra i partiti, almeno sul piano politico, in quanto Andreotti ha scritto che il quadro politico non va messo in discussione. Del resto il «confronto» in Parlamento e gli stessi incontri bilaterali non rappresentano nulla di nuovo. La medesima prassi era stata seguita anche nei giorni scorsi in occasione di gravi decisioni che il governo doveva assumere per la difesa della nostra moneta. D'altronde lo stesso Andreotti, nel documento inviato al PCI, si è dichiarato certo che «il governo riuscirà a trovare il sostegno, proprio per quell'indirizzo comune a tutti i partiti democratici consapevoli della severità dell'ora, di risanamento della pubblica finanza e di lotta all'inflazione, nella tutela degli italiani meno abbienti in un'efficace ripresa delle capacità produttive».

D'altronde non vi poteva essere risposta diversa, poiché lo stesso Berlinguer nel sollecitare «un confronto» non aveva manifestato l'idea di togliere la «non sfiducia» al monocolore. Una richiesta, quindi, per non accrescere il malumore della «base» che, almeno per il momento, ha dimostrato di non condividere appieno le scelte del «vertice».

Lo stesso Natta, capogruppo della Camera, dal canto suo, ha precisato che la richiesta comunista non era stata dettata dall'esigenza di «verificare il quadro politico», bensì dalla necessità di compiere «un esame puntuale e concreto della situazione economica, dell'indirizzo a cui debbono corrispondere i provvedimenti del governo, dell'impiego dei partiti e dei gruppi parlamentari». Natta, quindi, ha detto che, da parte del suo partito, non vi sono riserve nell'accettare la proposta del presidente del consiglio.

Se i comunisti, almeno per il momento, si sono dimostrati ampiamente disponibili al dibattito «confronto», lo stesso non vale per i socialisti, il cui segretario parlando ad un'emittente radiofonica umbra, si è dichiarato molto scettico sull'esito del dibattito. Per Craxi, infatti, la DC ed il governo, che sono in una posizione minoritaria, si sono rifiutati di effettuare l'incontro così com'era stato richiesto dalle forze politiche.

Il discorso di Craxi, però, non si è fermato a questo punto, egli, infatti, ha sottolineato

E. B.

Continua in 2.a pagina

NON BASTA LA «TERAPIA ANDREOTTI»

Americani scettici sull'Italia «austera»

Scarsa propensione ai sacrifici? - Perplessità dell'FMI sull'efficacia di un nuovo prestito

New York, 1

Fra poche ore sapremo chi sarà l'uomo che guiderà la politica americana nei prossimi quattro anni, già definiti negli S.U. «gli anni della grande ripresa». E' opinione molto diffusa che i due candidati — accolti e votati senza molta convinzione — non faranno cose mirabolanti, e che nel primo anno, con o senza Kissinger, la politica estera degli Stati Uniti non subirà sensibili mutamenti, almeno per deliberazioni unilaterali.

Per l'Italia, le cose non si sono messe come noi avremmo desiderato, perché a Washington, per ora, la nostra austerità non dà molto affidamento: si sente ripetere che il governo Andreotti è sulla buona strada, ma che i suoi provvedimenti urtano contro il nostro «sport preferito», quello della non-osservanza delle leggi; al Fondo monetario internazionale parlano dell'Italia e scuotono il capo.

I giornali americani, come al solito, dedicano pochissimo spazio alle faccende italiane e, in questo momento, contribuiscono alla formazione di un clima psicologico che non ci è favorevole; il «New York Times» ha pubblicato una corrispondenza da Roma intitolata: «Per gli italiani l'austerità è soltanto una parola». L'articolo, di Alvin Shuster, dice in sostanza che gli italiani si rifiutano di ayvertire la «stangata» e continuano a vivere come nei mesi passati, spendendo e spandendo, mentre il governo chiede sacrifici che nessuno, a quanto sembra, vuol fare.

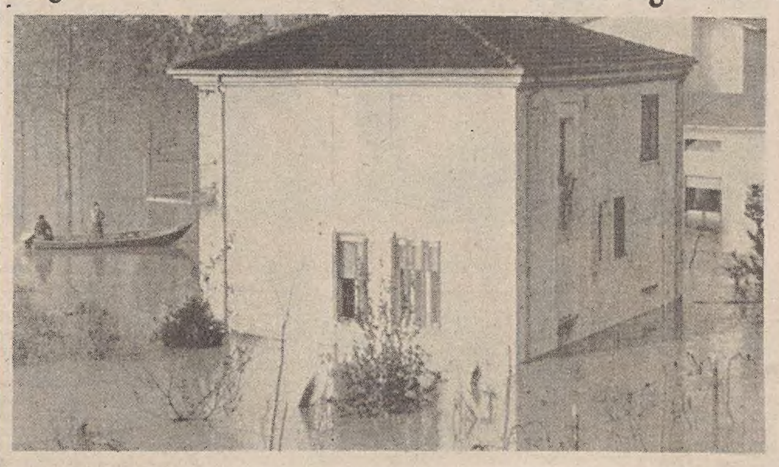
Questi argomenti, ripresi da qualche altro giornale, danno l'impressione che il governo italiano, individuati i mali e indicata la cura, incontri ostacoli per applicare una terapia efficace. Un alto funzionario dell'Fmi ha dichiarato all'agenzia «Politica bancaria»: «Le nostre decisioni non dipendono da ciò che leggiamo sui giornali; tuttavia, le descrizioni del clima italiano ci preoccupano, in quanto corroborano i dati precisi in nostro possesso. Servirà a sanare la situazione un altro prestito?».

Le stesse riserve si riscontrano alla Banca mondiale e al Tesoro degli Stati Uniti. Insomma, a Washington ci si attende che all'azione del governo Andreotti si accompagnino elementi probanti, capaci di offrire agli osservatori stranieri una visione diversa della nostra vita nazionale nel suo complesso, nel settore pubblico e in quello privato.

LUNGO IL CORSO MEDIO E INFERIORE DEL GRANDE FIUME SI STANNO VIVENDO ORE ALTAMENTE DRAMMATICHE

Il Po tracima: oggi la massima piena

Migliaia di ettari coltivati e molti cascinali allagati nel Cremonese e nel Mantovano - Polesine: settemila all'addiaccio





Telefoto Ap - Ansa

La minaccia del Po è ormai una realtà concreta nel Cremonese e nel Mantovano. Nelle foto, a sinistra, le campagne allagate del Mantovano e le case semisommerse nei terreni golenali. A destra alcune donne di Mesola osservano con angoscia l'ondata di piena nella Bassa Ferrarese dove è stato decretato lo stato di allarme. Il livello del Po continua ancora a crescere

Rovigo, 1

Ore altamente drammatiche lungo il corso medio e inferiore del Po: il fiume è tracimato oggi nel Mantovano e nel Cremonese, allagando migliaia di ettari di terreno coltivato e molti cascinali. Ma il peggio si teme debba ancora venire: l'ondata massima di piena è infatti prevista per domani, in coincidenza con una marea di 85 centimetri dell'Adriatico, il quale non potrà dunque ricevere regolarmente il deflusso di piena del grande fiume. La situazione è giudicata seria, e i tecnici rilevano che i valori assoluti di questa piena si avvicinano a quelli, disastrosi, del 1951 e del 1966: tutto dipenderà — si afferma — dalle condizioni del tempo e del mare.

Ma vediamo, succintamente, la situazione: nel *Cremonese*, la rottura di un grosso argine che circoscrive un comprensorio assai vasto e popolato nella zona di Stagno Lombardo, ha provocato l'allagamento di migliaia di ettari di terreno e di numerose case coloniche; per tutta la scorsa notte e stamani, contadini e abitanti della zona si sono impegnati per rafforzare gli argini, ma la velocità con cui le acque affluivano da monte (una velocità torrenziale, che non si ricorda a mente d'uomo) ha provocato un repentino aumento del livello del fiume, e ogni tentativo per arginarlo è stato inutile.

Per tutta la giornata di oggi, attraverso le strade e le campagne allagate, da Stagno Lombardo si sono allontanate le famiglie con masserizie e animali da cortile, mentre gli uomini cercavano di porre in salvo il bestiame e le macchine agricole, molte delle quali sono rimaste nei cascinali allagati. Anche a Sommo con Porto (Cremona) — un centro completamente isolato e dove sono rimasti pochi abitanti —, la situazione è precaria; ore di attesa si trascorrono nel Casalasco, dove il Po ha raggiunto questa sera i sei metri e sessanta centimetri sul livello di guardia e dove la massima piena è attesa per le prossime ore; pericolosa la situazione pure a Casalmaggiore, dove un solo argine difende il paese.

L'acqua del Po continua a crescere anche nel *Mantovano*: straripamenti dagli argini golenali vengono segnalati a San Nicolò, a San Giacomo, a Viadana e a Ostiglia; i tecnici del genio civile ritengono che l'attuale ondata di piena dovrebbe avere il suo culmine ai vari idrometri tra questa notte e domani, per cui il fiume dovrebbe aumentare ancora di 25-30 centimetri sui livelli odierni. Si tratta della massima piena registrata da 25 anni a questa parte, vale a dire dal 1951, quando buona parte della provincia di Mantova fu allagata dal fiume.

Continua in 2.a pagina

Cina: altri mutamenti al vertice?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pechino, 1

Notizie confuse e contraddittorie dalla Cina, in relazione a presunti mutamenti nelle massime cariche del governo e dello stato: fonti solitamente bene informate avevano riferito, stamane, che a Sciangai erano stati affissi manifesti inneggianti alla nomina del maresciallo Yeh Cien-ying (attualmente ministro della difesa) a «presidente del comitato permanente dell'assemblea nazionale» (cioè, praticamente, a capo dello stato) e a quella di Li Hsien-nien (attuale vice-premier) a primo ministro. Era circolata anche l'informazione che il maresciallo Ce Hsi-lien (sempre secondo manifesti affissi a Sciangai) era stato nominato ministro della difesa e che il ministro degli esteri Ciao Kuan-hua era entrato a far parte dell'ufficio politico del PC cinese.

Interrogato al riguardo dai giornalisti occidentali, il portavoce del ministero degli esteri ha risposto testualmente, in serata: «Il primo ministro è il Presidente Hua Kuo-feng. Il ministro della difesa è Yeh Cien-ying. L'incarico di "presidente del comitato permanente dell'assemblea nazionale" non è stato ancora assegnato». Quest'ultimo incarico è vacante dopo la morte, in luglio, del maresciallo Ciu Ten-nor.

Nulla, dunque, sarebbe cambiato; tanto più che l'agenzia «Nuova Cina», dando stasera la notizia di un incontro di Li Hsien-nien con una delegazione straniera, ha attribuito allo stesso Li la carica di vice primo ministro. Ma fonti diplomatiche a Pechino insistono nel sostenere che a Sciangai sono stati effettivamente visti manifesti che «salutano calorosamente» la «promozione» di Li e, anche, di Yeh Cien-ying. Si ritiene che, come già nel caso della nomina di Hua Kuo-feng al posto di Mao, i manifesti di Sciangai possano preludere a un annuncio ufficiale, forse di prossima pubblicazione.

Ada Principalli

Lira in ripresa sui mercati esteri

Roma, 1

Lira in netta ripresa sulle piazze estere, oggi, con il mercato valutario italiano chiuso per la festività di Ognissanti. Sorprendendo gli osservatori, i quali ritenevano che, con la Banca d'Italia inoperante, la nostra moneta sarebbe stata vittima della speculazione, la valuta italiana ha messo a segno rialzi sulle piazze di Francoforte, Zurigo ed Amsterdam, che oscillano intorno allo 0,50 per cento. In particolare, con riferimento all'importante mercato di Francoforte, il «cross rate» ha mostrato come la quotazione in lire del dollaro sia stata oggi, alla chiusura degli scambi, di 858,97 contro le 863,35 di venerdì; la lira è pertanto migliorata sulla valuta statunitense dello 0,50 p.c. Dello 0,95 è stato, poi, sempre sulla piazza tedesca, il rialzo della lira sulla sterlina, scesa dalle 1375,76 lire di venerdì alle odierne 1362,76. Il marco è sceso a sua volta a 357,01 lire rispetto alle precedenti 359,58, con un progresso della nostra moneta dello 0,71 p.c. La lira è infine progredita dello 0,44 sul franco francese, quotato 171,90 dalle precedenti 172,67 lire. *(Italia)*

BREZNEV A BELGRADO a metà novembre

Belgrado, 1

Il segretario generale del partito comunista sovietico Breznev giungerà in Jugoslavia a metà novembre per «una visita di amicizia», su invito del Maresciallo Tito. Lo ha annunciato stasera a Belgrado l'agenzia «Tanjug».

VERTICE SUI MODI DELLE PROSSIME AGITAZIONI

Sciopero generale: i sindacati decidono

Metalmeccanici, alimentaristi, chimici riuniti oggi con la segreteria - Si tenta un'azione unificata

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 1

Chimici, metalmeccanici ed alimentaristi si incontreranno domani con la segreteria della federazione unitaria per discutere sull'opportunità dello sciopero generale di 4 ore indetto dai sindacati dell'industria per il 12 novembre. La federazione, infatti, aveva sollecitato, senza successo, le tre categorie dell'industria a coordinare le loro azioni di protesta con quelle dei confederali. I sindacati dell'industria in un primo tempo contrari hanno poi posto come condizione per unificare le agitazioni e quindi sospendere gli scioperi programmati per il 12 novembre immediata attuazione, da parte della federazione unitaria, del preannunciato sciopero generale.

A questa situazione, che sarà chiarita soltanto nella riunione di domani, si è giunti dopo che la federazione aveva reso noto, in un proprio comunicato, l'intenzione di «proporre momenti di unificazione e di intensificazione del movimento» qualora non si fosse avuta «una netta modificazione degli orientamenti governativi specie in materia di impiego delle risorse raccolte con la politica di austerità».

L'incontro di domani tra la federazione unitaria e le categorie dell'industria, riveste quindi, una duplice importanza: sviluppo e approfondimento dei rapporti notevolmente intensificati negli ultimi tempi tra governo e sindacati, e tra le stesse confederazioni e le organizzazioni di settore. Per il momento la posizione delle categorie del settore industriale è di conferma all'azione di protesta del 12 novembre. I metalmeccanici hanno confermato la validità dello sciopero, in quanto «è stato deciso su una piattaforma che sostanzialmente è quella del direttivo unitario della federazione».

Per i metalmeccanici l'unica possibilità per sospendere o spostare la data di attuazione dello sciopero è l'immediata attuazione di «un momento unificante di lotta, su una data anche approssimativa, che dovrà essere definito dal comitato direttivo del 9 e 10 novembre». I chimici, dal canto loro, non hanno fatto marcia indietro sull'attuazione dello sciopero per il 12; si sono però detti pronti a spostarlo, qualora nell'incontro di domani emerga «un programma preciso di azione» che stabilisca approssimativamente una data anche se «diversa da quella da noi prevista».

I più fiduciosi, per l'esito della riunione, sono gli alimentaristi che ritengono che domani si riuscirà a raggiungere con la segreteria un momento unificante delle azioni di lotta, da stabilire, poi, in sede di direttivo unitario, il 9 novembre». Se, per proprie valutazioni politiche — hanno affermato gli alimentaristi — la federazione non riterrà opportuno fare lo sciopero generale, le categorie dell'industria sono orientate a confermare l'azione di protesta per il 2 novembre».

L'ipotesi di un momento unitario di lotta, viene comunque, a consolidarsi dopo la messa a punto da parte della segreteria della federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil ha di una serie di riunioni, in preparazione delle prossime scadenze, oltre a quella prevista per domani mattina con le categorie dell'industria. E' prevista, infatti, per dopodomani mercoledì 3, una nuova riunione con i responsabili delle categorie del pubblico impiego al fine di concordare una strategia di iniziative di lotta a sostegno dei rinnovi contrattuali. Confederali e rappresentanti del pubblico impiego decideranno di unificare o meno le azioni di lotta stabilendo un piano ben preciso.

Per venerdì 5 e lunedì 8 sono state convocate due riunioni di segreteria unitaria sia per preparare l'incontro con il governo sull'edilizia e l'equo canone, fissato per il giorno 8, sia per predisporre la relazione con la quale il segretario confederale della Cisl, Carniti, introdurrà i lavori del direttivo unitario. Nei prossimi giorni, infine, la segreteria, prima del direttivo unitario, si è riunita il 17 ottobre per un ciclo di concerti in Romagna, ieri pomeriggio ha abbandonato i suoi compagni e da allora non si hanno più notizie di lui. L'orchestrale ha abbandonato il suo albergo ieri pomeriggio, lasciando il contrabbasso, ma portando con sè tutti gli effetti personali.

Da allora nessuno dei dirigenti del complesso lo ha più visto. Il fatto è stato segnalato anche all'ufficio stranieri della questura ravennati. Non è esclusa l'ipotesi che il Lulovic si sia allontanato con l'intenzione di presentarsi alle nostre autorità di polizia per chiedere asilo politico. L'orchestra romena, intanto, è ripartita stamane da Ravenna per fare ritorno in patria. *(Ansa)*

ALPINI: CONSEGNA delle bandiere ai battaglioni logistici

Bolzano, 1

Il prossimo 4 novembre i «battaglioni logistici» delle cinque brigate alpine riceveranno, nelle rispettivve sedi di Udine, Belluno, Merano, Bressanone e Rivoli (Torino), la loro bandiera. Ne dà notizia il comando del quarto corpo d'armata alpino. I «battaglioni logistici» si sono formati in base al programma di ristrutturazione delle truppe alpine il cui ultimo atto è appunto la consegna della bandiera.

I nuovi battaglioni derivano dai vecchi «raggruppamenti servizi» a cui erano affidati il magazzino, l'officina e la riserva di materiali per tutti i reparti della brigata. Il nuovo battaglione continuerà ad assolvere questo compito di sostegno logistico in tutti i settori, dai viveri alle armi, dagli automezzi ai materiali di trasmissione. Il «battaglione logistico» sarà un reparto più snello e funzionale, con meno personale ma con un progressivo incremento di mezzi, comprese le macchine per il sollevamento delle derrate. *(Italia)*

CLAMOROSO «COLPO» AI DANNI DI UNA SUCCURSALE DELLA BANCA COMMERCIALE

Svaligiata una banca a Monza Il bottino supera il miliardo

Le porte blindate sono state fatte saltare con una lancia termica - Sei-otto ore di lavoro indisturbato - «Fermo» di una guardia privata: sarebbe il basista

Monza, 1

Clamorosa rapina, la scorsa notte, ai danni della succursale della Banca commerciale italiana in via F. Cavallotti 5 a Monza. Attrezzati con la «lancia termica» che i ladri, attuando un piano messo a punto nei minimi particolari, hanno potuto sventrare tutte le camere blindate della banca e aprire inoltre numerose cassette di sicurezza. Si parla di un bottino ingente, anche se al momento i funzionari dell'istituto di credito non sono ancora in grado di fare un bilancio preciso. L'unica cifra certa, per ora, è il denaro contante contenuto in un vano blindato: 250 milioni di lire in valuta italiana. Vi sarebbero poi una somma ancora maggiore in valuta straniera e il contenuto delle cassette di sicurezza: il tutto per un valore che supererebbe il miliardo di lire.

Stando ai primi rilievi della polizia, i bandidi si sono introdotti all'interno dell'edificio, dove ha sede la banca, servendosi di chiavi false, nelle prime ore di ieri pomeriggio. Hanno sistemato le bombole di gas per alimentare la lancia termica e altri arnesi da scasso nel seminterrato dove si trovano le camere blindate. Data la giornata festiva, hanno potuto lavorare per almeno 6-8 ore indisturbati, consumando anche un pasto a base di bistecche e spumante.

Solo verso le 0,45 della scorsa notte una guardia dell'istituto di vigilanza notturna, Giuseppe Palazzo, insospettito da una luce proveniente dal seminterrato ha deciso di effettuare un controllo all'interno della banca. E' sceso nel seminterrato attraverso la porta di servizio e ha così scoperto il furto: sul pavimento c'erano dieci bombole, otto paia di guanti, la lancia termica e numerosi altri sofisticati attrezzi da scasso: il tutto per un valore che si aggira sui 5 milioni di lire.

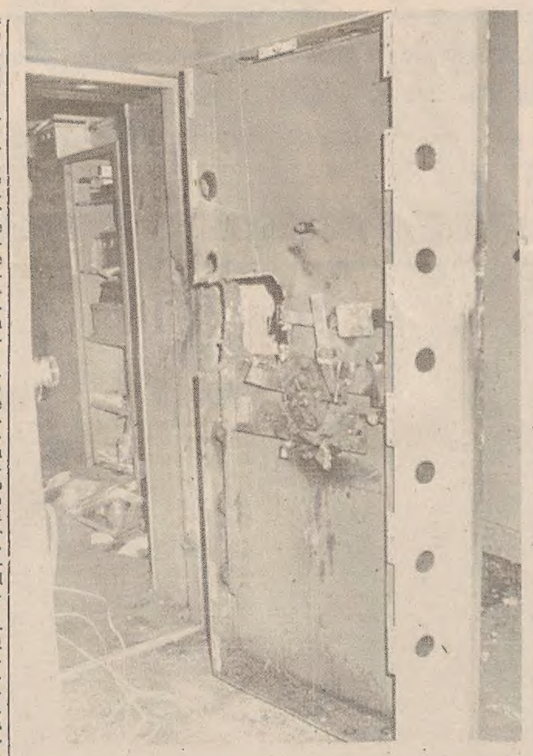
Dato l'allarme, sul posto sono giunti poco dopo gli agenti del vicino commissariato di polizia agli ordini del vicequestore dottor Michele Di Rosa. Sono arrivati anche i carabinieri. In un primo momento si era pensato che i malviventi fossero ancora all'interno della banca, per cui si è provveduto a circondare l'edificio e bloccare le vie circostanti. Una volta fatta l'irruzione nel seminterrato si è scoperto che i banditi erano già lontani.

Le indagini si sono subito dimostrate difficili. Comunque, dopo i primi accertamenti, si è proceduto al «fermo» di una persona su ordine del procuratore della Repubblica di Monza, dott. Luigi Ecupero. E' una delle guardie private cui era affidata la sorveglianza della Banca commerciale, Enzo La Tona, dipendende dall'istituto di vigilanza privata «Arobba» di Monza. L'uomo è stato interrogato dal magistrato e, a quanto si è appreso, avrebbe fatto importanti ammissioni circa l'organizzazione del furto.

Il fermo è stato ordinato dopo che le indagini hanno accertato l'esistenza di un basista. I malviventi (probabilmente sette, lo si desume dal numero di maschere abbandonate), infatti, per raggiungere il «caveau» hanno dovuto percorrere un corridoio sotterraneo, dove c'erano due porte in legno. I ladri hanno forzato soltanto quella che dà sull'atrio della camera blindata.

Questi, per sventrare la porta blindata, si sono serviti di attrezzatura propria e di lance termiche e bombole che si trovavano già nei sotterranei della banca per lavori di sistemazione affidati agli operai della «Breda». Parte del materiale portato dentro dai ladri non è stato utilizzato ed è rimasto imballato.

(Ansa - Italia)



Telefoto Ap

Monza — La porta blindata della cassaforte sfondata dai ladri

Imbrattato ad Alessandria monumento ai Caduti

Alessandria, 1

Scritte ingiuriose e provocatorie sono state tracciate con vernice rossa da sconosciuti sul monumento ai Caduti di tutte le guerre di Alessandria, un monumento che si trova nei giardini davanti alla stazione principale. Gli autori dell'ignobile gesto hanno agito durante la notte. *(Italia)*

SI AGITANO LE ACQUE NEL SECONDO GIORNO DI DIBATTITO

UN PO' DI «MARETTA» AL CONVEGNO ECCLESIALE

Intervento «di taglio assai critico» di Bogliani su Pio XII sui vescovi e «sull'attuale posizione conservatrice della Chiesa»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 1

Un intervento «di taglio assai critico», come oggi lo ha definito la radio vaticana, liquidandolo in due righe, è stato, al convegno ecclesiale romano, quello del prof. Bolgiani, successore del cardinale Pellegrino nella cattedra di storia del cristianesimo all'università di Torino. Ha agitato le acque, ha suscitato nell'assemblea molti applausi da una parte e disapprovazione rumorose dall'altra. La segreteria del convegno, fino a tarda sera, ha tenuto il testo di questa relazione nel cassetto, rispondendo alle richieste dei giornalisti che «ragioni tecniche» ne impedivano la distribuzione.

Una certa aria di scandalo è qualche imbarazzo si avverte oggi in proposito nei portavoce della conferenza episcopale italiana. Cosa ha detto Bolgiani? Ha attaccato Pio XII per le sue chiusure ed ha elogiato Paolo VI, al contrario, per le sue «aperture», ha criticato i vescovi italiani per il loro scarso apporto alle iniziative innovatrici del concilio Vaticano II, ha polemizzato con i cattolici del «sì» al referendum sul divorzio (pur essendosi egli stesso assoggettato per disciplina ad imitarli), ha violentemente contestato le posizioni conservatrici della Chiesa.

In una conferenza stampa il vicepresidente del convegno, padre Bartolomeo Sorge, direttore di «Civiltà cattolica», ha detto «discutibili e inaccettabili i giudizi espressi da Bolgiani sul piano dell'analisi storica» ed ha aggiunto che il testo del suo discorso, ove fosse stato presentato alla rivista dei gesuiti per la pubblicazione, sarebbe stato «bocciato». Dello stesso parere è stato il dott. De Rita, il relatore di ieri al convegno, che si è dichiarato non consenziente con le conclusioni del prof. Bolgiani e col testo del sua discorso «fatto male». Ma padre Sorge ha cercato di mascherare la sorpresa per quanto era avvenuto, volgendola in aspetto positivo: nel senso, ha sostenuto, che la relazione Bolgiani non andava considerata un insuccesso del convegno, giacché, semmai, sta a testimoniare la piena libertà di quanti vi partecipano a dire quel che pensano, «senza trucchi e restrizioni».

Per il resto la giornata odierna è stata occupata da quaranta pagine fitte del vescovo di Ferrara, mons. Franceschi, sul tema «esigenze e prospettive della evangelizzazione nella società italiana di oggi». La fede — ha affermato il presule — «non suggerisce di necessità un solo progetto di promozione umana né una identica opzione: ne può animare diversi in un ambiente culturale assai omogeneo». Il che significa che il pluralismo di scelte in campo politico e sociale da parte dei cattolici è legittimo e può rappresentare un elemento di comune crescita.

Il concetto di promozione non può essere ridotto a dimensioni soltanto sociali e politiche, perché una vera promozione non può esaurirsi in un superamento o in una rimozione dei vari condizionamenti dell'essere e del vivere storico nel tempo. «La Chiesa deve condurre il dialogo con franchezza, apertura e disponibilità ad accogliere quanto di positivo, di nobile o di nobilmente utopico vi è nei progetti di promozione. Tutta la Chiesa, clero e laici, è coinvolta in questo dialogo, ma vi è un compito proprio della gerarchia ecclesiastica — ha puntualizzato — e vi sono gli insegnamenti del magistero che i fedeli «non possono disattendere».

Quanto al legittimo pluralismo dei cattolici sui diversi piani, ideologico e politico, il vescovo di Ferrara lo ha delimitato nei confini di un «pluralismo opzionale corretto», in primo luogo dalla coerenza di fede: «Senza questo il cristiano non è più tale — ha spiegato all'uditorio — e quindi il problema cambia i suoi termini essenziali. La coerenza con la fede opera in un duplice senso: negativo, come rifiuto di ideologie immanenti e totalizzanti, positivo come ricerca e promozione di quei valori che conseguono a una visione antropologica e storica cristianamente ispirata».

Nel pomeriggio hanno cominciato a riunirsi le dieci commissioni incaricate, in seno al convegno ecclesiale, di approfondire i problemi vivi del cattolicesimo italiano.

Filippo Pucci

SECONDA GIORNATA DEL CONGRESSO DEL PR

RADICALI SCHIERATI «CONTRO IL REGIME»

Spadaccia ha ricordato le iniziative parlamentari Ascoltate le relazioni redatte da tre commissioni

Napoli, 1

Un gruppo di partecipanti al congresso radicale si è recato stamani ad Aversa, dove si trovano tanti di quei «diversi» per i quali porta avanti le sue battaglie il partito «della rosa nel pugno». Il resto della mattinata di questa seconda giornata non ha visto oratori salire sul palco principale, poiché hanno lavorato le tre commissioni chiamate ad elaborare le relazioni per il dibattito generale (che inizierà domani).

Si è sentito qualcuno ironizzare su Marco Pannella «che è restato alla Camera»; per il resto non si ha l'impressione di lotte intestine, manovre tipiche di altri congressi, contestazioni nei confronti dei capi che carismatici non vogliono essere, ma che, comunque, una certa «leadership» finiscono per esercitarla. Un congresso dal tono di quelli che lo hanno preceduto: l'ingresso in Parlamento del partito sotto questo aspetto non sembra avere la benché minima influenza.

Il partito radicale resta, in modo tangibile da come si svolge il congresso, una federazione di movimenti di opinione, un polo di aggregazione degli emarginati, un centro coordinatore per tutti quei gruppi che non riescono a far sentire la loro voce negli altri partiti. I congressisti radicali farebbero fare a Pannella, Boninò, Faccio e Mellini — se costoro fossero qui a Napoli — la figura dei «notabili» che i quattro fanno quotidianamente fare ai loro colleghi parlamentari.

Due brevi commemorazioni di Arrigo Benedetti e Pier Paolo Pasolini hanno aperto nel pomeriggio, i lavori d'aula del congresso. Spadaccia ha voluto mettere in luce ciò che Benedetti ha rappresentato per i radicali della propria generazione e i legami sempre vivi, nonostante i dissensi. Il segretario del PR dell'Emilia, Caputo, ha spiegato perché, a suo avviso, Pasolini è stato ucciso «dal regime»: «Perchè nell'odio per tutti i diversi è l'essenza del regime, il marchio indelebile della sua continuità col fascismo. Chi ha armato la mano omicida è in ogni caso il regime, che emargina i diversi ed imbavaglia i dissenzienti».

Dopo i saluti di associazioni, movimenti e partiti, anche esteri (gli applausi più vivi sono andati al movimento dei disoccupati organizzati), sono state lette le relazioni scaturite dai lavori di tre commissioni: referendum e iniziative generali; statuto e organizzazione del partito; le nuove lotte di liberazione. Nel dibattito della prima commissione è intervenuto anche il segretario nazionale, che ha replicato, tra l'altro, alle critiche secondo cui i radicali trascurano i problemi economici. Spadaccia ha ricordato le iniziative del gruppo parlamentare radicale e ha sostenuto che, comunque, è necessario innanzitutto «colpire al centro il regime»; inoltre, sui problemi estremamente complessi dell'economia, il partito radicale non fa come altri, che improvvisano programmi e iniziative.

La seconda commissione ha rilevato in sostanza come le strutture del partito siano inadeguate alle esigenze di lotta e di impegno: occorrono quindi strutture più efficienti, anche se elastiche; fondamentale è il decentramento di tipo regionale. Infine per quanto riguarda i lavori della terza commissione, essi si sono incentrati sui problemi della droga, dei regolamenti manicomiali, sollecitando maggiori interventi nei campi della scuola, degli handicappati, dell'inquinamento, della sessualità. Le tre relazioni già da questa sera sono al vaglio critico dell'assemblea. *(Italia)*

RITO SEMPLICE E SOLENNE NELLA CITTADINA MARTIRE

Osoppo ha ricordato le vittime del sisma

Molti sono tornati in mesto pellegrinaggio dalle località della costa - Analoghe cerimonie nei comuni più colpiti



(Agency Photo)

Osoppo — La corona della brigata Garibaldi portata da due militari durante la cerimonia

Udine, 1

Le note del silenzio fuori ordinanza sono già di per sé struggenti: figuriamoci quando vengono eseguite da una fanfara dei bersaglieri (nel caso specifico quella della brigata Garibaldi) in un'atmosfera carica di commozione qual era quella di oggi pomeriggio a Osoppo, dove si è tenuto forse il rito più suggestivo e significativo in ricordo e di omaggio alle vittime del terremoto. Riti religiosi e cerimonie varie sono stati celebrati comunque praticamente in tutte le località friulane e particolarmente commoventi in quelle che più duramente hanno subito le conseguenze del sisma.

Del resto, alla vigilia della giornata dedicata alla commemorazione dei defunti, che in Friuli assume un significato naturalmente particolare, sono risuonati più che mai vivi i nomi di Gemona, Osoppo, Forgaria, Maiano, Buia, Magnano in Riviera, Venzone, Artegna, Lusevera, Moggio, Montenars, Ragogna, San Daniele, Tarcento, Trasaghis, Pinzano al Tagliamento e Vito d'Asio, i comuni che sono stati chiamati a dare complessivamente un tributo di quasi mille morti al terremoto.

Tutto il Friuli è stato meta di un mesto pellegrinaggio, tanto più sentito. A Osoppo, ancora una volta insieme, uniti nel dolore, si sono ritrovati i «cappelli piumati» e i fez rossi dei bersaglieri e la popolazione, venuta in questa circostanza da ogni dove, dalle tendopoli, dalle baracche e dai prefabbricati, dalle località della costa che accolgono gli sfollati e da altre città dove chi ha perso tutto ha cercato rifugio presso parenti e amici. Un ritorno davvero struggente, specie per coloro che nelle località balneari attendono trepidanti di avere una prima sistemazione in un prefabbricato e quella definitiva nella casa ricostruita e che oggi, per stare un momento vicini a chi non c'è più e il cui ricordo riporta alla memoria in maniera più immediata e drammatica la spaventosa tragedia di quasi sei mesi fa, hanno ripercorso quasi increduli le strade che un tempo erano di un paese e che ora altro non sono che piste in un deserto determinato dalla vastità impressionante delle rovine.

Bambini attoniti, ancora spaventati, uomini e donne in età molto avanzata, con il volto impietrito dal dolore, malfermi sulle gambe ma che non hanno voluto mancare all'appuntamento, madri, padri, spose e orfani che non dimenticheranno più l'orrore di quei interminabili secondi e i propri cari che vi hanno perso la vita. Gente stanca, al limite della resistenza: chi è rimasto perché vive in condizioni estremamente disagiate e ha tutti i giorni sotto gli occhi la tragica realtà; chi ha scelto la strada dell'esodo perché, pur vivendo in maniera più confortevole, sente il peso della lontananza e vive quasi come un pesce fuor d'acqua in un ambiente che non è e non potrebbe essere il suo.

Tutti perché vedono trascorrere giorni, settimane, mesi senza che nulla o quasi possa dar loro la forza di sperare in un futuro prossimo meno pesante, meno disagevole, più ricco di prospettive e di possibilità di ricominciare daccapo una vita magari migliore di quella di prima. Forse anche per questo tutti coloro che hanno potuto mettersi in viaggio con mezzi propri o con i pullman che hanno effettuato un gran numero di corse dalle località della costa verso le zone terremotate, hanno cercato conforto e nuova speranza nei morti, in coloro i quali innocentemente hanno pagato a più caro prezzo lo scatenarsi della natura che in maniera così crudele ha infierito sul Friuli. terra che già era stata così duramente provata da un passato di sacrifici e di sofferenze e sfibrata dalla piaga dell'emigrazione.

Una tragedia che ha perso i suoi aspetti più immediatamente emotivi, ma che ha lasciato un profondo solco nella popolazione («E' stata l'unica — ha detto con voce rotta dai singhiozzi il celebrante della Messa, l'arciprete di Osoppo don Massimiliano Zanandrea — pur tra tante che hanno caratterizzato la nostra storia passata e recente, che sia riuscita a piegare anche noi superstiti», esortando anche la popolazione, proprio in nome dei morti, alla solidarietà, «manifestatasi in maniera così spontanea e superlativa all'indomani del sisma e che non deve essere intaccata oggi, magari per bassi o futili interessi»); una tragedia che per certi aspetti sta vivendo ora i suoi momenti più drammatici perché si deve impedire con tutte le forze che muoia un popolo, anche se non esistono più le case.

Dopo il rito religioso, durante il quale sono stati letti i nomi delle 118 vittime osoppane del sisma, e le parole del primo cittadino ing. Trombetta, vi è stata la deposizione delle corone dell'amministrazione comunale e della brigata «Garibaldi» su una delle tre fossi comuni, nelle quali sono stati sepolti i caduti del 6 maggio.

Giorgio Verbi

SPAVENTOSA SCIAGURA STRADALE IN UNA CURVA

CAMION CONTRO AUTO 5 MORTI A CATANIA

Due famiglie distrutte - L'autocarro correva troppo

Catania, 1

Cinque persone sono morte nello scontro tra un camion e una utilitaria. Il tragico incidente stradale è avvenuto sulla statale 120 nel pressi di Maletto. Le vittime sono gli occupanti di una «850»: il conducente Calogero Lo Castro di 63 anni, la moglie Rosalia Sisto di 53, i coniugi Salvatore Leanza di 44 anni e Nunziata Castiglione di 40 e il loro figlio Calogero di 16, tutti di Fiumefreddo.

L'automezzo investitore, un camion «Lupetto» guidato da Antonino Armeli di 40 anni, di Tortorici, secondo la ricostruzione della dinamica dell'incidente effettuata dai carabinieri, procedeva a velocità eccessiva al momento dello scontro. Il conducente avrebbe perduto il controllo dell'automezzo in una curva e, finendo contro mano, avrebbe investito la «850». Sul camion oltre al conducente si trovavano due suoi nipoti, Sebastiano e Francesco Armeli, rispettivamente di 16 e 15 anni.

Dopo il tragico impatto, che ha causato la morte delle cinque persone, il camionista, rimasto illeso, ha fatto perdere le sue tracce. I due nipoti del conducente, che sono rimasti sul luogo dell'incidente, sono stati interrogati dai carabinieri ed avrebbero ammesso che il loro zio conduceva l'automezzo a una velocità eccessiva.

Sul tragico incidente l'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità. I carabinieri ricercano il camionista datosi alla fuga. *(Italia)*

Scuola: l'assenteismo costerà 120 miliardi

Roma, 1

L'assenteismo degli insegnanti e del personale scolastico costerà allo stato, per le supplenze in questo anno scolastico, poco meno di 120 miliardi di lire: lo afferma la rivista di politica scolastica «Tuttoscuola» sulla base di un'analisi delle spese sostenute dallo stato per la stessa voce negli ultimi anni. Nel 1977 la spesa globale dello stato per l'istruzione supererà i 6 mila miliardi di lire.

(Ansa)

prio in considerazione di questi impegni, dovrebbe chiedere, infine, alla Confindustria di spostare di qualche giorno l'incontro fissato per il 6 novembre sui problemi del costo del lavoro, degli automatismi e della produttività.

G. L.

SCOMPARE A RAVENNA orchestrale romeno

Ravenna, 1

Un orchestrale romeno, Budui Lulovic, primo contrabbasso dell'orchestra da camera romena di Tirgu Meres, giunto a Ravenna il 17 ottobre per un ciclo di concerti in Romagna, ieri pomeriggio ha abbandonato i suoi compagni e da allora non si hanno più notizie di lui. L'orchestrale ha abbandonato il suo albergo ieri pomeriggio, lasciando il contrabbasso, ma portando con sè tutti gli effetti personali.

Da allora nessuno dei dirigenti del complesso lo ha più visto. Il fatto è stato segnalato anche all'ufficio stranieri della questura ravennati. Non è esclusa l'ipotesi che il Lulovic si sia allontanato con l'intenzione di presentarsi alle nostre autorità di polizia per chiedere asilo politico. L'orchestra romena, intanto, è ripartita stamane da Ravenna per fare ritorno in patria. *(Ansa)*

SI DECIDE

Dalla prima pagina

ultimi, tuttavia, nelle ultime settimane, verso il campo di Ford). Solo il voto cattolico rimaneva in dubbio, stasera, per quanto riguarda Carter.

Ford, invece, acquistava contemporaneamente un solido «lead» tra gli elettori indipendenti, i cosiddetti «colletti bianchi», i laureati, gli abitanti delle ricche periferie suburbane, i professionisti e i dirigenti d'azienda; un tempo, questa differenziazione avrebbe portato sicuramente a una vittoria democratica, ora non è più così.

Secondo Louis Harris, laddove la vecchia coalizione contava oltre il 60 per cento dei potenziali votanti quando Roosevelt conquistò la Casa Bianca nel 1936, essa conta ora solo il 43 per cento dell'elettorato. I gruppi pro-Ford si sono quadruplicati, passando dal 10 al 40 per cento nello stesso periodo; i simpatizzanti per Ford, inoltre, sono per tradizione elettori più diligenti, cioè votano in proporzione maggiore di coloro che favoriscono i democratici.

A poche ore dal voto, i politologi americani continuano intanto a interrogarsi sulle cause del cedimento di Carter, nei consensi popolari, negli ultimi quattro mesi. Dal centro, dalla destra e dalla sinistra del paese, il pubblico si era dapprima ampiamente schierato a fianco dell'ex governatore della Georgia, di cui aveva apprezzato la freschezza, la novità e l'impegno; ma Carter è stato successivamente abbandonato da vasti strati della classe media e da molti intellettuali indipendenti, anche perché più tardi si è alleato ai «boss» tradizionali del partito, come il sindaco di Chicago, Daley. Pertanto, a poche ore dall'apertura delle urne, egli rimane ancora per milioni di elettori «l'enigmatico uomo di Plains, Georgia» o un'«entità misteriosa», circostanza che potrebbe rivelarsi il suo maggiore «handicap» al momento del voto.

Alcuni hanno attribuito il declino del suo indice di popolarità alla strategia della campagna elettorale, allo stile della sua oratoria — lucida nelle intuizioni, ma confusa nell'elaborazione dei concetti e soprattutto contraddittoria — e all'assenza di programmi specifici, oppure così enfaticamente dettagliati da sembrare irrealizzabili, come quello della riforma fiscale e della riduzione delle spese militari.

C. S.

Oggi chiusa la borsa di N. Y.

New York, 1

Prezzi in leggero rialzo oggi a Wall Street nell'ultima seduta prima delle elezioni presidenziali. L'andamento degli scambi ha riflesso il clima d'attesa per le elezioni presidenziali statunitensi; domani i mercati azionari resteranno chiusi in vista della consultazione elettorale.

Ford

suggerimento, ripetendo che preferiva «dieci volte divenire speaker della Camera (presidente n.d.r.) che vicepresidente alla Casa Bianca». Nella campagna congressuale del '74 si era impegnato per cercare di far eleggere alla Camera una maggioranza repubblicana e, qualora non vi fosse riuscito, si prefiggeva di lasciare la vita pubblica alla fine del mandato biennale nel 1976. Ma le cose andarono diversamente.

La sera del 12 ottobre 1973, nella East Room della Casa Bianca, Nixon presentava ad alcune centinaia di personalità politiche il suo nuovo vice presidente designato e non eletto in sostituzione di Spiro Agnew, dimessosi in seguito a dure accuse di evasione fiscale: era Gerald Ford. Il destino l'aveva posto su una catapulta sulla quale non aveva mai aspirato a sedere, eppure il Watergate doveva riservargli una sorpresa ancora più grossa con l'imposizione alla Casa Bianca, ancora una volta in veste non elettiva, per assumere la presidenza nell'ora più drammatica per la credibilità dell'amministrazione federale.

Ford ha quattro figli: Michael Gerald di 26 anni che studia teologia nel Massachusetts; John Gardner, 24 anni, che studia scienze forestali e conservazione delle risorse nell'Utah; Steven Meigs, 20 anni, che studia al politecnico della California e, d'estate, lavora in un allevamento di cavalli e Susan Elizabeth, 19 anni, che studia all'università del Kansas e vuole diventare fotoreporter. Gerald Ford pratica brillantemente quattro sport: nuoto, golf, tennis e sci. Appartiene alla chiesa episcopale, è membro dell'American Legion, la grande organizzazione degli ex combattenti, ed è un «trentatré» nella massoneria.

Carter

Fu accettato e seguì corsi speciali in tecnologia dei reattori e fisica nucleare con la prospettiva di diventare ufficiale di macchina del secondo sommergibile a propulsione nucleare, il «Sea Wolf». Ma dopo un anno di studi, il padre di Carter fu colpito dal cancro e il giovane Gimmy fu costretto, dalle circostanze della vita e dopo un esame di coscienza, a lasciare la marina e a tornare con la moglie e i tre figlioletti a Plains per assumere, alla morte del padre, la gestione dell'azienda, che aveva ampliato e modernizzato favorendo l'integrazione dei negri e sempre rifiutando di far parte di quel «consiglio dei cittadini bianchi» che perpetuava idee reazionarie, al fratello Billy che ormai era abbastanza adulto. Da allora si occupò di politica.

Quando nel gennaio '67 Carter iniziò la campagna per assicurarsi l'appoggio dei delegati alla convenzione nazionale del partito democratico era considerato già uno dei sei candidati più qualificati. Fin dall'inizio, peraltro, dimostrò di essere qualcosa di più di un candidato regionale affermandosi decisamente al primo «caucus» del partito dello stato dello Iowa e nelle prime elezioni primarie nel New Hampshire. Poi, quando vinse le «primarie» della Florida, sconfiggendo George Wallace, la sua popolarità assunse dimensioni nazionali. In precedenza, nel 1970 si era presentato candidato alla carica di governatore della Georgia. Pronunciò qualcosa come 1.800 discorsi e riuscì a spuntarla. Resse il governatorato per quattro anni (la costituzione della Georgia non prevede la rielezione) e si fece fama di essere tenace. Un atto particolarmente simbolico, che provocò un'azione di picchettaggio da parte del Ku Kluz Klan, fu quello di inaugurare nel Campidoolio dello stato un ritratto di Martin Luther King, in occasione del sesto anniversario dell'assassinio del grande leader negro del movimento dei diritti civili. Nel dicembre del 1974 annunciò ufficialmente di aspirare alla presidenza e, l'anno successivo, cominciò ad adoperarsi per l'organizzazione politica di quella «marcia» che l'ha portato davanti all'ingresso della Casa Bianca.

Si è sposato nel 1946 con una georgiana, Rosalynn. Ha quattro figli: John William di 29 anni, James Earl III («Chip») di 26, Jeffrey di 24 (tutti sposati) e Amy, una vispa ragazzina di otto anni dai capelli tizianeschi. E' nonno del nipotino Jason di John. Se riuscirà eletto, sarà il primo «militare» ad entrare alla Casa Bianca dopo Eisenhower.

Il Po

Per quanto riguarda i danni causati finora, la scorsa notte gli abitanti di tre grosse cascine allagate nelle zone di San Giacomo e San Nicolò hanno dovuto mettersi in salvo con masserizie e bestiame, per sfuggire all'assedio dell'acqua. Alle 5 di questa mattina gli argini sono saltati e hanno raggiunto una cascina sommergendola assieme a un migliaio di ettari di terreno coltivato. In un altro fondo gli abitanti si sono rifugiati ai piani superiori, e soltanto questa mattina sono stati soccorsi con motobarche dai vigili del fuoco. Un'altra famiglia è stata fatta sgombrare poche ore prima del cedimento degli argini.

Sempre nel Mantovano, la situazione è particolarmente critica a Governolo, a causa dell'eccezionale ingrossamento del basso Mincio; l'acqua ha raggiunto il ponte di ferro sul Mincio e, nel tardo pomeriggio, lo ha completamente sommerso. Sono state approntate difese di fortuna con sacchi di terra e travi di legno. I numerosi fontanazzi manifestatisi presso le mura di difesa sono stati contenuti per ora con barriere di sacchi, ma molta acqua comincia a filtrare dalle mura stesse, sulla strada provinciale, che è stata in vari punti interrotta al traffico. Un'incredibile quantità di uccelli da passo, tra cui molte folaghe, si sono rifugiati sul Lago di Mezzo, il quale è stato dichiarato recentemente «oasi faunistica».

Nel *Polesine*, l'isola di Ariano Polesine è «circondata» e, circa settemila persone si preparano a trascorrere la notte all'addiaccio; nell'isola si trovano tre comuni: Ariano, Corbola e Taglio di Po. Quest'ultimo è raggiungibile soltanto attraverso la statale Romea. Il municipio di Ariano Polesine ha chiesto al prefetto di Rovigo e alla Regione Veneto di intervenire presso le autorità militari, perché mettano prontamente a disposizione mezzi anfibi.

(Ansa - Italia)

Dibattito

l'atteggiamento del suo partito nei confronti del monocolore. «Non sono in grado di porre scadenze temporali» ha detto il segretario socialista, ma nello stesso tempo ha ribadito che la formula governativa «è inadeguata» e che il PSI sta osservando, con «preoccupazione la situazione».

A sostenere le tesi di Craxi ci sarà domani anche il quotidiano del partito che in un articolo del suo direttore, Paolo Vittorelli, afferma che il PSI non desidera «abbattere» il monocolore se non dopo aver trovato una situazione alternativa. Vittorelli ha ancora una volta criticato il comportamento della DC («il partito da cui il governo scaturisce» e che con i suoi unici voti favorevoli lo sostiene) nei confronti del governo, definendo «paradossale» la situazione che si è venuta a creare». Il compito dei socialisti, cioè di «difendere il governo contro la DC», non è facile e, comunque, secondo Vittorelli, «i partiti (soprattutto quelli di sinistra) non possono diventare una cinghia di trasmissione che trasmette ordini dal governo al Paese. Ma, al contrario, essi sono l'espressione autorizzata di quella parte del Paese che essi rappresentano e della quale hanno il dovere di far sentire la pressione sul governo».

E. B.

Autunno Nord Adriatico

AMMALATI di mare, e non da oggi, ogni richiamo è buono per prendere le misure, al di là — o al di qua — degli ultimi cataloghi di prelibatezze nautiche, tutti strumenti raffinati e fotocolor con capelli ossigenati al vento, e compagne diciottenni supervip, e tintarella perenne, da Costa Azzurra pare ed è, secondo lo slogan purtroppo triste del fu Onassis che sosteneva l'abbronzatura quattrostagioni essere il marchio del ricco. Saint-Moritz, Cortina, Bahamas. Tunisia, Sardegna, Brasile: basta infilarsi nei mesi giusti. Il resto viene da sé.

Il richiamo, avventuroso come sempre, stavolta è una barca uscita dalla bottiglia: dodici metri, otto tonnellate, nata con tanto amore in una vecchia androna della Trieste boccheggiante e asfittica, a ridosso del mare più caro: la Sacchetta delle canottiere e del Quarantotti Gambini con la sua velleitaria onda, povera anima. Il problema, se mai è esistito, tratta del trasferimento ad Ancona.

La premessa, sentimentale e patetica, tocca il padrone felice, Giulio da Pirano, e il costruttore Arrigo (con l'amico Sergio) pure da Pirano. Una passione per entrambi, ma soprattutto un virtuosismo per il secondo, che con intelligenza e onestà raccoglie massicci trionfi ad ogni regata.

D'accordo, anche il nome stavolta è emblematico: «Histria». Remember e omaggio devoto e attaccamento ombelicale alla propria terra-madre. Non a caso a bordo, oltre a due perfetti ospiti (padre e figlio, sempre istriani ma trapiantati a Roma), ciabatta certo Bonifacio Giorgio, uomo di mare senza uguali nei dintorni nostri, e generoso della sua pelle e dei suoi capelli (pochi) ormai bianchi.

Dopo una settimana di benevolo borino, a mezzogiorno nubi da Sud avvertono che il barometro potrebbe scendere. Pratiche, burocrazia, qualche blando e superficiale rifornimento, e si molla che è quasi sera. Tanti saluti per questo gioiello stupendo nato qui e che se ne va per sempre. Prima della vecchia e cieca Lanterna (eppure disegnata dal Nobile) a riva lo spinnaker e l'andatura e i colori e il momento sono da tenerezza, di dolce presagio. Dopo appena due ore Pirano è al traverso, e al largo la «Colombo» piena di luci, manda tenere onde che il Giorgio non confonde con un'altra «che viene dal fondo» dice lui, che la sa lunga (e avrà ragione).

Salvore il suo faro e i suoi pericolosi lastroni sono vicini. Ormai è buio. Giù lo «spi», su il Genova grande. E' levantazzo adesso, mare non fastidioso a due miglia circa dalla costa, senza inclinazione il solcometro segna nove-dieci nodi. Un paradiso con tante stelle in cielo, tanto più che sta sorgendo Orione, e sopra, allo zenith, abbiamo il Cigno con Deneb luminosissima.

Quindi tutti meno due dentro nell'ampio spazio a sacrificare le menole tirate su al mattino a Trieste, con verdura di orti non meno rari. Buon appetito.

Sfilano intanto Umago, San Lorenzo, Daila, Cittanova, Parenzo, Orsera; si avvicinano Rovigno e San Giovanni in Pelago. Gli auspici e l'euforia sono on the top. Si pronostica ottimisti una volata, si stabiliscono i turni di guardia (due su quattro) secondo affiatamenti.

Facile nelle intenzioni e sulla carta. Fissati i centottanta da San Giovanni, il levantazzo gira a scirocco cattivo e non promette bene, anzi incattivisce subito e impegna. Ma c'è ancora lo stellato e si spera.

In tanta bellezza nessuno vuole prendere cuccetta. Tutti là, in pozzetto, a parlare, a guardare le stelle, a concedersi un whisky più per posa che per consuetudine. Sbagliato? Con quel barometro meglio stare a ridosso di Brioni e semmai ricorrere a Veruda?

Laggiù è tutto opinabile. Si rispettano i turni e la rotta, mentre mare e vento aumentano in proporzione. Alimentazione sbagliata, per chi era ottimista. diffezza intanto le braccia in coperta. Giù il Genova, per ora, e poi, faticosissima, una mano di terzaruoli con gratitudini a Giorgio e ad Arrigo, da non trovare altri così bravi quassù, in questo spazio d'Adriatico che non è poi tanto piccolo.

Si va, si va. L'«Histria» più che una one-ton-cup sembra un cris-craft, specie con la spinta del mare ancora al mascone e del vento che incattivisce fino a fischiare sul tema della preoccupazione. Ma non è tutto: in alto stelle addio, tutto un buio di pessimo presagio, e a brevi intervalli, addosso groppi sibilanti di vento sulla burrasca, e fantasmi bianchi tutto attorno che si infrangono e si rovesciano in coperta. Che bellezza! Finirà, si scaricherà? All'alba avremo un po' di pace?

Macché. La forza e la virulenza sono troppe. Cose così hanno energia almeno per tre giorni, a vederle, e poi adesso che siamo alle soglie di novembre, tutto sul giusto.

Resistiamo, anche per passione, di guardia e accanto al timoniere. Arrigo e Giorgio sono stupendi anche se disarmati. Nessuna manovra ormai, come aumenta la burrasca, è più possibile. Chi si arrischia in coperta è perduto. Finisce in mare e nessuno lo ripesca. Figurarsi cambiare una vela! Ammainiamo con fatica terribile, muoviamo lentamente il motore. A poppa, nel cielo coperto, ancora una sbavatura delle luci di Pola e — più su — di Venezia, o di Ravenna piuttosto. I calcoli stimati dicono così.

Alle cinque della notte, due soli fuori a portare; cade la scelta. Il vento è sicuro a novanta-cento, il mare, dalle creste bianche che si abbattono, e s'intravedono come fantasmi, è forza sette-otto. La barca, solida, risponde perfetta ad ogni colpo come uno strumento musicale. Niente proprio geme o cigola, una creazione compatta da sfidare i ruggenti quaranta, non solo una sciroccata rabbiosa che monta da Otranto e si spiega con orgogliose e presupponenti murate d'acqua e ghiribizzi al vertice, quando là forza possente del mare si esaurisce e si incattivisce sibilando quella instancabile del vento.

Cinque della notte. Ancora buio profondo. Mare e vento montano con rabbia senza idea di pausa. Manca un'ora alla prima luce. Cappa o ricupero faticoso del primo rifugio istriano? Il comandante vota per il rifugio. Risaliamo con sbandate paurose ma con guadagni (per la barca) di pieno conforto. Lasciamo stare il malessere da mare per tutti, i volti lividi e i sottocchi di una notte in bianco. Sopra le montagne d'acqua crestate di spuma un gabbiano solitario avverte che la terra era già vicina. Peccato quindi — semmai — la ricerca del rifugio. Il vento, malgrado la memorietta del tenero Baldini (oh Venezia, oh Venezia) non ha qui proprio colore. Si poteva attendere e decidere verso le sabbionate del medio Adriatico.

Non importa. Riguadagnamo Rovigno, sempre grosso capitolo di queste nostre scorribande. Ci lecchiamo le ferite, con un risotto di scampi, due ore di sonno e il preparare nuovi terzaruoli. Domani si ritenta, anche se l'Adriatico ingrossa ancora, e il tempo sull'inizio di novembre — come usa — non è propizio, ma tutto burrasca di mare di stampo vivaldiano e peggio, anche se quella era dolce musica e qui questione di pelle.

Però che incanto questa malattia di mare! Con il gabbiano, all'alba mentre siamo distrutti, a trasmetterci una voce di terra vicina. E poi il rifugio nella splendida Istria d'autunno, con tante indicibili cose nel cuore. Da ormeggiarsi per sempre, se fosse possibile. Ma prima o dopo... Tanto per noi, c'è sempre un Capo Horn da doppiare nella vita.

Libero Mazzi

IN PASSERELLA A MILANO PER QUATTRO GIORNI FILATI LA RASSEGNA ITALIANA DEL «PRET-A-PORTER»

SARÀ UNA MODA VIVACE

Una quarantina di Case hanno proposto diverse invenzioni con tendenza folk e romantiche - I colori di base sono stati il bianco e il grezzo - Veramente notevole e molto confortante l'affluenza di compratori di cui molti stranieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, novembre

La rassegna del prêt-à-porter di Alta Moda Italiana, svoltasi a Milano, ha visto in passerella — per quattro giorni filati — una media di sette-nove collezioni per ogni giornata. Per dodici ore al giorno tanti vestiti, tante gonne, tante camicette, tanta maglia. Sfilate-spettacolo, alle quali non mancava niente: dai balletti al lancio di coriandoli, di fiori, di polverina d'oro e d'argento, di «mazzi» di palloncini bianchi e colorati. E musica, tanta musica senza fine, fino al punto da diventare ossessiva ed a volume tanto alto da mettere a dura prova i nostri poveri timpani. E tanta folla, tanti compratori, tanta stampa italiana e straniera. Una vera fatica anche l'accedere alle sedi delle sfilate.

Comunque gli affari vanno bene ed il settore prêt-à-porter italiano è un settore traente per l'economia ed ancora in espansione. All'unanimità lo confermano le Case che hanno sfilato. Ed anche se ancora un po' caotica e se qualcuno — pur essendo in calendario ufficiale — ancora sceglie la propria sede (troppo inadeguata per contenere le molte persone, inadeguato il luogo e disagevole il lavoro) per presentare la propria collezione, bisogna riconoscere che la Camera Nazionale della Moda è riuscita a coordinare abbastanza bene queste sfilate che, nate spontaneamente e solo per pochi, appena pochi anni addietro, in un tempo veramente breve si sono rivelate un grosso affare. Se si pensa che solo poche stagioni sono passate da quando le Case che sfilavano a Milano si potevano contare sulle dita delle mani, è prodigioso scoprire che si è giunti a contare, oggi, 26 Case in Calendario Ufficiale più una decina fuori Calendario! Non c'è che congratularsi, soprattutto se si considera l'enorme affluenza dei compratori di tutto il mondo.

Ma la moda, la moda vista sfilare com'è? Quali sono le tendenze. i colori, le lunghezze, le ampiezze? La moda proposta, più che una moda è un «modo di vestire». Le tendenze, per la prossima estate, anche se diverse, coesistono tranquillamente e stanno a testimoniare il successo di questa moda. Si passa dal folk coloratissimo all'abito stile '800 bianco o écru, con entre-deux di grosso pizzo, fino al più classico tailleur e all'intramontabile e pratico chemisier. Le lunghezze nuove sono due e ben precise: al polpaccio per le gonne a ruota dall'ampiezza assoluta. Copre appena l'inguine la più nuova: e qui si tratta di camiciole molto larghe e morbide, in tessuti cascanti, strette ai fianchi da cinture, da fusciacche, da grandissimi foulard triangolari. Per i modelli da città, come tailleurs e chemisiers, la lunghezza si mantiene sotto al ginocchio. Usano le gonne, ma anche i pantaloni; ma il grande revival è quello dello «short». I colori sono stati visti tutti: giallo, azzurro (questo con una certa insistenza), marrone frate, verde, rosso, blu, nero, kaki, bianco, écru. Ma prevalgono il bianco e l'écru: quest'ultimo in ogni sua sfumatura, tonalità e gradazione. Per quanto riguarda i tessuti, in prevalenza le fibre naturali: quindi lana per la primavera, cotone, lino, seta. Fra quelle artificiali, una nota particolare al «Qiana», fibra della Du Pont, dalle diverse lavorazioni di cui una di particolare bellezza: quella dalla mano shantung. Molti i tessuti lavorazione fiandra in cotone, molto belli anche nei colori. Parecchi i finestrati in leggero lino, i gessati, le righe, le fantasie a piccoli ed a grandi fiori. Molto ricamo, molti entre-deux, insolite ma affascinanti, le frange da asciugamano di fiandra vecchio stile. Hanno collaborato numerosi tessutai: da ricordare Agnona, Bini, Bises, Borgomaneri, Braghenti, Fila, Rainbow, Sisan, Stucchi, Taroni.

Non a caso vogliamo iniziare la cronaca delle sfilate dall'ultima delle collezioni in calendario: quella di Cadette. Una sfilata che si distingue dalle precedenti per il sottile fascino della discrezione. Una bella colonna sonora, tenuta in sordina, fa da sottofondo ai modelli che sfilano. Sono una cinquantina di capi che passano tranquilli, silenziosi. Belli i due pezzi blu molto eleganti e signorili; piacevoli e sbarazzini i T-shirt dai giochi di colore a intarsio, indossati su gonna bianca o nera; classico il tailleur-pantalone; bella la gonna a quadretti bianchi e neri coordinata al pullover cammello, rosso, nero. E poi gli abiti praticissimi, un po' blusanti, trattenuti in vita da cintura; freschissimi gli abiti-



Della collezione «Cadette,» per la prossima estate, un classico coordinato composto da pantaloni bianchi in saglia e sweater in lana bianca lavorato a coste, guarnito da bordini colorati

grembiule per la piena estate realizzati in tessuto finestrato, a volte abbinati ad un blazer bianco; giovanile e allegro l'abito bianco scollato, con alta balza al fondo dal leggero ricamo colorato. Quindi gli abiti in tessuto a pois multicolori su fondo nero, oppure, sempre su fondo nero la miriade di pois bianchi di dimensioni diverse. Abiti la cui caratteristica particolare è data dal tessuto rosso usato per l'interno dei polsi e per la cintura. Poi una serie di pulls e cardigans in rasato rovescio e a coste: sempre bianchi, con piccolissime righe — ai bordi — in verde e in giallo. E ancora: impermeabili, shorts, costumi.

Una collezione studiata per ogni tipo di donna, per le esigenze di ciascuna. Tornando indietro, il via alle collezioni è stato dato da un nome nuovo: Cesare Sciunnach, romano. Egli predilige la moda degli anni '50: quindi ecco apparire in pedana immense gonne a ruota — in tinta unita o in madras — anche sovrapposte. Ampie sottogonne con sangallo aiutano ad accentuarne l'ampiezza. Anche le camicie, colorate o bianche, sono ampie: una misura in più di quella necessaria. Ogni modello stretto in vita da fusciacche colorate. Molto belle sono le gonne in juta naturale, gli chemisiers di cotone bianco con giacca in tela di sacco; bellissimi gli ampi e confortevoli maglioni color spago, a lavorazione grossa e rada. Ognibene Zendman Boutique propone una collezione dall'insolita combinazione di colori: una tinta sul davanti dell'abito, una tinta diversa sul dietro; un colore a destra, un colore differente a sinistra. L'effetto della linea, in generale, è longilineo, poco costruito; vita stretta con cinture annodate; assenza totale — o quasi — di colletti. Una collezione fatta di colore è quella di Kinki Shop, divertente e giovanile; e anche portabile. A Lancetti un «bravo» di cuore per tutta la sua collezione, ma soprattutto per le sue ampie morbide romantiche bluse ricamate. Camicette arricciatissime, molto gonfie, con maniche, ma con spalle scoperte. Veramente molto belle. Una sfilata fatta di colore, di fantasia, di giovinezza quella di Livio De Simone. Freschissime le sue camiciole corte corte, in garza, dai bellissimi stampati nei colori dei sorbetti, indossate su bikini con la mutandina annodata a pareo. Callaghan propone una linea diritta, con manica ampia e una linea a saio con assenza totale della manica, con spalla diritta, molto scesa. Bella la maglieria blusante molto floscia, con coulisse. Una collezione pulita, piacevole, con diversi dettagli interessanti. Quindi Ken Scott: la fiandra è uno dei suoi tessuti preferiti e, per l'estate '77, ce la propone in colori bellissimi e fantastici sia per le gonne — lunghe e ampie — sia per gli chemisiers, sia per i bikini. Che dire di Sanlorenzo? Come sempre, con il suo talento sa mettere insieme una collezione di gusto. E sceglie il bianco, l'écru, il color spago come tinte preferite per una serie di completi e abiti veramente belli. Nella collezione Trell molto colore e molta ampiezza: un effetto di libertà e di non costruito, una sfilata all'insegna dell'allegria e della vivacità, un grande tuffo in Paesi lontani. Charade Top sfila una collezione fresca e gradevole. Le gonne sono ampie, i corpini molto aderenti, i fianchi in evidenza. Molti gli stampati a prugne e a ribes. Un «sempre brava» a Mila Schoen Due per la perfezione sartoriale. Perfetti i suoi cappotti double, perfetti i suoi abiti di seta, perfette le sue meravigliose bluse di lino. Collezione molto viva e giusta quella di Laura Biagiotti, con i suoi abiti vaporosi, talmente ampi entro i quali la donna ci si perde come una piccola cosa. La collezione viene denominata «aria di campagna» per i tessuti utilizzati, per i colori dai toni del grezzo, per i filati poveri: tessuti e filati tradizionali dell'abbigliamento delle diverse campagne italiane. Quindi Lux International con gonne ampie strette in vita, lunghezza sotto al ginocchio, morbidezza nei corpini. E anche tutine stile hot-pants — con e senza maniche — in lino nero. Da Basile un gran tuffo nel folk: la collezione si ispira ai Caraibi: un totale giro nelle Isole del sole. Indovinati i colori dei «batik», belli i madras dai colori pastello, fresche le fiandre in tinta unita. Tre sono le lunghezze a seconda dell'ampiezza. Corpini morbidi, scollature generose, gonne a ruota, pizzi di Sangallo, ruches, balze. Gonne in tessuti diversi sovrapposti, riprese su un lato, un triangolo per fasciare i fianchi in modo aderente. Una collezione esotica, fresca e meritevole di lode. Da Krizia modelli simpatici, belli e raffinati per le prime uscite; in seguito si cade in un'atmosfera poco felice. La collezione di Armani — per lei e per lui — vede in pedana modelli in pelle lavorata a grandi riquadri; gonne di crêpon con blazer; prendisole e bikini in lino. In diversi modelli di questa collezione un'aria contadina. Intelligente la collezione di Complice. Senza inventare nulla di nuovo dà vita a una moda per tutti. Bella la gonna alla paesana in cotonina a fiorellini, fresca la camicia di lino bianco che l'accompagna: il tutto completato da un blazer blu. Parecchie le gonne larghe, stile '800 in Sangallo, lunghe fino al polpaccio, ma ringiovanite da sottogonna a fiorellini che arriva alla caviglia e da una fascia dello stesso tessuto stretta ai fianchi. A Missoni un «bravo» incondizionato per la realizzazione sia degli effetti di tessuto e di colore, sia per i modelli. La sua linea è abbastanza voluminosa, fatta di sottilissime pieghine e arricciature fitte; ma, per la morbidezza e la leggerezza dei suoi tessuti il risultato che se ne ottiene è di una figura minuta. Ottima l'idea dell'intercambiabilità tra le varie gamme di colore e di disegno. Caumont propone una donna sempre molto «donna elegante». Belli gli abiti chemisier in seta, i completi e i tailleurs in lino; molto giovanili i capi sportivi: shorts, pantaloni, canottiere, camicie con fascia di maglia e cintura in canapa e cuoio, realizzate nei colori kaki o spago. Lorenbetty sfila modelli signorili e facili da portare: una collezione raffinata. Giorgio Correggiari presenta collezioni per donna, per uomo, per bambini. Molto divertenti i modelli per i più piccini: molto adatti alla vita di oggi quelli per adulti. Una collezione improntata al buon gusto e alla praticità: il che non è poco.

Fuori calendario, con sfilate o esposizione, hanno presentato i loro modelli il maglificio Vergani con una collezione ben riuscita, impostata all'insegna dell'azzurro; Justine con una collezione molto varia; Helyett con linea sportiva anche per la sera: evidente la ricerca di forme semplici; Baila con una collezione molto bella e ben proporzionata, giovanile e nei colori giusti; Mario Valentino con una velocissima sfilata di capi realizzati in pelle; quindi Dellaquara, Avagolf, Lesy, Gabrielli by l'Alpina, Hermitt. Non va dimenticato Geoffrey Beene: è un nome nuovo alla ribalta del prêt-à-porter italiano. E' americano, molto noto negli Stati Uniti e ha scelto Milano come trampolino di lancio per l'Europa. La sua moda — in particolare quella da giorno — è molto gradevole, giovane, fresca. Fatta di gonne ampie arricciatissime, di shorts, di camicioni, di cardigan morbidi su chemisier di lino, di spolverini e blousons di juta sui completi gonna-camicetta. Notevoli i lunghi impermeabili. Molto americana, invece, la sua moda per la sera.

Hanno contribuito a rendere l'idea del momento giusto dei diversi modelli: Helietta Caracciolo con la sua bellissima bigiotteria; Helena Rubinstein, Pikenz, Zasmin, Estée Lauder per il trucco; Rede e Santagostino con le calze; Mario Valentino, Guido Pasquali, i fratelli Rossetti e il Calzaturificio di Varese con le scarpe.

All'inizio delle sfilate di Alta Moda Pronta, era ancora in corso la 15.a Ressegna «Milanovendemoda», promossa dall'Assomoda. Più di duecento gli espositori con i loro stands su tre piani di un grande albergo milanese. Gonne, pantaloni, magliette, maglioni, bikini, abiti, accessori. Un imponente numero di aziende italiane ed estere — piccole e grandi — coordinate dall'Assomoda (Associazione dei rappresentanti di case di abbigliamento) hanno dato il via a questo grande mercato dell'abbigliamento. Due mercati ben distinti, quindi, due produzioni differenti per quantitativi, per qualità, per i prezzi. Due mercati, però, che attirano l'attenzione dei compratori, arrivati da ogni parte del mondo, attratti dalla moda italiana a qualsiasi fascia di livello essa sia, interessati a comprare, invogliati a comprare anche dal potere d'acquisto della loro moneta.

Brunella Mira



Praga — in Cecoslovacchia si è aperta la stagione di pesca sui laghi. Ecco una battuta sul lago di Rozmberk nella bassa Boemia. Il bottino sarà costituito prevalentemente da carpe

DISCOPANORAMA

LEGGERO

Sulle orme di Herbie e Chick

Il Baricentro: «Sconcerto» - 33 giri EMI - 3-CO64-18152.

Il rock-jazz continua a suggestionare tanti giovani musicisti, ammaliati dal canto (elettronico) di quelle «sirene» che si chiamano Herbie Hancock, Chick Corea, Larry Coryell, Joe Zawinul - Wayne Shorter (leggi: Weather Report): ma ben di rado succede che le vittime di questo incantamento riescano a sottrarsi alla tentazione di ricalcare, passo passo, le formulette — ormai frigide e stereotipate, ma «comode»! — divenute à la page subito dopo il successo mondiale del Miles Davis di «Bitches Brew» (nel trabocchetto sono caduti, da noi, anche musicisti di lunga esperienza e di comprovata fede jazzistica, come quelli del Perigeo). A cercar di non lasciarsi intrappolare nell'ormai meccanico cliché ci provano, adesso, i quattro giovani (debuttanti su disco) del Baricentro: forti di una tecnica e di una fantasia ugualmente sorprendenti, non rinnegano certi modelli, ma s'industriano di prenderne le distanze, di seguire una personale «variante» di una strada da fin troppo battuta. Per essere un disco d'esordio, «Sconcerto» è più che riuscito (si ascoltino il brano d'apertura — serrato, stringente — e almeno un paio di altri pezzi dalla «liquida» sonorità); ma la ricerca d'identità di Francesco e Vanni Boccuzzi e dei loro due partners deve dilatarsi e approfondirsi, per consentir loro di uscire completamente dall'equivoco e di dissipare ogni sospetto. Tanto più che, in questo filone musicale, spesso mistificatorio, la chiarezza (e l'umiltà, e la pazienza) sono tassative per chi voglia evitare di finir inghiottito nell'oceano dei vacui imitatori di Davis. (Anche per questo consiglieremmo al Baricentro di lasciar perdere certi «prolegomeni» teorici, come quello pubblicato in controcopertina; sono cose che possono far comodo a un complesso mediocre, per gettar fumo negli occhi: ma a un gruppo in gamba, no...).

Reggae e mazurka

Ramona Wulf: «Save the last dance for me» / «Baby, it's the rain» - 45 giri Durium - DE 2877.

Alberto Rota: «Annalisa» / «Caterina del mio cuor» - 45 giri Durium LdA 7914.

Due 45 Durium, fatti ugualmente per ballare, ma su... opposti versanti. La bella e slanciata Ramona, dalla pelle color caffellatte, rilancia — a distanza di qualche lustro — la simpatica «Save the last dance for me», imprimendole un nuovo dinamismo e un'andatura che esige dal ballerino (minorenne, è ovvio) almeno qualche rudimento del reggae di moda.

Ai papà dei simpatizzanti di Ramona consigliamo invece i due vorticosi motivetti «paesani» tratti dalla colonna sonora di «Novecento»: si tratta di una polka e di una mazurka, tramutati — soprattutto la prima — in una sorta di stregante «moto continuo», grazie alla voce duttile, insinuante, addirittura spiritata dell'ocarina di Alberto Rota (che dei due brani è anche l'autore). Altro che sintetizzatore...

Compagni di Schola

Schola Cantorum: «Coromagia vol. 2» - 33 giri RCA - TPL-1 1217.

Dopo «Coromagia 1» e «Le tre campane», terzo album per la Schola Cantorum, sempre fedele alla rivisitazione (accorta, prudente, mai pedissequamente imitativa) dei felici moduli «polifonici» di certi complessi pop americani (Fifth Dimension e simili). Anche in «Coromagia 2» il complessone vocale pesca a piene mani nel repertorio dei nuovi cantautori italiani soprattutto di scuola romana, e restituisce «alla sua maniera» — con esito quasi sempre tecnicamente ottimo, ma talora emotivamente frigido — titoli più o meno collaudati come «Campo de' Fiori» (Venditti), «Piccola mela» (De Gregori), «Il mio modo di vivere» (Cocciante), «La luna» (Branduardi), «Silvia» (Zenobi), e anche un remake («I due amici») carpito al duo Seals & Crofts, e che testimonia delle inclinazioni della Schola verso un vocalismo soffice e ovattato, sostanzialmente «californiano».

Decadente, perché no?

Gli appassionati del genere «colonne sonore» (ce ne son tanti...) conosceranno da un pezzo la Cinevox e la sua feconda produzione di album dedicati, pressoché in esclusiva, alle soundtracks da film; a quanti ne fossero all'oscuro, segnaliamo oggi uno tra i più recenti 33 di questa «specializzatissima» casa discografica:

Franco Mannino: «L'innocente» - 33 giri Cinevox MDF 33.100.

Nei solchi di questo LP sta racchiusa, come in un piccolo scrigno, l'intera, raffinatissima e — com'è giusto — «decadente» colonna sonora dell'ultimo film di Luchino Visconti, tratto dall'omonimo romanzo del Gabriellino nazionale. Un dannunzianesimo «di ritorno» è, per l'appunto, il pedale garbatamente pigiato da Mannino, autore ed esecutore, nell'intero arco delle musiche «originali» del film: una sequenza di patetici (o svenevoli, a seconda dei gusti e dell'età) ma funzionalissimi «adagi», per pianoforte, per orchestra, per viola e orchestra. L'effetto, sull'ascoltatore impreparato o disattento, è pari a quello di una violenta distorsione spazio-temporale: e lo sbalestramento in «altri tempi» e in «altre atmosfere» è garantito... Scaltra, ma pertinente, la scelta operata per quanto riguarda le musiche d'autore inserite nella vicenda filmica viscontiana (e siglate anch'esse da Mannino al piano): si svaria dal «Che farò senza Euridice» di Gluck alla «Marcia turca» di Mozart (un capolavoro di Kitsch, dirà qualcuno), dai valzer chopiniani ai «Giochi d'acqua a Villa d'Este» di Liszt. Il tutto in un clima revivalistico ossequiente e totalmente privo di quelle sbavature ironiche alle quali sarebbe stato fin troppo facile pagare lo scotto preteso dal cinismo dei nostri «tempi moderni»...

Gato Barbieri: «In search of the mistery» - 33 giri Cinevox SC 33.28.

Di palo in frasca. Una benemerenza per la Cinevox anche nel campo del jazz, con la pubblicazione di un disco dell'ormai celeberrimo «Gato», risalente al momento newyorkese del musicista argentino (esattamente al '67). Siamo ancora in pieno periodo free, e questa è una musica lucida, asciutta, ma difficile e scostante come poche; Barbieri non è ancora andato alla riscoperta delle proprie radici etniche, e sta vivendo una stagione di «transizione» a contatto con alcuni grandi del jazz più intransigente (e intellettualistico): Pharoah Sanders, Don Cherry, Steve Lacy. In questo «In search of the mistery» (una lunga suite che occupa le due intere facciate dell'album, suddivisa in quattro «momenti»), il Gato non è però affiancato da strumentisti d'eccezione o, almeno, suoi pari: se si eccettua il bassista Norris «Sirone» Jones, in tempi più recenti collaboratore di Ornette Coleman (e con lui ascoltato anche a Trieste) e, successivamente, confluito nel Revolutionary Ensemble. Il sax lancinante di Barbieri domina da capo a fondo il disco, con inflessioni «umane» che lasciano il segno e, qua e là, fanno aggricciare la pelle. Album importante per chi voglia riscoprire i «primordi» dell'autore di «Ultimo tango», ma non troppo consigliabile a chi non abbia lunga dimestichezza con il jazz contemporaneo.



Gianni Davoli

* * *

Ritorniamo su un piano assai meno elitario, con la segnalazione (telegrafica) di alcuni 45 «mostrani» editi, essi pure, dalla Cinevox: Antonio Sabàto interpreta, suadente e «virile», «Come un vecchio marinaio» e «Uomo o pagliaccio» nel singolo Cinevox SC 1087; Liana Orfei si lascia ascoltare in «Prendo la valigia e vado via» e «Ma cosa volevi» (Cinevox SC 1085); Pippo Franco insiste con il suo umorismo un po' surreale in «Praticamente no» e «I scherzi stupidi» (sic!): il suo 45 è siglato Cinevox SC 1086. Due righe in più le merita Gianni Davoli, per «E mo'», una dolcissima canzoncina in dialetto romanesco (ma lui è nato a Napoli, da padre calabrese e madre genovese...) che gli ha fruttato molta notorietà grazie a una serie di tournées nell'Europa orientale, e financo il «Premio Bucarest '76» (una specie di Oscar della canzone romeno). Sul retro del 45 Cinevox SC 1088, «Balla Maria».

Cur.

Libri ricevuti

Josuè Antonio Capo: «Forza esterna» (Rebellato Editore, 1976 - «Quaderni di Poesia» - pagg. 120, L. 3.000).

Una poesia aspra, scavata e corrosa da rapide sensazioni e da immagini a volte violente, talora chiuse in una sorda ribellione, altre volte sottese ad una pensosa problematica, più spesso graffianti di implicazioni e interrogativi, «Forza esterna» si presenta ai lettori e alla critica come terza raccolta poetica di Josuè Antonio Capo, veneto, fattosi conoscere nel '75 con «Topi padroni» e subito dopo con «Via del tascapane» (dove in entrambi i casi la pubblicazione era stata curata dall'editore Rebellato). Autore ed opera che questa rubrica tra l'altro ha già accolto, sottolineando e l'originale disposizione del primo e i motivi che nutrono la seconda.

«Forza esterna» comprende un sostanzioso numero di liriche, brevi ma nelle quali si concentrano con avida ansia o con rabbiosa concretezza, con beffarda ironia o con acuta disperazione i diversi momenti spirituali - esistenziali che imprimono nell'animo dell'autore la dimensione angosciosa di una fisionomia ben precisa: una fisionomia fatta di oscure ombre, di pesanti assurdi, di sconcertante solitudine, nell'assenza di un domani, nel ritmo costante e cadenzato della negazione, nel richiamo o nella fredda attesa della morte. Non ci può essere sorriso, speranza, luce in questa poesia così brutalmente percorsa da un cieco pessimismo e da una tanto torbida, sconvolta, penosa visione del vivere. Anche il sentimento d'amore è in essa perfidamente svuotato da ogni vibrante emozione e da un pur minimo palpito che possa in qualche modo effondere il suo calore nell'arida distesa di quell'animo. «Orbo di sole/ rivedo l'amore morto,/ mi stringe,/ mi spacca il momento./ Gli occhi aprono/ su lettere/ sigillate»;/ e poi «Tu sei/ nelle piante di rosa,/ tu sei/ nelle piante/ di rose/ morte»; e ancora: «La tua forma/ mi schiaffeggia./ Mordo/ capezzoli duri./ Il sudore/ mi lava la faccia./ Croste/ scendono sulle guance./ Ti vedo,/ non sei vera».

Immagini ossessivamente espressive nella stessa scelta delle parole, poste lì a saziare di disgusto la disgustosa consueta quotidianità: «La città/ mascherata di fuliggine/ non na passeggiate,/ vie troncano/ prima della fine./ Chi passa ha un viso artificioso/ in cerca d'acqua/ che certifichi/ la sua nascita»; e ancora «Respiro il puzzo/ della strada,/ la nausea/ ferma nel palato/ gioca a nascondersi/ avvilita/ di non essere trattata». E poi un avvilente guardarsi dentro, un desolato esplorare tanto vuoto, l'incredibile grigiore di un crescente, inevitabile appassire e lo struggimento profondo, amarissimo in quella sorta di disperata invocazione alla madre: «Sono cresciuto/ di giorni dimenticati/ e tu madre soffrivi/ un giorno dimenticato,/ sono cresciuti i giorni/ dimenticandomi/ e tu madre morivi/ dimenticata./.../ Solo un poco di vento/ smuoveva i tuoi fiori/ e mi spettina/ gli ultimi capelli/ e tu madre continui/ a restare sola/ ad aspettarmi dimenticato».

G. P.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

L'IRRISOLTA CRISI DELLE GIUNTE

Comune e Provincia sempre allo stallo

Tutto rinviato a trattative che nessuno apre
Note di PSI e PCI - Un intervento del PLI

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi venerdì per dare avvio — la prima seduta della sessione autunnale, la scorsa settimana, essendo stata assorbita da un dibattito politico — al disbrigo dell'ordinaria amministrazione (sono una trentina le delibere e trecento le ratifiche di provvedimenti già adottati dalla Giunta nel corso dell'estate che attendono il voto consiliare). Essendoci di mezzo il lungo «ponte» festivo, è estremamente improbabile che nel frattempo i partiti dell'arco costituzionale raggiungano quell'intesa politica che invano inseguono da luglio e che lo scorso martedì li aveva costretti a dare vita al Comune, come già alla Provincia, a un dibattito soltanto interlocutorio, sempre in attesa di eventi che non si sa come potranno maturare se i responsabili dei partiti neppure decidono di mettersi intorno a un tavolo per discuterne.

La situazione politica locale è pur sempre quella di luglio, seppure aggravata da un così lungo stallo amministrativo: al Comune come alla Provincia continuano a governare Giunte monocolori democristiane minoritarie, sulla base di accordi programmatici (che invano i socialisti e i comunisti hanno tentato in questi mesi di trasformare in vere e proprie alleanze politiche) concordati in primavera e dichiarati ora «superati» sia dal PCI sia dal PSI. Ed è una situazione che crea imbarazzi soprattutto agli stessi comunisti e socialisti, che al di là delle più accese critiche verbali, consentono di fatto il perpetuarsi di una tale situazione, in pratica sostenendo le Giunte democristiane, benché minoritarie, e con ciò subendo vivaci contestazioni interne da parte delle rispettive basi. E' un fatto che la maggiore intransigenza socialista sembra scontrarsi con il possibilismo comunista, giustificato — quest'ultimo — dall'opportunità di non pregiudicare definitivamente una soluzione che consenta in qualche modo al PCI d'inserirsi nell'area di potere.

Il comitato direttivo della federazione triestina del PSI protesta — attraverso l'ennesimo comunicato-stampa — che «si protrae ormai da mesi la completa paralisi delle due amministrazioni» e ribadisce che «la responsabilità di tale paralisi deve essere fatta risalire alla DC locale, che rifiuta ogni scelta politica, col risultato di aggravare ulteriormente la situazione economica ed amministrativa cittadina»; e non manca di rilevare che «l'attuazione dei programmi concordati al Comune e alla Provincia è in ritardo, mentre si possono già rilevare alcune inadempienze: gli enti elettivi sono privi di programmi e di direttive e molti hanno gli organi dirigenti dimissionari o scaduti; la crisi economica non riceve nessuna risposta; sindacati e lavoratori delle aziende in crisi non riescono a individuare alcune interlocutore a livello di amministrazione locale; la destra cittadina, infine, trova sempre più spazio per la disarticolazione dello schieramento democratico».

E il PCI? La segreteria della federazione comunista locale ripete, tale e quale, che «è grave la situazione di stallo determinatasi per responsabilità della DC triestina» e che «le intese programmatiche raggiunte nel febbraio e in aprile sono ormai superate per le inadempienze democristiane». Che fare? Si tratta ora — secondo i comunisti — di «incalzare le Giunte al Comune e alla Provincia perché affrontino senza ulteriori dilazioni le scelte necessarie a risolvere i più urgenti problemi della città». Il PCI, dal canto suo, darà «il contributo di proposte della sua grande forza» per il migliore funzionamento delle istituzioni democratiche, impedendo «dannose soluzioni commissariali» e continuando a «ricercare tenacemente stabili soluzioni unitarie per il governo della città».

Come i socialisti si sono sottratti, viste anche le titubanze comuniste, a presentare le annunciate mozioni di sfiducia alla Giunta regionale, così in sede locale i due partiti continuano a «ricercare tenacemente soluzioni unitarie», mentre di fatto il Consiglio comunale e quello provinciale riprendono l'attività sotto la guida dei monocolori democristiani, che gli stessi oppositori di sinistra contribuiscono a precipitare in una situazione sempre più precaria e paralizzante. Intese politiche non sembrano realizzabili, quelle programmatiche vengono dichiarate superate, eppure tutto continua come prima, semmai all'insegna di una maggiore confusione.

Non a caso i consiglieri liberali hanno rivolto al sindaco Spaccini un'interpellanza per sapere quale atteggiamento egli intenda assumere, a nome della Giunta da lui presieduta, per assicurare «funzionalità politica e amministrativa alla guida della città e con l'appoggio di quali partiti»; e ciò dopo aver premesso che il PLI ritiene concluso l'«esperimento della Giunta monocolore DC e della sostanziale gestione assembleare che ha privilegiato di fatto il rapporto DC-PCI provocando confusione di ruoli tra maggioranza e opposizione», mentre l'attuazione del programma a suo tempo concordato e l'emergenza economica e sociale richiederebbero «una Giunta che abbia rappresentatività politica e adeguata incisività operativa».

DALL'INTERA REGIONE TRAMITE IL CONSOLATO

Anche da Trieste i voti negli «States»

Pochi però degli emigrati qui rimpatriati hanno partecipato alle elezioni americane

Carter o Ford? Allo scioglimento di questo interrogativo contribuiranno anche un centinaio di cittadini americani residenti nella nostra regione, i quali esercitano il proprio diritto al voto attraverso il Consolato degli Stati Uniti di Trieste.

Anche dalle quattro province del Friuli-Venezia Giulia sulle quali tale Consolato ha giurisdizione, insieme a quelle di Venezia, Padova, Belluno, Rovigo e Treviso, partono dunque i voti per i candidati alle elezioni americane. In tale ambito risultano aver diritto al voto circa 3 mila civili (i mitari di stanza ad Aviano votano invece separatamente, nel seggio appositamente allestito presso la base aerea): si tratta per lo più di ex emigrati italiani, i quali non hanno rinunciato, rimpatriando, alla cittadinanza americana. Ciascuno di essi è regolarmente iscritto nelle liste elettorali di questo o quello Stato di provenienza e riceve quindi al proprio domicilio italiano la scheda di voto. Ma è appunto il Consolato che ne dà convalida, con un proprio timbro; poi i voti affluiscono negli «States» e della loro regolarità fa fede la data del timbro postale.

Finora le scede «vidimate» dal Consolato di Trieste non superano il numero di trecento, pari al 10 per cento del totale degli aventi diritto al voto. E la scarsa affluenza viene spiegata — oltre che dal fatto che entrambi i candidati alla presidenza degli Stati Uniti non hanno una personalità tale da mobilitare l'entusiasmo dei rispettivi «fans» dalla circostanza che gli ex emigrati sono per lo più friulani ed essi sono purtroppo coinvolti in questo periodo nel dramma delle popolazioni di fortuna sul proprio suolo oppure sventagliate fra l'una e l'altra località marittima, certamente lontani le mille miglia dal preoccuparsi, in questi momenti, se alla presidenza degli USA debba rimanervi un Ford o debba insediarsi un Carter.

A SANT'ANGELO D'ALIFE IN PROVINCIA DI CASERTA

Vittima di un incidente d'auto Massimiliano di Windischgraetz

Dal suo castelletto di Barcola si era trasferito a Roma
La tragedia mentre si preparavano le nozze della figlia

Il principe Massimiliano di Windischgraetz, che fino a qualche anno fa era vissuto a Trieste, è morto ieri nei pressi di Caserta, vittima di un incidente stradale; aveva 62 anni.

Il tragico episodio è avvenuto a Sant'Angelo d'Alife, in provincia di Caserta; la macchina del principe, a causa di un guasto o di un improvviso malore del conducente, è d'un tratto sbandata andando a cozzare con violenza contro un muro che delimita la strada; la morte del principe è stata istantanea, provocata dalle gravissime fratture riportate nel tremendo urto. La salma, esperiti i rilievi di legge, è stata trasportata in Vaticano e sarà tumulata accanto alla sepoltura del padre, il principe Ugo di Windischgraetz, spentosi cieco nel '59 nella sua abitazione di Barcola.

Il principe Massimiliano era discendente di una delle più antiche e nobili famiglie europee e aveva trascorso parte della sua esistenza nell'avito castello di Planina, sulla strada tra Postumia e Lubiana. Al termine dell'ultimo conflitto mondiale (vi aveva preso parte come pilota ed era stato decorato), il castello e i vasti possedimenti gli erano stati espropriati dalle autorità jugoslave, per cui si era ritirato nella residenza di Barcola, rimanendovi fino a tre anni fa e alternandosi fra Trieste e Roma (nella nostra città rivestiva l'ambita carica di delegato del Sovrano militare ordine di Malta).

Già guardia nobile pontificia, aveva infine lasciato Trieste, trasferendosi definitivamente a Roma, da dove raggiungeva spesso la località di Sant'Angelo d'Alife, di cui è sindaco la consorte Maria Luisa Serra di Gerace, dalla quale aveva avuto quattro figlie: una di queste, Massimiliana, avrebbe dovuto sposarsi l'11 novembre prossimo con Enrico Massimiliano di Fürstenberg, che vive nel castello di Baden. Ed è stato proprio durante uno dei viaggi che più frequentemente Massimiliano di Windischgraetz faceva tra Roma e Sant'Angelo d'Alife, avvicinandosi il giorno delle nozze della figlia, che è accaduto l'irreparabile.

Investono e scappano

Due casi di pirateria della strada, di cui sono rimasti vittime due pensionati. La scorsa notte i sanitari della Croce Rossa hanno soccorso, a Log, il pensionato Alceo Preolin, di 55 anni, abitante al numero 119 di Domio, che era stato investito da una macchina allontanatasi senza prestargli soccorso. L'infortunato è stato ricoverato nella clinica ortopedica con la prognosi riservata per la frattura esposta del femore destro, escoriazioni varie e stato di choc. Il referto medico è stato inviato ai carabinieri della stazione di San Dorligo della Valle, i quali hanno iniziato le ricerche della macchina investitrice.

Ad Aurisina, davanti alla trattoria «Torrette» è stato urtato e gettato a terra da una macchina che stava eseguendo una retromarcia, il pensionato Luigi Stolfa, di 71 anni, abitante in vicolo dell'Ospedale militare 33. L'investitore che non poteva non essersi accorto dell'investimento si è allontanato senza prestare soccorso.

Gorizia: il col. Ferrara al Gruppo carabinieri

Dopo tre anni di permanenza il ten. col. Pietro Delfrate ha lasciato il comando del Gruppo carabinieri di Gorizia perché destinato ad altro incarico al comando legione di Udine. Gli subentra il ten. col. Giovanni Ferrara che proviene da Trieste, dove ha tenuto il comando del nucleo investigativo dell'arma.

AUTOMOBILISTI,
maggiore attenzione

CIFRE DA CAPOGIRO NELLE PREVISIONI PER IL 1977

È proprio l'ospedale l'ammalato più grave

Da un anno all'altro i costi saltano da 23 a 36 miliardi
Spese per ristrutturazioni che Cattinara renderà inutili

Gli Ospedali Riuniti, proseguendo sulla strada che da tempo è stata imboccata, sono destinati a trasformarsi in un'azienda fallimentare. E' di questi giorni la verifica a livello politico del bilancio di previsione per il '77, distribuito a tutti i componenti il consiglio d'amministrazione. Sono cifre da autentico capogiro, quando si rilevi che per il '77 l'amministrazione ospedaliera ritiene di poter «gestire» l'ente spendendo 36 miliardi di lire, contro i 23 miliardi dell'attuale gestione. Ciò significa che ogni giornata di ricovero in ospedale nell'anno prossimo costerà alla comunità triestina più di 42 mila lire; se poi si pensa che la durata media di ogni ricovero al Maggiore è di undici giorni, il costo per la comunità sarà di 460 mila lire per ricovero, alla Maddalena di 880 mila lire (durata del ricovero una ventina di giorni), al Santorio di un milione 800 mila lire (durata media 41 giorni), e ciò per ogni paziente che viene accolto in uno di questi nosocomi.

Con tali cifre, indubbiamente altissime, si potrebbe arguire che l'assistenza erogata dall'ente ospedaliero ai pazienti sia ottimale. Cosa che invece non risulta — secondo quanto da più parti viene affermato — mancando qualche volta addirittura i medicamenti, essendo spesso ridotta al minimo l'assistenza paramedica e non sempre appetibile il vitto. Eppure l'amministrazione ospedaliera prevede per il personale una spesa di ben 22 miliardi, per i medicinali quattro miliardi e per il vitto un miliardo e mezzo di lire.

In proposito da qualche parte si fa rilevare che l'amministrazione non sappia convenientemente gestire il personale, che parte dei medicinali potrebbe farseli in casa e invece non lo fa, e che sul vitto ci potrebbe essere qualche colpevole sperpero. Tale dubbio diventa realtà quando si pensa che nel '75 negli Ospedali Riuniti di Trieste si sono consumati ottomila chilogrammi di vitello contro i 2700 chilogrammi dell'ospedale di Udine; e duemila chilogrammi di burro contro i 260 chilogrammi di Udine.

L'amministrazione prevede poi di spendere nel 1977 3 miliardi per lavori di riassetto e attrezzature. Da quanto è dato di sapere gran parte della spesa andrà per i lavori di ristrutturazione dell'Ospedale Maggiore: e ciò, in previsione di Cattinara, è quantomeno discutibile, considerato pure che l'amministrazione non ha ancora deliberato alcuna programmazione, anche se da tempo è stata sollecitata in tal senso dall'ente regionale. Ecco, quindi, che fino a quando il nuovo ospedale di Cattinara non sarà operante, è doveroso limitarsi all'ordinaria amministrazione sia al Maggiore sia nei vari nosocomi, garantendo naturalmente un'assistenza ottimale senza però affrontare delle spese che dovrebbero poi rivelarsi del tutto inutili.

E' errato infatti, in caso di eventuali interventi, indirizzarsi verso il maggiore, quando tali operazioni andrebbero fatte invece nei confronti degli ospedali periferici. Il Maggiore sta già scoppiando, da anni: eppure è proprio di questi giorni la decisione di provvedere al trasferimento in quella sede della Maddalena del reparto di medicina del lavoro attraverso i seguenti spostamenti: la seconda medica andrà nell'attuale sede della patologia medica, e quest'ultima assieme alla medicina del lavoro si sistemerà, previa ristrutturazione, negli spazi lasciati liberi dalla seconda medica. Quest'operazione verrà a costare una decina di milioni di lire lasciando in cambio vuoti e inutilizzabili altri spazi alla Maddalena.

Di recente anche un direttore sanitario ha preso posizione nei riguardi dell'indecisione sui contenuti di Cattinara, che devono essere chiariti prima di sperperare altro pubblico denaro nella ristrutturazione di vecchi ospedali. Forse un intervento più deciso della Regione, che attraverso l'assessorato alla sanità prendesse in mano la programmazione e possibilmente la gestione dell'ente, potrebbe risollevare le sorti di questo organismo di primaria importanza cittadina che, per imperdonabile attendismo e dubbia competenza, rischia di affondare in un mare di debiti e di ridurre a limiti inaccettabili l'assistenza.

Se si trattasse di un'azienda privata i provvedimenti da prendere si rivelerebbero chiari e inequivocabili; trattandosi di un'azienda pubblica il discorso diventa molto più difficile, protratto nel tempo e, purtroppo, costantemente irrisolto.

La Capitaneria di porto ricorda che giovedì 4, per consentire lo svolgimento della cerimonia dell'ammainabandiera, saranno vietati dalle 13 alle 16 il transito, la sosta e il postegio degli autoveicoli sul piazzale antistante la stazione marittima e nel tratto della riva prospiciente la piazza dell'Unità.

I negozi oggi e domani

OGGI: tutti i negozi osservano l'orario normale d'apertura; per gli esercizi di barbiere, parrucchiere e affini orario continuato fino alle 19.30.

DOMANI, FESTIVITA' DI SAN GIUSTO: i negozi, gli esercizi commerciali e le altre attività, anche ambulanti, esercenti la vendita al dettaglio osserveranno la chiusura completa, a eccezione delle latterie (aperte dalle 7.40 alle 13), panetterie (7.40-13), alimentari, macellerie, pescherie, frutta-verdura, drogherie, ambulanti di alimentari e mercati (aperti tutti la mattina fino alle 13), fiorai (orario normale).

GIOVEDI', 4 NOVEMBRE: tutti i negozi chiusi, a eccezione dei fiorai.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Venerdì 5 alle 9 si riapriranno al pubblico gli uffici dell'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe).

ERANO STATI COLTI DA MALORE IN CASA

CONIUGI SALVATI DAI VIGILI DEL FUOCO

Provvidenziale l'allarme di una vicina

Grazie al tempestivo intervento di una vicina, due coniugi sono stati salvati in extremis ieri mattina dai vigili del fuoco. Poco prima delle 11, Loretta Steffè, di 45 anni, abitante in via Piccardi 14 ha telefonato al «113» chiedendo l'intervento di una pattuglia della Volante: poco prima aveva bussato a lungo alla porta dell'appartamento occupato dai coniugi Ferechin, al pianterreno della casa e, non ricevendo alcuna risposta, aveva sbirciato nell'alloggio attraverso la finestra. Così aveva visto la donna distesa sul letto, immobile.

Gli agenti accorsi hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco, i quali, forzata la porta hanno trovato esamine anche il marito della donna. Subito dopo sono giunti i sanitari della CRI, i quali hanno trasportato i coniugi all'Ospedale maggiore. Mentre il marito giunto all'astanteria si riprendeva, la donna è stata ricoverata nella divisione di medicina d'urgenza con la riserva di prognosi per stato subcomatoso di natura da determinarsi.

Si è appreso che marito e moglie sono entrambi sofferenti: la donna malata di cuore e il marito di diabete. A determinare il malore sarebbe stato il cattivo funzionamento di una stufa.

Contributi regionali a istituti scolastici

La giunta regionale, nella riunione tenuta giorni or sono sotto la presidenza dell'avv. Comelli, ha, fra l'altro, trattato del piano di riparto fra le quattro Amministrazioni provinciali dei contributi straordinari a favore di istituti e scuole d'istruzione tecnica, professionale ed artistica, nonché di scuole per infermieri, assistenti sanitari e puericultrici, e ciò a titolo di concorso nelle spese di gestione. I contributi straordinari sono autorizzati dalla legge regionale n. 13, del 1966, e successive modifiche ed integrazioni: essi non devono essere superiori al cinquanta per cento dell'ammontare complessivo delle spese risultanti dai conti consuntivi dell'anno precedente e possono, eventualmente, essere elevati fino alla misura del settanta per cento quando riguardino scuole non statali, controllate da Enti pubblici o loro consorzi.

LE CERIMONIE COMMEMORATIVE

STAMANE A SAN GIUSTO LE ONORANZE AI CADUTI

Fiori nei cimiteri di Caporetto e dell'Istria

Nella giornata dedicata al ricordo dei defunti, a cura del Presidio militare verranno deposte stamane alle 11.15 corone di alloro al monumento ai Caduti sul colle di San Giusto, da parte delle autorità civili e militari cittadine; seguirà alle 11.30 la celebrazione della S. Messa in suffragio dei Caduti, nella cattedrale di San Giusto.

Domani una corona d'alloro verrà deposta a cura del Comune al Molo Bersaglieri, in ricordo dello storico sbarco del 3 novembre 1918. Una cerimonia commemorativa è in programma, per le 16.30, anche da parte della sezione «Enrico Toti» dell'Associazione nazionale bersaglieri: verrà deposta una corona sulla lapide che ricorda come «primi dalle navi d'Italia all'ampiesso di Trieste balzarono i bersaglieri» e suonerà la fanfara.

Pure oggi inizierà l'omaggio che il Console d'Italia a Capodistria renderà ai Caduti, nei cimiteri istriani e a Caporetto, con il seguente programma: oggi, alle 10, a POLA: servizio funebre nella cappella del cimitero della Marina e deposizione di corone al sacrario della Marina militare italiana. Seguirà la deposizione di fiori sulle tombe dei Caduti polesani che sono tumulati nel cimitero civile di Monte Giro. A FIUME: ore 16, al cimitero di Cosala deposizione di corone e fiori sul monumento-ossario dei granatieri e sulle tombe dei garibaldini fiumani. Ore 17: celebrazione nella chiesa di Cosala di una messa in suffragio dei Caduti; seguirà la deposizione di corone nella sottostante cripta.

Domani a CAPORETTO, ore 9.30: deposizione di corone al sacrario dei Caduti italiani e celebrazione di una messa in suffragio nella chiesetta del sacrario. In precedenza, nel locale cimitero civile verranno deposte corone sul monumento ai Caduti jugoslavi.

Venerdì a CAPODISTRIA, ore 13: deposizione di corone e fiori sul cippo dedicato ai Caduti capodistriani e sulle tombe dei capodistriani fucilati dai tedeschi il 10 settembre 1943.

Nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore è stata ricoverata la studentessa Elsa Magnin, di 18 anni, abitante in via Rittmeyer 4, investita da un'auto in via Ghiberti. La giovane stava attraversando all'altezza dello stabile numero 7, quando è stata urtata dalla «Mercedes» targata TS 176659, condotta dal trentenne Nereo Stokar.

BULGARI E UNGHERESI: DUE ARRESTATI

«Spedizione» internazionale per razziare nelle bancarelle

Due bulgari e tre ungheresi tutti ospiti del campo profughi di Padriciano sono gli autori di un furto compiuto la scorsa notte, in una bancarella nel giardino di piazza Libertà. I due bulgari, arrestati dai carabinieri del Nucleo radiomobile, sono Dimitar Jankov, di 19 anni e Vladimir Kirov, di 22 anni; gli ungheresi sono ancora ricercati.

I bulgari sono stati sorpresi alle tre e mezzo di ieri mattina mentre spingevano un ciclomotore lungo il corso Italia. Il brigadiere Alteri e i carabinieri Murgese e Scariot, che formavano la pattuglia in servizio di vigilanza notturna, hanno visto che sul ciclomotore erano appese tre borse di plastica gonfie di roba. Hanno chiesto ai due i documenti e gli stranieri hanno esibito il tesserino del campo profughi. «Il motorino — hanno detto — non è nostro. Ci è stato prestato da un giovane». E' stato subito controllato il numero del telaio ed è stato così scoperto che il ciclomotore figurava nell'elenco dei veicoli da ricercare perché rubati. Gli stranieri sono stati fatti salire sulla «Giulia» e condotti nella caserma di via dell'Istria. Dalle tre borse di nylon sono usciti numerosi blue jeans nuovi di fabbrica, alcune magliette e due giacconi. Sulle borse era stampato un nome: Mario Magnin. Interrogati sulla provenienza della merce i due hanno dichiarato di averla comperata.

A questo punto il brigadiere ha voluto cercare la bancarella del Magnin per vedere se risultasse forzata e si è recato in piazza Libertà assieme ad altri carabinieri di via Hermet. Mentre i militari controllavano le varie targhette sulle baracche per trovare quella giusta, il carabiniere Nicoli ha visto tre individui fuggire: due sono scappati fuori del giardino e uno si è buttato nel cespugli; poi si è buttato contro il carabiniere minacciandolo con una sbarra di ferro. Il carabiniere ha dovuto compiere un balzo indietro per non venir colpito e di ciò ha approfittato lo straniero per darsi alla fuga.

La baracca del commerciante risultava forzata e per terra i carabinieri hanno trovato altre tre borse cariche di roba. La refurtiva recuperata e contenuta nelle sei borse di nylon ha un valore di 450 mila lire.

Nel corso della stessa notte ignoti hanno forzato altre due baracche. Da una sono state asportate 50 collane per un valore di 50 mila lire, due quadri e 40 mila dinari, dall'altra soltanto scellini austriaci e dinari.



Il bottino recuperato dai carabinieri. (Foto Ukovic)

CALENDARIETTO

Oggi: Commemorazione dei Defunti — Il sole sorge alle 6.46 e tramonta alle 16.51; la luna nasce alle 14.43 e cala alle 2.14.

Ieri: temperatura massima 16, minima 10,2; pressione mb. 1012,9 in aumento; umidità 80 per cento; calma di vento; temperatura del mare 16,6.

Maree — OGGI: alta alle 6.46 con cm 39 e alle 19.19 con cm 16 sopra il l.m.; bassa alle 13.23 con cm 21 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Neri, via Dante 7, tel. 37623; Al Samaritano, piazza Ospedale 8, tel. 793006; Rossetti-Emili, via Combi 19, tel. 794654.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Minerva, piazza Giotti 1, tel. 761952; Ai due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 60956; All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 796914.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti INAM, tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

OGGI MARTEDI' 2 NOVEMBRE

gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

in Galleria Tergesteo e via Einaudi 3/B

rimarranno aperti con l'orario normale
dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle ore 15 alle 18.45

(Gli economici si ricevono sino alle 18 dopo tale orario verranno pubblicati nei giorni successivi)

DOMANI MERCOLEDI' 3 NOVEMBRE
dalle ore 16 alle 18

DOPODOMANI GIOVEDI' 4 NOVEMBRE
dalle ore 16 alle 18

la «NUOVA CONCESSIONARIA» via Caboto, 24 Trieste

Vi presenta la



una piccola Ford

FIESTA

E IL CONCORSO VIAGGI

È FACILE VINCERE perchè:

il concorso viaggi, riservato ad acquirenti di autovetture FORD nell'arco di 2 mesi, seleziona in maniera decisa.

L'ESTRAZIONE DÀ DUNQUE UNA FORTE PROBABILITÀ DI VINCITA.

Aut. Min. 4/171081

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

AVVISO

Si informa che domani 3 novembre, festività di San Giusto, gli sportelli della Cassa saranno aperti

dalle ore 8.20 alle ore 11.20

L'Ufficio Credito su Pegno ed i Centri Servizi di via Genova 6 e di via Giulia 3 osserveranno il seguente orario:

dalle ore 8.05 alle ore 11.05

CIT Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 62621
Staz. Centrale tel. 418207
Viaggi - Cambio Valute
Staz. Autolinee tel. 61080

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME ore 8.10, 12, 18.
CAPODISTRIA - PORTOROSE UMAGO - CITTANOVA giornaliera ore 8, 14.45.
MILANO giornaliera ore 6.15, escluso sabato ore 21.30.
PORTOROSE - PIRANO giornaliera ore 8, 10.15, 15.50.
VENEZIA ore 6.45, 12.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.

pianoforti
Vendite, noleggi rimborsabili, permute.
RICORDI
via S. Lazzaro 12

CAPODANNO A LONDRA
PATERNITTI VIAGGI
Corso Cavour n. 7/1

Citroën GS, je t'aime.

Perché sai darmi tutte le cose che desidero in un'automobile. Perché hai il buon senso di non sprecare i miei soldi, perché non rinunci alla sicurezza per degli inutili risparmi e hai il buon gusto di non limitare lo spazio a niente e a nessuno. Per tutto questo, io dico: je t'aime, Citroën GS.



SONO ARRIVATI I NUOVI MODELLI 77, A PREZZI INVARIATI
CONCESSIONARIA
DINCONTI
VIA CORONEO 33 - TEL. 762381
CITROËN GS

COMUNICATO

RINUNCIAMO AL «PONTE» PER STUDIARE I PREZZI... INCREDIBILI CHE VI PROPORREMO

Oggi, martedì 2 novembre, i nostri negozi saranno regolarmente aperti. Rimarranno invece chiusi venerdì 5 e sabato 6: non perché desideriamo fare il «ponte», ma perché procederemo a un minuzioso lavoro di inventario, e studieremo «prezzi-sorpresa» per tutti coloro che avranno un briciolo di pazienza. Non «ponte», dunque, ma «ponti d'oro» per i nostri clienti. Sarebbe proprio un errore imperdonabile non aspettare....

UNIVERSALTECNICA

Corso Saba 18 - Via Zudecche 1 - Piazza Goldoni 1
Centro assistenza tecnica di Fulvio Bacchelli: Via Machiavelli 3
Cash and carry (solo all'ingrosso): Viale D'Annunzio 25/b

Il segno dell'affetto





(Italfoto)

Sono questi i giorni della rimembranza e una folla di visitatori invade silenziosamente i cimiteri per il tradizionale tributo di affetto ai defunti. Sono questi, infatti, i giorni in cui si ristabilisce quel legame spirituale con coloro che in vita sono stati oggetti del nostro amore, della nostra considerazione e che il ritmo sempre più incalzante della vita di ogni giorno ha relegato in un remoto angolo del nostro cuore. E in questa circostanza di fronte a ogni tomba, ad ogni croce si rinnova il gesto rituale della deposizione dei fiori. Questo gesto, sia esso fatto in forma privata o solenne, nel cimitero di città o nei camposanti di campagna, in quelli militari o sulle tele e i cippi che ricordano i caduti di tutte le guerre, si ripeterà un numero infinito di volte — in questi giorni — a testimonianza di un perenne ricordo. Oggi, 2 novembre, la giornata dedicata ai defunti; ma già ieri e ieri l'altro, col favore del bel tempo, migliaia e migliaia di cittadini hanno affollato in particolare il cimitero di Sant'Anna, che si presenta letteralmente tappezzato di fiori, su tutte le tombe il segno toccante dell'affetto.

SEGNALAZIONI

Questione di etica

«Care "Segnalazioni" in merito alla lettera del 28 ottobre "Democrazia ed educazione", mi si permetta di sollevare obiezione sulla nota stonata che riguarda il maestro Levi. Essa è nota tanto stonata da indurre a curare le orecchie.

«E' troppo facile essere dissacratori; ma la penna dissacrante può permettersela, chi — come me — ha il coraggio civile di far conoscere il suo nome a tutti e senza paura.

«Conosca quel lettore il maestro Levi e capirà che per lui non è il caso di parlare di educazione.

«Non replicherò se l'autore della segnalazione vorrà rispondere. Per me il caso finisce qui. E' questione di etica. Un tanto per la mia coscienza di lettore Livio Pregi».

La mezz'ora in più: le mamme insistono

«Vi scrivo sull'anticipo dell'orario invocato dalle madri lavoratrici e sulla presa di posizione del personale della scuola materna comunale di via Pallini.

«Non corrisponde al vero che l'orario di lavoro verrebbe settimanalmente aumentato: rimarrebbe invariato, e ciò in seguito alla chiusura delle scuole nella mezza giornata del sabato, del resto molto scarsamente frequentate.

«Circa il calore materno invocato, nulla vieta alle madri che lo ritengano opportuno di consegnare e ritirare i loro bambini in orario diverso riducendo, se credono, il tempo di permanenza dei loro bambini nelle scuole. Comunque una mezz'ora al giorno in più non potrebbe certamente influire negativamente sui bambini: basta interpellare un pediatra.

«Non regge neppure il poco felice confronto con altre benemerite categorie di lavoratrici, anche loro soggette a duro, logorante lavoro.

«Le feste natalizie ed altre non c'entrano affatto.

«In conclusione: si tratta soltanto di comprensione e solidarietà fra lavoratori, tutti benemeriti. Non si respinga quanto giustamente chiedono le appellanti! Sempre molte grazie alle tanto utili "Segnalazioni"». Lettera firmata.

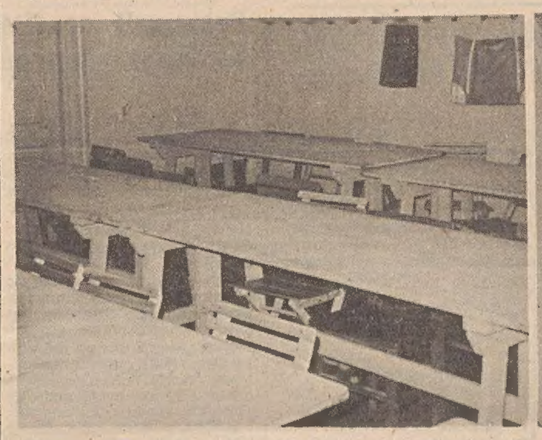
Si diceva nel 1909...

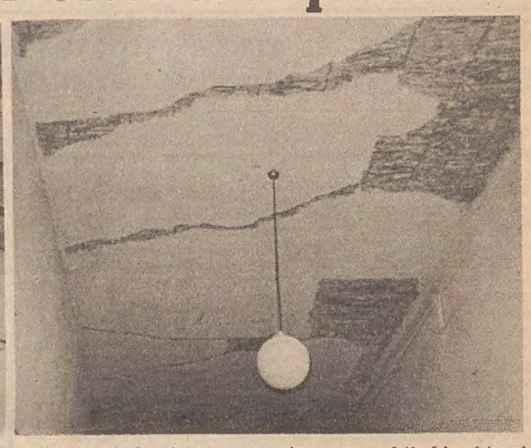
«Care "Segnalazioni": piace a chi non accetta il trattato di Osimo ricordare il discorso pronunciato a Trieste dal piranese Giorgio Pitacco, deputato di Trieste al parlamento di Vienna, senatore del Regno e sindaco di Trieste, il 9 novembre 1909: "...ma altre e più gravi cure urgono e affliggono noi italiani di questo estremo lembo dell'Adria, pensosi di conservarvi il sentimento e la fede nazionale dei padri e preoccupati di doverci difendere contro un'immigrazione più baldanzosa, usurpatrice e da ogni parte incalzante: I nuovi invasori non si assidono più, ospiti rispettosi, al nostro fianco, ma con brama nemica tentato d'insediarsi al nostro posto, perché questo mare risuoni di altra favelle, perché queste spiagge, fatte prospere e ricche dal nostro lavoro, dalla nostra energia, dalla nostra generosa costanza, si rattristino per altri costumi e perché dalla nostra regione scompaia ogni traccia delle tradizioni, della storia, della civiltà nostre gloriose".

«"Già si accampano nei rioni esterni della città, già ne riempiono i molti dicasteri dello Stato, ai quali il pretesto delle lingue è la subdola tessera di accesso, già ne affollano le compagnie affaccendate nel porto e alle rive, già ne ingombrano le professioni libere, il commercio, le banche. Delle loro intenzioni non fanno mistero, ma gridano alto che anelano alla conquista della nostra città, dei nostri paesi per l'agognato loro regno jugoslavo. Né questa aspirazione appare il sogno di agitatori esaltati, perché la minaccia che ci si avventa 'esservi terra bastante a seppellirci', trova conferma autorevole in documenti che non possiamo e non dobbiamo ignorare. Già si pubblica la carta della monarchia con le occupate provincie e noi vi siamo compresi nel futuro grande regno di Illiria, che dovrebbe abbracciare in un'altra stretta di morte tutti gli italiani di questi disgraziatissimi luoghi.

«"Vi ha terra bastante a seppellirci; è il grido che si leva contro di noi". La profezia del patriota Pitacco certamente si avvererà con il trattato di Osimo. Grazie per l'ospitalità. C. M.».

Scuole: la fatica di ottenere qualcosa





«Signor direttore, siamo 125 studentesse del primo corso della scuola magistrale "Ferrante Aporti" (via Gambini 1) e ricorriamo alla sua cortesia per rendere di pubblica conoscenza la situazione, estremamente precaria, in cui siamo costrette a frequentare le lezioni.

«Il primo corso è suddiviso in quattro classi che si trovano in condizioni ambientali assolutamente negative. Sul soffitto, privo di intonaci, s'intravedono le travi: il primo giorno di scuola addirittura sono caduti dei calcinacci. Non esistono banchi, ma dei tavolini ingombranti e sporchi; due aule mancano di lavagne, sostituite con... carta d'impacco attaccata alle pareti con della carta adesiva.

«Non vi sono cestini, né registri per i professori, né telefoni (qualsiasi cosa possa accadere si è costretti a ricorrere al telefono di un bar nelle vicinanze!).

«Non esiste la segretaria; il preside ha la sede nella analoga scuola di Sacile (Pordenone), mentre qui si trova la vicepreside.

«Nella sala insegnanti e disegno mancano tavoli e sedie; e inoltre non siamo sicure se potremo disporre della palestra.

«L'unica cosa che c'è in questa scuola, e in abbondanza, è la sporcizia che regna sovrana.

«Un genitore si è rivolto telefonicamente al Provveditorato degli studi per esporre questa incredibile situazione: ha ricevuto per risposta un'improvvisa interruzione della telefonata, e quel genitore non ha potuto poi mettersi in contatto con quegli uffici perché la linea era stata staccata.

«Sono queste le condizioni migliori per studiare, e per prepararsi all'insegnamento delle nuove generazioni? La nostra speranza per un miglioramento della situazione risiede ormai solo ed unicamente nelle "Segnalazioni". La ringraziamo se vorrà far pubblicare questa lettera». Seguono 107 firme.

Il giorno dopo l'arrivo di questa lettera, che era corredata dalle fotografie che pubblichiamo, ci è giunta da parte del genitore di un'alunna quest'altra lettera: «Un gruppo di genitori delle alunne della scuola "Aporti", a seguito dell'assemblea riunitasi il 25 ottobre, si è rivolto alla Ripartizione VI del Comune, ottenendo, dopo ripetuti interventi presso i vari uffici, lavagne, cestini, una scatola di 12 gessi, detersivi per la pulizia ed alcuni stracci per lavagne: nonché la promessa del pagamento dei registri necessari (qualora i genitori li avessero trovati).

«Ciò che disorienta tutti i genitori è che il Provveditorato agli studi, nonostante sapesse dalla fine di luglio il numero degli iscritti, non abbia provveduto a quanto necessario per le quattro prime classi». Lettera firmata.

«Patòce»

«Care "Segnalazioni", il gioco del rimbalzello consiste nel far saltare quante più volte sulla superficie dell'acqua un sasso piatto circolare, quali si trovano sulla spiaggia, lanciandovelo tangenzialmente ed imprimendogli anche un moto rotatorio. Esso è citato occasionalmente alla pagina 125 della recente chiara e sostanziosa pubblicazione di Lauro Decarli sulla origine dei dialetti istriani. Vi si ricorda "pétole" (Capodistria), "sissole" (Isola), "parindole" (Pirano), "passarini" (Cittanova), voci che si ritrovano in buona parte nel vocabolario giuliano del Rosamani ma non in quelli triestini del Kossoviz e del Pinguentini, mentre vedremo se di saranno nell'atteso vocabolario di Mario Doria.

«Ma per Trieste viene indicato dal Decarli "farghe far salti" mentre non trovo "patòce" nome col quale lo conoscevo da ragazzo o di "petèce" come lo ricorda invece un amico di allora che ne era campione, arrivando talvolta sino ad una quindicina di rimbalzi.

«C'è qualcuno che sappia di tale termine oppure devo pensare — forse anche o proprio per la diversità dei due ricordi — che tale nome sia stato coniato occasionalmente a fantasia ma non abbia fatto presa nell'uso comune? Ing. Manlio Valerio, Milano».

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

MEDICINALI E SALUTE PUBBLICA: COLPE REALI E RIMEDI ILLUSORI

«A nome di un gruppo che si proclama "Medicina democratica" sono state prospettate delle soluzioni, anche a mezzo di avvisi murali, al problema che interessa direttamente tutto il settore dei medicinali, produzione e distribuzione, chiedendo l'intervento pubblico quale infallibile toccasana. Sono problemi che il pubblico, beneficiario del sistema, ha il diritto di conoscere quanto più obiettivamente possibile, al di fuori da strumentalizzazioni politiche.

«Partirei da una sostanziale adesione alla denuncia o ad una parte di essa, ove si prospetta la necessità di sfrondare il "parco medicinali", mi si consenta il termine, soprattutto dalle troppe specialità a composizione multipla o da quelle che di "speciale" non hanno proprio nulla, anche se di indubbia utilità. Con questa richiesta si sfonda comunque una porta aperta, in quanto da anni è in corso un deciso sfoltimento, specie a carico di voci superate, inutile. Si attende la pubblicazione dell'elenco che porta alla eliminazione dal noto Prontuario terapeutico degli enti mutualistici di circa duemila voci, che si aggiungono alle altre depennate in misura ancor maggiore negli ultimi anni.

«Indubbiamente si porterebbe un ulteriore notevole contributo ad una seria esemplificazione, ove fosse introdotto il principio della brevettabilità del farmaco — brevetto della formula o del processo di fabbricazione — che nel nostro Paese non si è mai saputo o voluto adottare, preferendo che l'Italia rimanesse affiancata, in questo primato alla rovescia, alla Turchia ed alla Corea del Sud.

«La mancanza di brevettabilità avvilisce l'industria, cui viene a mancare la garanzia di utilizzare adeguatamente il beneficio derivante da nuove scoperte, per cui la costosissima ricerca langue, l'industria decade e la nazione diviene sempre più debitrice dell'industria estera. Un passivo che si aggiunge a tanti altri, ove invece l'industria farmaceutica potrebbe essere un settore attivo, trainante, come lo sono — nello stesso settore — le industrie tedesche ed americane, che certamente non vengono additate alla pubblica esecrazione come succede da noi, danneggiando ed avvilendo, tra l'altro, tutti i lavoratori, a tutti i livelli, che nell'industria farmaceutica operano e sperano.

«Il problema del prezzo dei medicinali è solo questione di valutazione delle varie componenti che ne determinano il costo: materie prime, recipienti, ammortamenti, costi aziendali vari, distribuzione, ecc. Un provvedimento di legge del 1970 prevedeva una "revisione generale dei prezzi dei medicinali" per la fine del 1971 e poi periodicamente entro tre anni.

«Questa revisione non è mai stata attuata. Nel maggio del 1975 una delibera del CIPE portava al 1.o dicembre dello stesso anno il termine ultimo della revisione, che non è stato rispettato. Intanto molti farmaci vengono a mancare perché l'industria non è in grado di produrli al prezzo vecchio. E' risaputo che nelle altre nazioni dell'Europa libera i prezzi dei medicinali sono del 50-100% ed oltre superiori a quelli praticati nel nostro Paese. Le conseguenze sono ovvie.

«Passando alla distribuzione, depositi medicinali e farmacie, retribuiti a percentuale sul prezzo di vendita, prezzo non remunerativo come si è detto, fermo mediamente da dodici anni, salvo un piccolo aumento concesso lo scorso anno, non si vede proprio come si possano ridurne i costi. E' un problema, questo, che solo gli estensori dei manifesti di "Medicina democratica" saprebbero risolvere demandando alle Regioni ed alle future e nebulose unità sanitarie locali la gestione in proprio dei depositi e delle farmacie, nella illusione che la gestione pubblica darebbe risultati economici e pratici migliori della gestione privata. Sono certo che farei torto ai sostenitori di queste proposte, se ritenessi che ci credono veramente. Il vero è che, nell'opera già avanzatissima di disgregamento del nostro pur valido sistema socio-economico, specie se sostenuto dalla iniziativa privata, dal rischio, diciamolo pure, del lavoro in proprio, resiste ancora, nonostante tutto, il settore del farmaco. Ma non per molto.

«Sulla questione della quota a carico del mutuato, operazione che il farmacista compie malvolentieri e senza alcun interesse personale, c'è da dire che tale principio è in atto nella maggior parte dei paesi, sia dell'Est che dell'Ovest.

«Da quanto esposto emerge che il nostro sistema va corretto, sorretto, nell'interesse della salute pubblica che è predominante, e non irresponsabilmente rivoluzionato, nel solo interesse di una determinata parte politica. La gestione pubblica del sistema, lo dimostrano ampiamente le varie aziende farmaceutiche municipalizzate di varie città italiane, non dà niente di più e di meglio, ad un costo decisamente e paurosamente superiore. Il fatto poi che contributi speciali (vedi Milano) e passivi di gestione di queste nuove aziende andrebbero a gravare poi inevitabilmente sulle spalle dei contribuenti, lavoratori compresi, costituisce problema indiretto di cui "Medicina democratica" dovrebbe pure tener conto. Dino Papo».

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE DI RODOLFO ROETI

Amò il lavoro e lo sport



Ricorre il trigesimo della scomparsa di Rodolfo Roeti, con il quale è svanito un altro lembo di quella vecchia Trieste che ormai vive nel cuore e nel ricordo di un numero sempre più ridotto di cittadini. Il rimpianto per un uomo che si è reso benemerito con il suo lavoro e le sue capacità imprenditoriali, si accompagnano alle rinnovate condoglianze alla moglie Titty e ai familiari tutti.

Proseguendo con il fratello Edoardo l'attività del padre, pioniere della motorizzazione a Trieste, Rodolfo Roeti profuse tutto il suo entusiasmo di lavoratore instancabile. Legò alla ditta Roeti i nomi della Lancia, della Piaggio e, recentemente, della Autobianchi, la dotò di una vasta e spaziosa autorimessa, di officine specializzate e di separate agenzie di vendita e ne fece per solidità, serietà ed espansione un punto di riferimento nella vita commerciale triestina. I suoi progetti sembravano inesauribili e confidava agli amici soddisfazioni ed amarezze, i piani per una attività sempre maggiore e le previsioni a volte rosee e a volte grigie. E con gli amici amava ricordare i tempi delle attività sportive che continuava a praticare malgrado la necessità di riposo dopo la tensione del lavoro quotidiano.

Nello sport, infatti, egli cercava con passione, quasi per contrasto con lo stressante e moderno suo tipo di lavoro, un ritorno ed un contatto con la maestosa semplicità della natura. Si impegnò quindi prima nel canottaggio (prendendo parte tra l'altro ai campionati italiani), poi nello sci e nella vela, forse lo sport che amava di più. Innamorato del mare e della sua bella barca a due alberi, discuteva a lungo attrezzature e itinerari con il suo marinaio Piero Del Conte, anche lui morto all'improvviso da poco.

E' scomparso così, con tutto il suo entusiasmo per il mare, per il sole, per la vita, lasciando un gran vuoto nei familiari ed amici, che lo ricorderanno sempre come un uomo adatto ai tempi in cui erano ancora naturali e possibili buoni sentimenti tra le genti.

* * *

Nella fotografia, Rodolfo Roeti giovanissimo, in divisa di marinaio, accanto alla sua prima automobile.

Orologio sub dimenticato a Barcola

«Ieri (unedì 1.o novembre alle ore 10 circa, ho dimenticato il mio orologio subacqueo marca Doxa, posato su una barca tirata in secca, sullo squero di Barcola (vicino ex Cedas). Prego pertanto il rinvenitore di telefonare cortesemente al 62731 ore ufficio. Grazie. Italo Marzari».

Danneggiate in via Udine

«I proprietari delle due autovetture in sosta all'inizio di via Udine, investite e gravemente danneggiate da una macchina rimasta sconosciuta nella notte tra sabato 30 e domenica 31, pregano vivamente coloro che fossero in grado di fornire qualche testimonianza o notizia sull'incidente di voler cortesemente telefonare ai numeri 39768 oppure 69115. Grazie, U. Carini ed E. Martinelli».

LE ORE DELLA CITTA'

Le elezioni americane

Oggi, martedì 2, alle 19, nella sala maggiore dell'Associazione italo-americana, in via Roma 15, in coincidenza con la giornata elettorale americana, l'Aia presenterà uno speciale programma cinematografico dedicato alle elezioni presidenziali USA. Verrà proiettato il documentario «Obiettivo Casa Bianca», che illustra le varie fasi del processo di scelta dei candidati presidenziali e il meccanismo attraverso il quale si attua il voto popolare. Seguirà il cartone animato a colori «Giorgio... cittadino americano», che spiega la struttura del governo degli Stati Uniti. L'ingresso è libero.

Escai dell'Alpina

L'Escai dell'Alpina «U. Pacifico» organizza per domenica 7 novembre un'escursione sul Carso goriziano, con visita dei campi di battaglia. Venerdì 5, alle 19.15, riunione in sede per illustrare il programma della gita e per le relative iscrizioni.

Elizabeth Arden

Profumeria Rosa. Via San Lazzaro 6. Telefono 38222.

Ex alunni del «Toti»

Domani, mercoledì, festa di San Giusto, patrono della nostra città, ricorre l'anniversario della fondazione del Ricreatorio comunale «Enrico Toti» di Cittavecchia. Per ricordare l'avvenimento viene organizzato un incontro degli ex allievi del ricreatorio, i quali sono invitati ad intervenire. Nel corso dell'incontro sarà rievocata la nobile figura del maestro Vincenzo Tatulli, recentemente scomparso; una corona di fiori verrà collocata ai piedi della targa marmorea che ricorda l'apostolato educativo dell'amato maestro. La cerimonia avrà inizio alle ore 11.

Catechesi per adulti

Oggi alle ore 20.30, presso il Centro Giovanile di San Giusto, scala Winckelmann 5 (si accede dalla via T. Grossi, via Guerrazzi e da piazza Sansovino) ha inizio una catechesi per adulti. Gli incontri si terranno ogni martedì e venerdì alle ore 20.30.

Trattamenti anticellulite

dott. Zennaro, *all'Istituto di Estetica*, via Baiamonti 20, tel. 815364.

Servola ringrazia

La Pro Loco di Servola vuole ringraziare tutti coloro Enti e privati cittadini che con la loro opera hanno validamente contribuito al buon esito della «Servolada». In particolare ringrazia il Comune di Trieste e per esso l'assessore allo sport e tempo libero rag. Livio Chersi, l'Azienda di soggiorno, l'Ente turismo, l'Italsider, il Lloyd Adriatico, la Cassa di Risparmio, la Questura di Trieste, il comando dei Carabinieri di Servola, la R.A.I., il coro «A. Illersberg», l'U.C. Triestini, l'A.S. Servolana, la stampa e in particolare il giornale «Il Piccolo», e, per la sensibilità dimostrata, l'Ente Regione.

Per le signore

dinamiche, impegnate e con poco tempo, abbiamo la soluzione per il loro problema. Venite a trovarci in via S. Lazzaro 17, Market della parrucca.

Lampadari di cristallo

modelli unici ed esclusivi, fatti a mano. *Balcor*, **via S. Maurizio** 2 I piano e negozio esposizione via **Pietà angolo via Cavalli.**

Unione monarchica

Giovedì 11 novembre si terrà in un albergo cittadino la cena sociale dell'Unione monarchica italiana. Nella serata sarà pure data visione del servizio fotografico dell'incontro dei triestini con Umberto di Savoia. Prenotazioni ed informazioni presso la sede di via Imbriani 4, telefono 61012, seralmente dalle 19 alle 20.

Telefono amico 766666-7

Propone un dialogo di verifica con la città.

Le due gemelle

Le potete ammirare così colossali, esposte nella vetrina delle *Formaggerie Lombarde* di via Carducci 26. Sono due gemelle super mortadelle paffute e cicciose del salumificio specializzato Villani e figli di Castelnuovo Modena; confezionate tradizionalmente con profumata carne suina e perciò dal vero sapore tipico della gustosa mortadella. Del resto, al solo guardarle fanno venire l'acquolina in bocca, e chi non peccherebbe di farne un buon boccone così gustoso e profumato di vera ciccia di maiale?

Appuntamento con DIN-DIK

Il gentile invito è fatto da Ines, che vi vuole domani, mercoledì, dalle 18 in poi nel nuovo negozio DIN-DIK, in via Tonello 32. Dire che vi farà conoscere le novità dell'abbigliamento è dire poco, perché la visita a DIN-DIK riserba molte sorprese. Ed anche il piacere di un brindisi d'augurio per questa nuova attività.

Sotto i tacchi

pavimenti di qualità. E' importante. Che durino tanti anni. Che non costino troppo. Moquette o parquets, ma come li intendete voi (e noi). *Aspenavi* ha accontentato gente difficilissima. Desidera accontentare anche voi. Telefonate al 772946.

Il velluto

è sempre di gran moda per vestiti da uomo e donna. Sempre con i prezzi giusti al *Magazzino stoffe inglesi*, via San Nicolò 22.

CAROSELLO NOTTURNO DIETRO A UNA «MINI»

BLOCCATO UN SEDICENNE MEZZ'ORA DOPO IL FURTO

Ricuperate in una sola giornata altre sei vetture

I ladri di «Mini» hanno — a volte — la «vita» corta. E' successo la scorsa notte che un giovanotto si è visto con le manette ai polsi solo mezz'ora dopo aver rubato l'auto con la quale sperava di compiere un giro ben più lungo per le vie del centro e sulle strade della periferia, per provare il brivido dell'alta velocità. Invece si è dovuto accontentare di una breve gincana attorno ad un blocco di case; poi ha dovuto arrendersi alla polizia che lo stava inseguendo.

Il movimentato arresto del giovane è avvenuto alle due e mezzo. A quell'ora l'appuntato Cucciardi assieme alla guardia Costa e all'appuntato Badalucco, stava compiendo un giro di perlustrazione verso l'Ippodromo. Mentre la «Giulia» della polizia procedeva lentamente verso la parte alta, gli agenti hanno veduto una «Mini» che stava scendendo. Il conducente della vettura, quando ha visto l'autoradio della Volante, ha accelerato l'andatura svoltando di colpo in via Settefontane. La repentina manovra ha insospettito gli agenti: «Ecco una delle Mini rubate», si son detti. L'appuntato Badalucco, che si trovava alla guida ha accelerato e si è lanciato all'inseguimento della vettura.

E' iniziato così il veloce carosello attraverso le vie Settefontane, Mantegna e Ghirlandaio. All'altezza dello stabile 21, la «Giulia» della polizia ha superato la «Mini» e l'ha costretta a fermarsi stringendola verso il marciapiede.

Il capo equipaggio Cucciardi e la guardia Costa, sono balzati dall'auto, bloccando nell'abitacolo il giovane conducente. Vistosi in trappola, ha subito confessato che la «Mini» non era sua e che era sprovvisto di patente. E' stato fatto salire sulla «Giulia» e scortato in Questura, dove è stato identificato per Umberto C., di 16 anni. Ha dichiarato di essersi impossessato della macchina neanche mezz'ora prima in viale D'Annunzio.

Il proprietario della vettura, targata TS 83950, è stato avvertito ieri mattina che mentre dormiva la «Mini» gli era stata rubata e subito anche ritrovata. Il ladruncolo aveva già staccato il mangianastri «Philips» e sistemato in una borsa di nylon cinque musicassette. E' stato rinchiuso in cella di sicurezza: verrà denunciato per furto aggravato e guida senza patente.

Altre sei automobili rubate sono state recuperate dalla polizia. Il maresciallo Steffè con l'appuntato Della Valle e la guardia Marchitiello hanno scovato la scorsa notte tre delle nove «Mini» che erano state rubate in una sola giornata e di cui abbiamo dato ieri notizia. Si tratta delle «Mini» targate TS 130006 di proprietà di Antonella Tomasi, di 19 anni; della «Mini» targata TS 142943 della diciannovenne Antonella Cavo e della «Mini» targata TS 178502, di proprietà di Caterina Banova Frola. La prima è stata rintracciata in una strada a fondo cieco dei Campi Elisi, la seconda in via Alfieri, all'altezza del numero 3 e la terza in via Settefontane.

Ieri pomeriggio, verso le 18, lo stesso equipaggio della Volante ha trovato al Boschetto, in una stradina dietro l'orto botanico, la «Mini» targata UD 195150, rubata nel capoluogo friulano. Sono state altresì recuperate la «Giulia» targata TS 129168, trovata in sosta in Campo Marzio e la «Mini» TS 106167, di Giorgio Bertocchi, trovata abbandonata in piazza dell'Ospedale.

Zona franca integrale: la raccolta delle firme

«... Triestini, non ve la prendete con la Germania o con la CEE; prendetevela con il governo italiano; il governo italiano ha dimenticato tranquillamente Trieste». Dott. Beniamino Olivi, portavoce della CEE, ad un convegno indetto dalla Regione Friuli - Venezia Giulia, presenti due uomini di governo, il sen. Tolloy, allora ministro del commercio estero, ed il sottosegretario al bilancio Caron. Dal discorso del sen. Paolo Sema al Senato nella seduta del 3 febbraio 1969.

Si firma, muniti d'un documento d'identificazione, negli uffici dei notai Carreri, Cavallini, Clarich, Dei Rossi, Gargano, Giordano, Liguori, Pastor, Sandrinelli e Tomasi nelle ore d'ufficio; dalle ore 17 alle 18 in tutti gli altri uffici notarili; dalle ore 9 alle 10 presso la Segreteria Generale del Comune di Trieste; dalle ore 9 alle 12 presso la Segreteria dei Comuni della provincia, e dalle ore 8 alle 13 di tutti i giorni lavorativi, sabato compreso, al pianterreno del tribunale, al Palazzo di Giustizia, stanza n. 100.

A Muggia, in piazza Marconi
il giorno 3 novembre dalle 9.30 alle 16.30
la concessionaria Peugeot
BAN & LEUZ
presenta tutta la gamma
dei nuovi modelli
1977



BAN & LEUZ - TRIESTE, VIA FLAVIA - FILIALE, VIA MAIOLICA 1

TRIESTE E' CIRCONDATA DA TEMIBILI CONCORRENTI

Vengono da più lati le minacce al porto

Nuovi traffici di container Danubio-Mar Nero-Levante Rete di agenzie marittime sovietiche nell'Est Europa

(D. L.) La conferenza «Suez, un anno dopo» ha impostato la maggior parte dei problemi che si affacciano nell'Alto Adriatico 15 mesi dopo la riapertura del Canale. Si è discusso con schiettezza e senza discorsi enfatici: si è data la priorità ai problemi più urgenti e a quelli che emergeranno fra qualche anno, quando entrerà in piena funzione la poligonale fluviale Marsiglia - Rodano - Reno - Danubio - Mar Nero.

Le tappe per la canalizzazione trasversale dell'Europa centrale ed orientale sono già inquadrate nei piani tecnici in corso di sviluppo: nel 1980-81 le navi fluviali del tipo «Europa-Schiff» entreranno in linea sulla tratta Rotterdam - estuario del Danubio; nel 1982 sarà inaugurato il tratto Marsiglia - Rodano - Lione - Saona - Reno. Certi scali portuali tedeschi sulla Reno - Meno stanno costruendo moli, darsene, piazzali d'attesa e di movimentazione, capannoni di deposito, in previsione dell'«Europa - Kanal»

Lione, intanto, sta preparandosi per diventare un grande porto fluvia'e, nodo di intersecazione fra il sistema fluviale francese e quello tedesco. Progettisti francesi hanno già messo in design navi speciali da 3 metri di immersione a pieno carico ed «automotori» da 1350 tonn. di portata lorda, che potranno viaggiare comodamente da Fos fino ai centri industriali dell'Europa centrale danubiana. Nel Centro Europa si infittiscono gli studi e le valutazioni tecniche per il futuro traffico fluviale che dovrebbe capovolgere la filosofia dei traffici attuali. I sovietici hanno posto le loro agenzie d'affari a Vienna, nelle città industriali tedesche, a Basilea ed a Zurigo, e si apprestano ora a creare altre subagenzie nell'Austria meridionale, proprio alle porte di Tarvisio.

Alcuni di questi programmi si possono concretare soltanto entro quattro o cinque anni, ma altre invece sono in corso di espletamento e ad essi bisogna dedicare la massima attenzione se non vogliamo essere tagliati fuori dal grande circuito d'affari alpino-danubiano.

Anche se nel Mediterraneo si parla della «Transiberian Container Route», bisogna intensificare l'attenzione verso un instradamento che comincia ad assumere veste di pericolosità.

I russi, dopo aver costruito il nuovo porto di Nachodka nell'E.O. hanno iniziato a tappe forzate la costruzione di un altro scalo containers, nelle vicinanze del primo, in maniera da aumentare sensibilmente la capacità di manipolazione dei contenitori commerciati su'la Europa - E.O. e viceversa.

Nel 1976 la Transiberiana chiuderà l'esercizio con circa 70 mila contenitori nei due sensi.

Il «Morsky Flot», giornale ufficiale della marina mercantile sovietica, considera possibile fra due - tre anni una movimentazione di contenitori sulla ferrovia siberiana di 150 mila unità annue. Le durate di percorrenza verranno ridotte da 30 a 23 giorni, stando a quanto riferisce il giornale citato. A Vienna, intanto, è stata decisa la containerizzazione dei traffici Danubio - Mar Nero: un incontro a livello ufficiale è avvenuto alcune settimane orsono ed ha sfociato in un accordo fra la società austriaca di navigazione fluviale DDSG (anche come rappresentante della MORFLOT di Mosca), con la sovietica SDP di Ismail, la V/O Sovinflot di Mosca, la Transnautic di Amburgo, la Transworld Marine Agency di Duesseldorf e la Transglobe Container Service di Amburgo. Come prima decisione del «conc'ave» di Vienna è l'apertura di una linea container per Istanbul, Pireo, Iskenderum, Trebisonda, con due partenze mensili. I partners sovietici hanno messo a disposizione del «pool» 500 contenitori da 20 piedi.

Le compagnie sovietiche hanno già iniziato dei colloqui con «di Bayerischer Lloyd» per il transito di merci bavaresi lungo il Danubio - Mar Nero - Levante. Sono previste partenze regolari da Regensburg per Trebisonda (porto turco del Mar Nero) e di seguito per altri scali levantini, con trasbordi per M.O. (con porti di base Istanbul e Pireo). Per coordinare la attività fluviale interessante la marina fluviale sovietica, la Sovinflot di Mosca ha aperto da un mese una propria agenzia a Vienna.

A sua volta, la tedesca Transword Agency di Duesseldorf ha aperto una propria filiale a Vienna che rappresenterà tutte le linee sovietiche che fanno capo dei porti nordeuropei.

Altre notizie che non faranno certamente piacere al nostro emporio riguardano la Intercontainer (alla quale aderiscono 23 organizzazioni ferroviarie europee) che da metà di questo mese ha aperto un colegamento con treni veloci containers fra l'Europa centrale e Teheran.

I traffici marittimi triestini hanno tenuto bene durante i primi sette mesi di quest'anno, registrando anche degli inconsueti movimenti in ascesa nel campo dei lagnami continentali ed esotici e nel settore del caffè. Il profilo statistico può essere considerato soddisfacente, c'è da preoccuparsi per quanto avviene alle spalle del porto. Una traslazione di certi traffici lungo la linea danubiana e la transiberiana è già in atto: è una manovra complessa che non vien fatta espressamente contro il nostro emporio, ma è la logica conseguenza del progresso tecnologico. Come abbiamo rilevato più sopra, Trieste ha registrato un confortante aumento nei traffici dal 1.o gennaio al 31 luglio, con un incremento del 109,9 per cento nei cereali e semi oleosi, del 121,9 per cento nei legnami e dell'8,6 per cento nelle merci in colli rispetto il 1975. Notevolissimo l'aumento nel settore contenitori. Ma — come detto — bisogna guardare all'avvenire vicino ed a tempo medio. I programmi stilati dall'Ente Porto riflettono i reali fabbisogni del porto e delle infrastrutture esterne. Più presto verranno concretati, migliori diverranno le condizioni di produttività e di resa in banchina, e quindi di velocità operativa. Di fronte alle minacce che giungono dall'oltr'Alpe, dobbiamo rispondere con il polinomio: attrezzature portuali ed esterne-produttività-velocità e tariffe adeguate.

FACILITAZIONI CHE SI OFFRONO AI GIOVANI DI LEVA

Si può fare il soldato restando vicino a casa

Principali condizioni perché la richiesta sia accolta Le innovazioni entreranno in vigore il prossimo anno

Il ministro della Difesa ha dato disposizioni affinché il militare chiamato a prestare il servizio di leva, possa, prima della partenza alle armi, richiedere una particolare destinazione a enti di stanza nella sede di residenza o anche nelle località più vicine possibile.

Ne dà notizia un comunicato del ministero della difesa. In base a tale nuova norma, che entrerà in vigore dal gennaio 1977, il giovane di leva può presentare, al distretto militare di appartenenza una domanda in carta semplice, compilando un apposito «modulo» in distribuzione nello stesso distretto, e corredandolo della necessaria documentazione. La domanda — prosegue il comunicato — può essere presentata fin dalla data dell'avvenuta visita di leva e, ad ogni modo non dopo il decimo giorno successivo all'affissione del manifesto di chiamata alle armi.

Le principali condizioni che possono dar luogo all'assegnazione richiesta — compatibilmente con la dislocazione dei reparti e la loro possibilità di assorbimento — sono le seguenti: ammogliato senza prole; figlio unico di genitore vedovo (padre o madre) quando mancanno altri figli o figlie in grado di assisterlo; malattia grave e incurabile di uno dei genitori; studente universitario al termine degli studi (laurea e non più di due esami) non avente più titolo al ritardo; giovane che, per perenzione di termini, non può usufruire del riconoscimento al titolo a dispensa (qualora esistente) eccetera.

Il provvedimento — è detto nel comunicato — tende a conseguire il duplice obiettivo di venire incontro — nei limiti del possibile — alle esigenze obiettive del giovane in partenza per le armi e di evitare le continue richieste di trasferimento e di avvicinamento alle famiglie da parte dei militari già assegnati in via definitiva e un determinato reparto che determina ripercussioni negative sull'assetto organico e sull'attività addestrativa dei reparti.

Un alto riconoscimento al dott. Imperatore

Il 18 prossimo con inizio alle 11 nel salone dell'Intendenza di Finanza si svolgerà per incarico del Ministero delle Finanze, la cerimonia ufficiale della consegna del diploma di terza classe con medaglia di bronzo, conferito con decreto del Presidente della Repubblica del 30 aprile 1976 al dott. Luigi Imperatore, dirigente superiore delle dogane a riposo, già Capo del locale Compartimento doganale, quale benemerito della pubblica finanza per l'anno 1974.

La consegna avverrà alla presenza del prefetto, dei dirigenti degli uffici finanziari, dei comandanti della Zona, della Legione e del Nucleo regionale P.T., della Guardia di finanza, dei Presidenti delle locali commissioni tributarie e degli insigniti della distinzione in parola.

NEL FAMEDIO DEL «DANTE»



(Italfoto)

Nell'ambito delle cerimonie che la Lega Nazionale celebrerà a trent'anni dalla propria rinascita, fiori sono stati recati nel famedio del Liceo Dante Alighieri dove sono ricordati i nomi di coloro che, dopo aver studiato in quella scuola legata alle più luminose tradizioni patriottiche cittadine, sacrificarono la propria vita sui campi di battaglia. All'omaggio ha partecipato il dott. Guido Nobile.

MOSTRE D'ARTE

Benito Simonetti al Circolo «Carso»

Questa sera alle 19, nella sala delle esposizioni del Circolo culturale «Il Carso» di via Mazzini 12, sarà inaugurata una mostra personale dello scultore friulano Benito Simonetti.

Ferraris alla Sant'Elena

Angelo Ferraris è presente con una personale alla galleria d'arte Sant'Elena, in via Artisti 2; la rassegna potrà essere visitata fino al 10 novembre.

RASSEGNA DELLE GALLERIE

REMM

Antonella Schergna Remm alla Corsia Stadion. «Un indugiare alle soglie del sogno, un ascoltare lievi echi di magia da un muro slabbrato», commenta Camillo Semenzato, padovano come lei e come lei incline al fantastico. Incalzava Devetta: «La realtà visibile è piuttosto suggerita che raffigurata e vive essenzialmente nel fervore della materia e del colore».

Eppure talvolta la Schergna Remm sa prendere possesso delle cose e, insieme, dei segni che, dopo secoli e secoli di elaborazione, rappresentano quelle cose nell'istantaneità icastica dell'ideogramma forma-colore. Sono farfalle, insetti, foglie, rami. L'unità organica dei reperti naturali ha il proprio doppio nell'unità stilistica. C'è la presenza viva della pittura dell'Estremo Oriente e dell'impressionismo di sintesi. Sono grandi fogli bianchi dipinti a tempera. La pittrice li ha raccolti in un cartolaio, forse temendo che la semplicità di queste immagini non reggesse l'impegno dell'esposizione. Sono esposti, invece, i dipinti informali, risultato di un complesso lavoro. Dapprima il procedimento additivo, gli strati sovrapposti di macchie tonali, scure, morbide, sfumate, compenetrate. Poi la dura imposizione improvvisa dell'impronta referenziale. Da ultimo lo scavo in profondità, il guizzo del graffito, l'affiorare del substrato bianco, della polpa candida, dianzi, fasciata dal suggestivo mistero delle parvenze coloristiche. Donde un accostarsi al surreale che della poetica informale è l'estrema desinenza.

FORGINI

Luigi Forgini alla Galleria degli Artisti. Fedele al maestro — Riccardo Tosti — nella scelta dei soggetti e nello stile della rappresentazione, il pittore tende a separare, almeno in parte, due componenti caratteristiche di questo ricupero della scenetta rustica che tanta fortuna ha avuto e continua ad avere a Trieste. Da una accentuazione esasperata del controluce viene l'occasione di certe esercitazioni virtuosistiche nel paesaggio, e non sai davvero se sia la luce a modellare le forme o, viceversa, se queste non siano che illusioni ottiche. All'opposto, l'analisi sentimentale raccoglie sul rigo d'una discorsività pacata i vecchi personaggi fanciullescheschi, i bimbi intenti ai giochi, gli uomini raccolti nel tepore intimistico dell'ultima osteria.

WILD

Mariane Wild alla Lanterna. Le femministe hanno vinto. La Wild ci espone con gentilezza — sembra persino frivola, superficiale, quando accosta, a passo di danza, l'autopittura al reportage — le ragioni della sconfitta di noi moschi. Noi, ossia loro, i pittori maschi, lavorano di buzzo buono, scavano i segni con il badile dell'analisi intellettuale e costruiscono i muri degli intarsi stilistici.

La Wild — nata a Monaco di Baviera, studi in quella Accademia, a New York e a Roma, mostre anche a Zurigo, Bruxelles, Amsterdam, Parigi — trova tutto pronto, prelava gli elaborati e li adopera, come facevamo un tempo noi maschi, con un po' più di coraggio, di decisione, di slancio, accostandoli spregiudicatamente e mettendoci quel tantino di pepe — la carica semantica — che nella pittura maschile spesso manca e che serve a respingere il risultato formale al di là della banale denuncia sociologica o politica, insomma nella zona arrischiata ma fruttuosa dei polisensi, dove per dire qualcosa di nuovo bisogna usare parole appena inventate.

Al centro della sala c'è «Picnic», un intarsio piacevole ed elegante di figure stilizzate, un reportage sull'ultimo banchetto consumista; l'aragosta servita sulla spiaggia balneare domina la composizione; intorno le mammine ignude o abbigliate in bikini trasparenti e, in un angolo, abbronzati da sembrare negreti, i figli di Rousseau, disinibiti e spontanei. Desueto il consumismo? Desueta la stilizzazione postcubista? Fate dietrofront e corredate «Picnic» col suo dirimpettaio. E' un quadro appeso alla rovescia, sicché il telaio di legno resta in vista e la tela viene appoggiata al muro. Questa è la pittura, oggi. Il soggetto, la famiglia in vacanza, è in crisi. Il linguaggio, il quadro da appendere in salotto, non ha più uno scopo. Per convincerci — vuol apparire persino frivola, superficiale — la Wild adopera il gergo dell'autopittura, della pura pittura e cita sulla tela, appesa col retro in vista, i precedenti immediati di quel nudo oggetto negativo, di quel puro riferimento denotativo di ciò che un tempo era il quadro: spartisce la tela aiutandosi con la crociera di legno che irrobustisce il telaio e ci parla dell'astrattismo geometrico, dello spazialismo.

Giunti a questo punto, dobbiamo dire, per amore della verità, che le cose non sono poi così semplici, schematiche. La Wild è soprattutto un'artista e, da artista si abbandona al piacere dell'invenzione. Valga l'esempio delle sculture, in metallo e in plastica, che rappresentano insetti giganteschi e che sono così belle, così splendidamente «inventate» da meritare tutt'altro discorso. E anche i quadri polimaterici, gli emblemi, le metafore da fumetto dipinto. Ma tempo e spazio stringono e noi confidiamo nell'amore per la verità dei visitatori.

I. N.

Gite e soggiorni

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Cai Trieste: Domenica 7 novembre escursione a Valbruna ed in Val Saisera per il tradizionale omaggio ai Rifugi sociali. Partenza alle ore 6.15 da piazza Unità d'Italia in autocorriera. Programma dettagliato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317).

ELARGIZIONI VARIE

Pervenute l'1 novembre 1976

Per onorare la memoria di Francesco Fonn e dei cari defunti dalla moglie Meri 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Giancarlo Scandellari Borgia a due mesi dalla scomparsa dalla moglie Amorina e dal figlio Alberto 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Romolo Brunelli nel VI anniv. (2.11) da Gilda Brunelli, Elda ed Elio Casetta 30.000 pro Lega Nazionale (terremotati).

In memoria di Silvia Lauri per l'onomastico (3.11) dalla nonna 15.000 pro Istituto tecnico L. da Vinci (cassa scolastica).

In memoria di Romano Palero senior nel IV anniv. (2.11) dalla moglie e dai figli 15.000 pro Chiesa S. Apollinare (Montuzza).

In memoria dei nostri cari defunti da Nevia Benussi 5000 pro UILDM.

In memoria del dott. Marco Macor dalla mamma 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla zia Luciana 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria dei nostri cari defunti da Noemi Grio 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari defunti dalla famiglia Colobig 6000 pro Centro tumori Lovenati.

APERTURA DEL NUOVO ANNO SOCIALE AL SOROPTIMIST CLUB

Ricostruire il Friuli imperativo categorico

La serie dei problemi da risolvere nelle zone colpite dal terremoto esposta dal presidente della Consulta dei costruttori edili, Riccesi

La ricostruzione del Friuli e i problemi ch'essa comporta sono stati portati alla ribalta della riunione — dedicata alle consorelle dei Club di Udine e Pordenone — con cui il Soroptimist di Trieste ha dato l'avvio al proprio anno sociale. Di quanto si è fatto e occorre fare nelle zone devastate dal terremoto ha parlato con competenza Ennio Riccesi, presidente della Consulta regionale dei costruttori edili e vicepresidente del CO.RI.F., il consorzio a partecipazione paritetica fra ottanta imprese della nostra regione impegnato nella costruzione delle cosiddette «infrastrutture degli insediamenti», cioè delle strade, delle fognature e degli allacciamenti idrico ed elettrico.

Dopo aver ricordato lo slancio di solidarietà iniziale e averne messo in risalto il valore etico, il relatore ha messo in guardia contro i pericoli d'ogni sia pur generoso «spontaneismo».

«Superata la prima emozione e le incaute e perniciose affermazioni di voler passare direttamente dalle tende alle nuove case, facendo leva sulla volontà di ripresa della popolazione friulana, l'obiettivo prioritario — ha detto Riccesi — è stato quello di dare un ricovero meno precario della tenda militare ai senza tetto.

«La Regione ha disposto e avviato un grande piano per l'allestimento di alloggi prefabbricati, la cui localizzazione è stata demandata ai comuni e ha predisposto con appositi strumenti legislativi e finanziari l'avvio delle riparazioni.

«Mentre il programma dei prefabbricati ha scontato gravi ritardi per le difficoltà dei comuni, carenti di strutture tecniche, e deboli nei rapporti con i proprietari dei terreni coltivati in cui dovevano sorgere gli insediamenti, i quali difendevano comprensibilmente i loro interessi, le riparazioni degli alloggi, sia pure affrettate e superficiali, ma tali da consentire il riuso degli stessi, è avvenuta con molta celerità.

«Prezioso è stato l'apporto degli Alpini in congedo, bene organizzati (soprattutto nel ripristino di tetti danneggiati) che hanno contribuito in parte a superare l'acuta carenza di manodopera.

«Tale opera si è affiancata a quella dell'industria edile, dovunque impegnata nel vastissimo territorio: 14.500 alloggi, per quasi 40.000 persone, erano stati riparati prima del nuovo sisma del 15 settembre».

Purtroppo però — come ha soggiunto Riccesi — «il nuovo terremoto ha vanificato questo sforzo dell'Amministrazione regionale e dei Comuni. Gravissimi i nuovi danni agli edifici ma forse ancora più grave quello sul morale della popolazione che con fervore si accingeva ad affrontare decisamente la ricostruzione».

A questo punto il relatore ha ricordato gli avvenimenti connessi con il ritorno del Commissario straordinario on. Zamberletti e le critiche — a suo dire non giustificate — che sono state mosse al CO.RI.F.

«E' sembrato per qualche tempo — ha detto Riccesi — che tutte le scelte fatte fossero sbagliate, che i ritardi nell'apprestamento dei prefabbricati fossero imputabili all'incompetenza degli organi regionali e a colpevole negligenza delle ditte impegnate in tale lavoro».

Sempre secondo il relatore, «le imprese regionali invece, come ha potuto poi vedere lo staff tecnico del Commissario, hanno portato con puntualità a termine le opere che erano state loro affidate, ultimando anche quelle aree, 16, di cui in un primo momento l'esercito aveva assunto, per sveltire, i lavori.

«La prima fase dell'urbanizzazione dei 164 insediamenti è stata conclusa dal CO.RI.F. Ora tocca ai prefabbricatori: debbono montare complessivamente alloggi per 340 mila mq di superficie utile. Ne sono stati consegnati finora per circa 50 mila mq, mentre continuano con buon ritmo i lavori in numerosi altri cantieri».

Dopo aver intrattenuto l'uditorio sulle misure prese dal Commissario per fronteggiare la seconda emergenza ed essersi soffermato sulle due ipotesi-limite (ricostruire tutto com'era e dov'era o abbandonare la zona più colpita) Riccesi ha concluso ponendo l'accento «sulla necessità di approntare subito, attraverso uno stralcio, il piano urbanistico della zona terremotata operando sugli strumenti e sul piano di spesa già in possesso della Regione con aggiustamenti e integrazioni, o con modificazioni integrali, ma sempre pianificate, coinvolgendo le comunità locali riunite in comprensori adeguatamente finanziati e sorretti da una struttura tecnica in grado di attuare la volontà e il diritto della popolazione alla ricostruzione».

Premi di studio dell'Adria Club

Anche quest'anno «Adriaclub Italia», l'associazione che raccoglie oltre 140.000 assicurati del Lloyd Adriatico, ha bandito il concorso per l'assegnazione di 45 premi da 200.000 lire. I premi, per un totale di 9 milioni di lire, sono riservati ai figli dei soci dell'associazione che abbiano conseguito nell'anno scolastico 1975-76 il diploma di maturità o di abilitazione in una scuola media superiore statale e siano iscritti ad un'università.

Al Soroptimist Club di Trieste, prima della relazione Riccesi sui problemi della ricostruzione del Friuli, che le socie hanno seguito molto attentamente e, infine applaudito, si era svolta la breve cerimonia dello scambio delle consegne fra la presidente uscente, dott. Laura Ruaro e la neopresidente, notaio Adriana Carreri.

Il nuovo consiglio del sodalizio è inoltre composto dalle signore: dott. Maria Angela Marchi e Laura Morpurgo, vicepresidenti, prof. dott. Laura Furlan, segretaria, bianca Di Giorgio, tesoriera, prof. dott. Carlotta Rebecchi, dott. Felicita Nordio e avv. Anna Maria Serra, consigliere. Delegate Styra Campos e dott. Laura Ruaro, vice-delegate dott. Marianna Küchler e prof. dott. Laura Furlan.

Parole di benvenuto sono state rivolte alla presidente e alle amiche del Club di Udine, ai presidenti e rappresentanti dei service clubs cittadini Rotary, Rotary Nord, Lions, Round Table, Junior Chamber, Skal Club ed alle nuove socie dott. Mirella Grego e prof. dott. Maria Walcher Casotti.

Dal Niger

Madrina del «Ravenna»



La signora triestina Nina Vescovo vedova Bonelli è stata scelta quale madrina del 37.o Battaglione meccanizzato «Ravenna» di stanza a Bologna. La cerimonia della consegna della bandiera all'unità si è svolta a Treviso. Ecco, tra l'alfiere e un allievo ufficiale, la signora Nina Vescovo, sorella della Medaglia d'Oro Sergio Vescovo, Caduto in Russia e di un altro valoroso militare di marina, che sacrificò anch'egli la vita nell'ultima guerra

LO SPECCHIO DEI PREZZI

Riepilogo dei prezzi praticati nei negozi, sui mercati cittadini e al mercato centrale il giorno 30 OTTOBRE 1976

Prodotti ortofrutticoli di prima qualità	Mercato ingrosso		Mercati rionali		12 negozi al dettaglio								3 Supermercati	
					Rozzol		S. Giovanni		Rojano		B. Teresiano			
	min	max	min	max	minimi e massimi								min	max
Bietole	350	700	480	1000	680	800	560	780	560	960	360	880	620	800
Cavoli cappucci	92	250	160	600	380	480	360	480	320	380	360	400	170	240
Cavolfiori	173	450	400	800	380	680	560	680	480	680	400	680	350	560
Verze	144	200	240	480	220	380	280	380	280	320	360	400	150	190
Cetrioli	323	437	480	680	580	680	480	580	480	580	600	680	460	540
Cipolle	200	260	360	480	380	480	360	440	380	480	400	480	340	360
Finocchi	115	323	240	600	360	560	400	480	380	560	480	560	320	420
Insalatina loc.	—	1200	1600	2400	—	1800	—	—	—	1800	—	—	—	1200
Lattuga varie	180	700	480	1200	680	1200	680	1000	480	980	800	960	420	1200
Limoni 1	345	437	560	700	580	680	560	680	560	680	600	680	520	680
Pomodori	173	518	480	800	480	800	400	680	480	760	600	760	460	590
Radicchio verde I	1000	1800	1800	2800	2000	2400	1800	2400	2000	2800	1800	2800	—	2200
Radicchio verde II	500	800	1000	1600	1200	1800	1500	1600	1000	1600	—	1600	—	—
Radicchio rosso var.	240	420	480	1000	800	980	560	1000	680	960	800	960	420	490
Sedani rapa	200	400	400	600	400	560	360	480	480	560	600	680	420	580
Spinaci	240	650	480	880	680	880	680	780	580	960	800	880	480	690
Valerianello loc.	800	1200	1000	2800	—	2000	1500	2000	1600	2000	2000	2400	—	1600
Zucchine	230	518	440	1200	480	980	480	980	580	980	800	960	680	780
Arance Tarocchi	265	575	600	1000	680	780	680	780	680	880	680	760	590	680
Banane Ciquita	—	726	800	1000	960	1100	960	1000	880	980	880	1200	900	940
Mele Delizia Starck	253	368	320	700	320	580	360	560	360	560	320	600	390	520
Mele Jonathan	184	230	240	480	280	400	280	380	280	400	320	480	—	190
Pere	207	403	280	600	340	680	360	560	360	600	280	680	290	490
Pompelmi	420	550	680	880	780	880	480	800	580	800	800	880	560	670
Uva	230	380	360	880	480	780	480	680	480	680	600	800	340	640
Cachi	92	345	280	600	360	560	280	480	380	560	—	480	—	420
Cicoria	96	300	280	560	280	480	280	380	280	480	380	480	320	380
Patate	240	350	400	560	440	560	360	480	400	480	400	460	—	430

IL BOOM DELLA PELLICCIA PREGIATA



A UDINE NEL NUOVO NEGOZIO di via San Daniele, 45 garantita dal

Centro Lombardo Pellicce Pregiate e.r.

Il Centro pratica nella Filiale di Udine i prezzi sotto indicati perché i grandi quantitativi di pellicce selezionate acquistati all'origine gli fanno acquisire ampissimi sconti di cui fa omaggio alla gentile clientela

CONTINUA CON SUCCESSO LA

GRANDIOSA VENDITA PELLICCE PREGIATE

ALCUNI PREZZI ORIENTATIVI

	valore	vendita		valore	vendita
Visone canadese	2.000.000	990.000	Marmotta	850.000	420 000
Visone maschio p.l.	1.800.000	860.000	Volpe P.G.	800.000	390.000
Visone sage select	1.700.000	850.000	Foca	800.000	390.000
Visone zaffiro	1.380.000	690.000	Castorito	270.000	135 000
Visone turmalin	1.100.000	550.000	Coperte lapin (220x230)	—	75.000
Visone cinese	750.000	370.000	Petit-gris	900.000	460 000
Visone tweed	600.000	290.000	Giubbini	120.000	60.000
Bolero visone	600.000	290.000	Chapai	330.000	165.000
Castoro	700.000	350.000	Lapin uomo-donna	160.000	75.000
Ocelot G.C.	600.000	290.000	Viscaccia	400.000	190.000
Persiano Swakara	400.000	390.000	Opossum	400.000	190 000
Persiano Z.	400.000	170.000	Colli assortiti	—	5.000
Rat musquet naturale	600.000	290.000	Cappelli		
Agnello pelo lungo	300.000	140.000	Pelli assortite		

STOCK DI LAPIN A LIRE 34.000 PER BAMBINI GIACCONI UOMO LIRE 45.000

Tutte le pellicce sono di nuova creazione mod. 1976-1977 e con certificato di garanzia

A Udine - Via San Daniele, 45

RIMBORSO DELLE SPESE DI VIAGGIO A TUTTI GLI ACQUIRENTI

POSITIVI RISULTATI OTTENUTI DALLA MISSIONE COMMERCIALE «FRIULGIULIA»

APERTE NUOVE VIE AL TRAFFICO CON I PAESI DELL'ESTREMO ORIENTE

L'ambasciatore dell'Indonesia visiterà il nostro porto e le industrie della regione Nell'isola di Bathan è in atto la costruzione di un grande centro mercantile

L'ambasciatore della Repubblica d'Indonesia a Roma visiterà Trieste, i nostri scali marittimi e le principali industrie della nostra città e della regione, nei giorni 15, 16, 17 e 18 novembre. L'annuncio di questa visita è stato dato sabato dal comm. Elio Geppi, direttore del Consorzio, Friulgiulia per l'import-export, all'assessore regionale all'industria e commercio, Stopper. Geppi ha anche ampiamente riferito all'assessore sui risultati conseguiti dalla missione del Consorzio nei paesi dell'Asia sud-orientale e il cui esito è stato eccezionalmente positivo.

Prima della partenza era stato svolto un intenso lavoro per la preparazione, in ciascuno dei quattro paesi da visitare, di incontri concreti con operatori economici del luogo, possibili acquirenti o venditori, per ciascuno dei settori industriali e commerciali rappresentati nella missione. Erano stati così previsti, prima ancora della partenza, circa 40 incontri di lavoro con partners dei paesi da visitare. Erano inoltre stati previsti alcuni incontri ufficiali con autorità, associazioni, camere di commercio ed enti statali dei quattro paesi.

Mentre gli incontri ufficiali sono rimasti quelli previsti nei programmi iniziali, quelli con i partners locali sono andati via via moltiplicandosi nel corso delle visite ai singoli paesi, sino a raggiungere una cifra consuntiva di oltre i 100.

Tale sviluppo spontaneo dei contatti d'affari dimostra di per sé, più d'ogni illustrazione o considerazione verbale, il pieno successo raggiunto dalla missione.

«Siamo stati ovunque ricevuti, riferisce testualmente Elio Geppi, sia dagli Uffici ICE che dalle nostre Ambasciate, con manifesto iniziale scetticismo sulla concreta possibilità del conseguimento di tutti i nostri scopi e questo perché qualche precedente esperienza di missioni non bene organizzate e selezionate, aveva dato risultati negativi.

«Ma dopo poche ore dal nostro arrivo in ciascuno dei singoli paesi, tanto gli Uffici ICE come le Ambasciate, hanno modificato radicalmente codesta loro originaria convinzione, tanto da giungere a dichiararci poi che la serietà del nostro lavoro aveva in essi ristabilito piena fiducia e la convinzione che avremmo raggiunto tutti i nostri scopi.

Inoltre nel corso della missione, il presidente, il direttore ed i consulenti hanno dovuto curare tutti i rapporti ufficiali, l'importanza dei quali è stata sempre eccezionale, perché da essi sono stati tratti gli elementi finanziari, fiscali, economici, sociali, commerciali e doganali, caratterizzanti ciascun mercato, con speciale riguardo a possibilità d'ogni forma di combinazione o collaborazione industriale in ciascuno dei quattro paesi visitati, ed anche delle possibilità offerte dal porto di Trieste ai traffici dell'Asia sud orientale.

Oltre ai contatti ed agli incontri fin qui descritti, sono stati effettuati importanti incontri con le autorità portuali e gli enti statali per l'esportazione di prodotti di base.

Tali incontri hanno dato risultati estremamente interessanti, aprendo alla nostra regione ed in particolare al porto di Trieste possibilità d'acquisizione di traffici nuovi, costituiti da prodotti base del suolo — dal lattice di gomma agli oli di semi tropicali, dal legname a certe fibre vegetali — fino a taluni minerali ed a merci oggi trasportabili solo in containers.

Sulla base dell'esperienza effettuata nella missione, l'Ente Porto sta considerando la possibilità di entrare nel Consorzio ed avvalersi dei suoi servizi decentrati già esistenti — come nel Sud-Est asiatico — e delle agenzie che verranno istituite nelle principali aree economiche del mondo, per l'incremento dei suoi traffici.

Un ufficio stabilmente operativo di rappresentanza è stato aperto a Jakarta, per promuovere e seguire lo sviluppo dei nostri affari con il più difficile dei quattro mercati visitati, quello indonesiano, che è il più complesso, ma anche il più vasto, sia come estensione territoriale che come popolazione.

I confini del suo arcipelago, nel senso dei paralleli, sono distanti come Mosca lo è da Lisbona ed i suoi abitanti superano i 120 milioni. La sua posizione geografico-economica è fondamentale, perché esso è situato pressoché a metà distanza fra l'Australia e tutto il sub centinente asiatico, da Bombay a Bangkok.

Per questa ragione, nonostante la recente gravissima crisi finanziaria della Bertamina — l'industria petrolifera di stato indonesiana — i paesi più ricchi stanno concedendo all'Indonesia finanziamenti, importanti linee di credito e colossali aiuti in denaro o in generi alimentari, anche perché la siccità ha distrutto il raccolto del riso, primario alimento della popolazione.

«Il nostro ufficio di rappresentanza in Indonesia è bene introdotto negli ambienti economici qualificati di quel Paese e le prospettive di lavoro si annunciano ampie ed interessanti. Un autorevole industriale indonesiano verrà a visitarci in dicembre ed è molto probabile che passano essere conclusi con lui affari interessanti». Ha dichiarato Elio Geppi.

Ottime prospettive di lavoro, anche nel settore della collaborazione industriale, sono offerte dal mercato malaysiano, di 12 milioni d'abitanti. A Kuala Lumpur, oltre ai molti contatti d'affari avuti tramite un valido funzionario della Banca Nazionale del Lavoro la missione ha potuto stabilire un collegamento diretto con il Governo di quel paese attraverso il Ministro delle industrie primarie.

«Si tratta dichiara Elio Geppi, d'un bene organizzato, con il quale riteniamo possibile un forte incremento di lavoro di quasi tutti i settori operativi presenti nel Consorzio Friulgiulia.

«Caratteristiche per certi aspetti analoghe a quelle del mercato malaysiano, le abbiamo riscontrate ha precisato Geppi, in quello thailandese, per il quale valgono pertanto le stesse considerazioni, salvo la maggiore importanza, in questo paese, della componente commerciale rispetto a quella industriale, al contrario della Malaysia.

«Un discorso a sé va fatto per Singapore. Trattasi d'uno stato circoscritto ad un'isola in granparte occupato dalla grande, bella e moderna città — appunto Singapore — di due milioni d'abitanti. La sua importanza economica si manifesta in tutto il Sud-est asiatico, sia sotto l'aspetto commerciale che sotto quello finanziario. Attraverso l'organizzazione mercantile — che è vastissima — riteniamo molto facile la commercializzazione di gran parte dei prodotti delle imprese consorziate nella Friulgiulia.

Singapore, ha concluso Lippi, teme di perdere fra non molto la sua supremazia mercantile nel Sud-est asiatico e perciò vengono compiuti attualmente tutti i possibili sforzi per la trasformazione della sua economia da commerciale in industriale. Sono state accertate varie possibilità di "joint venture" fra nostre industrie e giovani imprese industriali singaporeane».

Gli indonesiani hanno già predisposto un progetto per creare, su un'isola di 300 kmq di area, situata a soli 20 km a sud di Singapore, e quindi sulla stessa rotta delle navi, una «anti Singapore» in funzione indonesiana, allo scopo d'evitare il prolungarsi nel tempo della intermediazione mercantile di Singapore in molti comparti economici indonesiani. Ma ci vorranno parecchi anni perché il progetto della trasformazione dell'isola di Bathan in un grande porto e centro mercantile, possa trovare concreta realizzazione e perciò il Consorzio Friulgiulia terrà nella massima considerazione le possibilità offerte dall'attrezzatura emporiale di Singapore, stringendo tutti i contatti che sono stati iniziati nel corso della missione.

«A parere di tutti i componenti, la missione, ha concluso Lippi, ha avuto un risultato che va al di la d'ogni più rosea attesa. I risultati del seme così ampiamente e fruttuosamente sparso nei dodici intensissimi giorni di permanenza nell'Asia sud-orientale saranno certamente visibili e perciò apprezzabili a breve scadenza».

La visita a Trieste dell'ambasciatore indonesiano in Italia è la prima conferma dell'importanza e della concretezza di questi risultati. Infatti il governo e gli ambienti economici indonesiani hanno accolto la richiesta della missione di Friulgiulia di far rientrare anche Trieste — che ne era stata esclusa — tra i pochissimi porti europei entro i quali verranno prescelti quelli su cui saranno appoggiati i traffici indonesiani.

UNA ESCLUSIONE INGIUSTIFICATA

Inascoltata la voce dei nostri artigiani

Non rappresentate nell'ESA le aziende cittadine Lunga attesa di una legge sui consorzi provinciali

Nei giorni scorsi la giunta esecutiva delle categorie artigiane ha esaminato il nuovo programma dell'Ente sviluppo dell'artigianato (ESA), per il 1977 e le proposte di ristrutturazione dell'organismo. In questa occasione si è rilevato che le categorie artigiane ricevono poco beneficio dall'assistenza tecnica, per quanto attiene poi al sistema creditizio le categorie artigiane triestine risentono in misura limitatissima i suoi benefici.

A convalida di quanto sopra asserito si è fatto presente che nel 1975 l'utilizzazione del credito a breve termine per la provincia di Trieste, visto percentualmente rispetto il totale regionale, è stato del 3,57 per cento nel mentre per la provincia di Udine è stato del 60,34 per cento, per la provincia di Pordenone del 25,75 per cento e per la provincia di Gorizia del 10,34 per cento.

Di fronte a un simile stato di cose a livello provinciale si cerca di portare avanti un discorso che possa equilibrare questo patologico stato di cose. Discorso che non vuole per niente essere campanilistico ma solo responsabile e debitamente ponderato.

Per superare questa nostra situazione di stallo l'Associazione degli artigiani sta aumentando i suoi contatti con le banche triestine e a livello regionale ha richiesto che nel comitato tecnico consultivo dell'Esa, organismo questo che amministra il credito agevolato ESA, ci fosse la rappresentanza delle categorie triestine.

Purtroppo ancora una volta la voce delle categorie artigiane triestine è stata una «vox clamans in desertum». Nel comitato tecnico del credito ESA, che è composto da 5 persone, sono state nominate dal consiglio d'amministrazione tre rappresentanti, due dei quali sono della provincia di Udine ed uno della provincia di Pordenone, l'assessore regionale alle finanze ha nominato un esperto di gradimento delle categorie artigiane goriziane, l'assessore regionale all'artigianato, Bernardo Dal Mas, mostrando un'assoluta insensibilità verso un'equilibrata rappresentanza regionale, ha nominato quale esperto dell'assessorato all'artigianato una persona che non risulta di gradimento delle categorie artigiane triestine, in quanto lo stesso non è per niente a conoscenza delle esigenze e realtà che si ritrovano nella nostra provincia per le richieste dei crediti agevolati artigianali.

Tra l'altro va considerato che l'Associazione degli artigiani della Provincia di Trieste, come pure la Federazione regionale degli artigiani del Friuli-Venezia Giulia aveva chiesto all'assessore regionale all'artigianato sig. Bernardo Dal Mas di nominare un esperto che fosse di gradimento delle categorie artigiane triestine. Purtroppo il tutto è caduto nel nulla.

Ormai da oltre quattro mesi le categorie artigiane stanno aspettando che l'assessore regionale all'artigianato Dal Mas si decida ad emanare la legge costitutiva dei consorzi provinciali di garanzia fidi.

Tati alla «Cappella»

Oggi e domani, alle ore 19 e 21.30, la «Cappella Underground» di via Franca 17 presenterà fuori abbonamento il film: «Monsieur Hulot nel caos del traffico» (1971) diretto e interpretato dal celebre regista francese Jacques Tati. In questo film compare per l'ultima volta uno dei personaggi comici più originali della storia del cinema, Monsieur Hulot, alter-ego di Tati in perpetua lotta colle assurdità tecnologiche della vita moderna.

Il Centro italiano femminile organizza per domenica 7 una gita artistico-culturale a Padova. Una guida sarà a disposizione dei partecipanti per la visita alla città, alla Basilica e Cappella degli Scrovegni. Per informazioni rivolgersi al CIF di via Battisti 13 (tel. 750531) nelle ore d'ufficio.

AL CONGRESSO DI NAPOLI I PROBLEMI ECONOMICI DI TRIESTE

I RADICALI IN DIFESA DELL'AMBIENTE CARSICO

«Sì» per «Osimo» ma «no» ai progetti industriali a cavallo del confine Appello, invece, a favore del referendum per la zona franca integrale

Abbiamo da Napoli:

Parlando a Napoli al congresso nazionale del partito radicale Giulio Ercolessi ha dichiarato, fra l'altro, a nome dell'associazione di Trieste del partito radicale: «Tra circa 15 giorni il Parlamento inizierà a votare la legge di ratifica del Trattato di Osimo, con l'accordo economico a esso collegato. Il partito radicale attribuisce un significato positivo alla risoluzione del problema della mancata definizione del confine italo-jugoslavo poiché il rinvio della sua inevitabile soluzione non poteva non deteriorare inutilmente le relazioni fra i due Paesi e fra i due popoli senza riparare ai torti subiti trent'anni orsono dai profughi istriani a causa della guerra di rapina voluta dai fascisti, dai militari e dalla monarchia e dalla reazione nazionalistica di un esercito allora stalinista. E' vero che il problema non era quello di discutere su confini ormai legittimati da vent'anni di trasporti di amicizia fra i due popoli che sarebbero stati altrimenti cancellati da nuove velleità nazionaliste, ma di rendere quel confine più aperto possibile.

«Oggi però il regime democristiano — ha aggiunto Ercolessi — con il pretesto di rendere celere l'approvazione del trattato per quanto riguarda il problema dei confini pensa di imporre a Trieste, alla sua popolazione, al suo territorio, un progetto di accordo economico che, con l'istituzione di una zona franca a cavallo del confine, costituisce una scelta gravissima e irreparabile le cui conseguenze negative segneranno per sempre la vita della città. Tale proposta appare a noi insostenibile dopo che la sinistra italiana ha da tempo individuato nella creazione di isolati poli di sviluppo industriale ed elefantiaci la causa di quegli squilibri sociali che hanno provocato in Italia la forzata emigrazione interna di massa, lo sfruttamento e la creazione di sacche di emarginazione sociale che hanno pesantemente segnato il fallimento di una politica di programmazione verticistica e suddita di interessi economici monopolistici, pubblici e privati. Assurdo è quindi riproporre negli stessi termini l'asserito rilancio delle attività economiche a Trieste e nel Friuli - Venezia Giulia. Del tutto ingiustificato ci appare il prezzo di questa scelta in termini di degradazione ambientale, congestionamento urbano e relativo aggravarsi dei fenomeni di disadattamento sociale; assurdo dal punto di vista degli interessi e delle lotte e delle acquisizioni del movimento operaio e di classe la creazione di una sacca di lavoro nero jugoslavo a uso e consumo dei grandi gruppi monopolistici e oligopolistici.

«Criminale ci appare l'attentato che — ha continuato Ercolesi — dopo anni di demagogia pseudoprofessionistica, il regime democristiano si appresta a perpetrare contro il patrimonio delle riserve naturali del Carso triestino e dell'intero altopiano carsico in zone che erano state considerate fra le più significative e degne di protezione: questo non è che il logico sbocco della dissennata politica di massacro del territorio e del mare che a Trieste come altrove, in nome di uno sviluppo industriale scriteriato e incontrollato, ha prodotto, a spese prevalenti della collettività, insediamenti industriali sgraditi altrove e per di più a bassissimo tasso occupazionale.

«Assurdo ci sembra che le forze politiche della sinistra sottovalutino il problema che la creazione prevista della zona franca a cavallo del confine rappresenta in termini di tutela sociale e culturale della minoranza nazionale slovena residente nelle località interessate: la lacerazione di tale tessuto sociale e culturale rappresenterebbe una perdita grave non solo per la minoranza nazionale slovena ma per il patrimonio delle diverse nazionalità e delle diverse culture che vivono in questa parte d'Europa.

«Inqualificabile — infine — ci sembra — ha sottolineato Ercolessi — sia stato pretendere di espropriare attraverso lo strumento centralistico di un trattato internazionale e attribuzioni costituzionali e politiche riconosciute agli enti locali e alle forze sociali per imporre, al di fuori e contro ogni regola della programmazione economica democratica la soluzione che in nessun caso avrebbe potuto essere proposta e difesa se non con il ricatto, tipico del regime democristiano,

«Per questi motivi l'associazione radicale di Trieste ritiene impossibile per le forze politiche e democratiche della sinistra avallare quella ratifica dell'accordo economico allegato al trattato di Osimo con la creazione della zona franca a cavallo del confine e ha deciso di proporre al proprio gruppo parlamentare, che si è dichiarato d'accordo, di opporsi alla ratifica dell'accordo quanto meno per addivenire, attraverso un supplemento di trattativa, a una diversa ubicazione e regolamentazione della progettata zona franca a cavallo del confine.

«Il partito radicale — ha concluso Ercolessi — ritiene necessario nell'imminenza del dibattito parlamentare sulla ratifica degli accordi che la sinistra laica e democratica triestina esprima nel modo più netto la propria contrarietà alla soluzione prevista dall'accordo economico firmato a Osimo. Lo strumento popolare e istituzionale attualmente meglio utilizzabile per esprimere questo dissenso è costituito dalla raccolta di firme in corso per il progetto di legge di iniziativa popolare per l'istituzione della zona franca integrale. Rivolgiamo quindi un appello ai cittadini laici democratici, ai comunisti e ai socialisti, al movimento sindacale, ai militanti della sinistra extraparlamentare, alla minoranza nazionale slovena perché prima della ratifica parlamentare che avverrà verso la fine di novembre siano raccolte le 50 mila firme necessarie per la presentazione del progetto di legge. Solo così sarà possibile, attraverso una tale inequivoca manifestazione di volontà popolare evitare che dopo venti anni di degradazione economica e civile sia inferto un colpo mortale e definitivo a ogni prospettiva di sviluppo civile ed economico di Trieste».

Sempre vivi nel ricordo



Numerosi alpini in congedo hanno accolto all'Ossario di Oslavia la fiaccola che il 4 Novembre accenderà i tripodi di Redipuglia dando l'inizio ufficiale alla celebrazione dell'anniversario della Vittoria. Una staffetta di «bocia» era partita in mattinata dall'Ossario di Timau dove il fuoco era stato benedetto durante una messa al campo; una sosta è stata effettuata a Gemona per onorare le vittime del sisma del 6 maggio; infine la fiaccola è giunta nel tempio isontino dopo aver stazionato al cimitero militare di Cargnacco per rendere omaggio agli alpini della «Julia». (Foto Giovanella)

LA VITA NEL PORTO

Lo scalo di Salonicco guarda all'Europa

Riferisce un quotidiano ateniese che il governo greco ha comunicato agli armatori le sue intenzioni di ampliare ed ammodernare gli impianti di Salonicco per creare nel golfo calcidico un «Europoort del Sud», cioè una specie di Rotterdam in «formato tessera». Salonicco si trova in una posizione ideale per attrarre una parte dei traffici dell'interno della Balcania.

L'idea di ingrandire Salonicco non è nuova: periodicamente essa è comparsa sui tavoli dei ministri dell'economia, delle finanze e della marina mercantile. La Jugoslavia e la Bulgaria si sono più volte dichiarate favorevoli ad appoggiarsi su Salonicco, sempreché venisse dichiarato porto franco. La Jugoslavia è interessata per le sue repubbliche interne, come la Macedonia e la Serbia meridionale, anche in vista del progetto jugogreco di canalizzare la rotta fluviale Morava-Vardar, che verrebbe a collegare il Danubio, nei pressi di Belgrado, con Salonicco.

Il progetto Reno - Meno - Danubio, che entrerà in fase di gestione operativa nel 1981, sta stuzzicando i circoli economici e marittimi jugo greci, come stuzzicò, anni addietro, il sindaco di Marsiglia a chiedere perentoriamente a De Gaulle di dar corso alla congiunzione Rodano - Saona - Reno. Ora si sa che questa canalizzazione entrerà in esercizio nel 1982. I lavori stanno progredendo con alacrità.

Da rilevare che la potentissima Associazione degli armatori greci (la flotta greca, iscritta al Pireo è la quinta al mondo, superando di quasi 10 milioni di tonnellate quella dell'URSS) si è dichiarata disponibile a cooperare per fondare l'«Europoort» di Salonicco.

Con la tecnologia odierna e con i rilevanti capitali dell'armamento ellenico è possibile non solo l'Europoort ma anche la canalizzazione del Vardar.

Intanto Salonicco ha raggiunto nel '75 un traffico di 5 milioni di tonnellate, in prevalenza di merci secche.

Se non erriamo qualche anno fa si parlava in ambienti ufficiali di un Europort alto - adriatico. E' ancora valido il progetto?

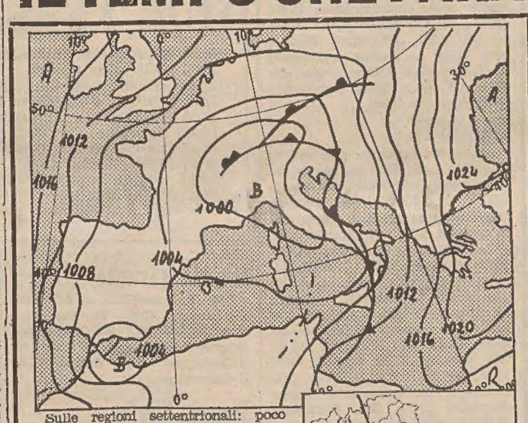
Legnami d'Austria

I più importanti giornali austriaci che trattano i problemi dell'export del legno mettono in risalto i notevoli aumenti delle spedizioni via Trieste per i paesi d'oltremare. Ma dalle tabelle pubblicate dal viennese «Holz-Kurier» risulta che gli invii attraverso i porti jugoslavi sono ben più massicci, ovviamente a causa della differenze tariffarie rispetto al nostro porto. I nostri operatori non trascurano nessuna occasione per accaparrarsi «traffici transitari» di legnami austriaci, che, ovviamente, passano per lo Scalo Legnami di Servola, mentre i punti franchi operano i transiti puri.

Ma i porti jugoslavi sono intasati ed hanno in esecuzione od in progetto nuovi terminali per il legno, per liberare così gli attracchi per le navi sofisticate. Capodistria ha concesso 17 ettari al terminal legnami della Slovenijales; Fiume con gli aiuti del governo croato ha messo in esecuzione i piani per l'«Europoort del legno» di Arsa (in croato «Rasa»).

Nulla si sa del progetto di istituire il grande terminal di Monfalcone, per il legname tondo esotico, tondello da cartiera, cellulosa ecc. Alcuni mesi fa abbiamo pubblicato un'indagine del nostro collaboratore economico prof. Lunder, sul terminal monfalconese auspicato da tutti gli operatori regionali del legno. Ma finora non si sa se verrà o non verrà fatto, perché bisogna risolvere problemi vari (fondali, canale navigabile, darsene).

IL TEMPO CHE FARÀ



Sulle regioni settentrionali: poco nuvoloso tendente a nuvoloso con possibilità in mattinata di qualche pioggia sulla Liguria e sul Piemonte e nel pomeriggio sulle altre regioni. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna: nuvoloso con possibilità di isolate piogge. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia: nuvoloso ma con tendenza a schiarite.

Temperatura: senza variazioni apprezzabili.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 10, 16; Bolzano 8, 16; Verona 4, 15; Venezia 8, 17; Milano 6, 15; Torino 3, 14; Genova 14, 18; Bologna 10, 16; Firenze 11, 18; Pisa 10, 17; Ancona 13, 17; Perugia 9, 14; Pescara 9, 19. L'Aquila 6, 11; Roma Nord 9, 18; Roma Fiumicino 10, 19; Roma Eur 11, 18; Campobasso 8, 15; Bari 13, 22; Napoli 17, 17; Potenza 8, 12; S. Maria di Leuca 18, 20; Catanzaro 13, 17; Reggio Calabria 16, 21; Messina 18, 20; Palermo 16, 20; Catania 13, 20; Alghero 11, 18; Cagliari 10, 18.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 2, 10; Atene 13, 24; Belgrado 11, 16; Beirut 10, 19; Berlino —1, 6; Buenos Aires 13, 26; Copenaghen 0, 5; Ginevra 7, 14; Helsinki —3, 0; Hongkong 22, 26; Johannesburg 13, 21; Lisbona 10, 17; Londra 8, 11; Los Angeles 12, 27; Madrid 3, 11; Montreal 2, 7; Mosca 0, 1; New York 10, 16; Parigi 7, 11; Rio de Janeiro 20, 28; San Francisco 12, 19; Seul 1, 14; Singapore 22, 31; Stoccolma 1, 3; Taipei 22, 28; Teheran 5, 15; Tel Aviv 19, 29; Tokio 10, 17; Toronto 5, 7; Vancouver 7, 14; Vienna 7, 9.

A Trieste la pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

PK

publikompass

Uffici:
p.zza Unità d'Italia 7
Tel. 34931/2

Sportello:
via L. Einaudi 3/B
(Galleria Tergesteo)

ATTIVITA' DEL CENTRO OLIMPIA A VILLA OPICINA

Preparare divertendo i ragazzi al domani



Il comitato responsabile della conduzione del Centro Olimpia di Villa Opicina, incoraggiato dai risultati ottenuti nel corso della breve attività svolta durante l'anno scolastico 1975-76 ha riaperto il Centro anche per l'anno scolastico corrente. Possono accedere ai corsi ragazzi d'ambo i sessi dal quinto al quindicesimo anno di età, garantendo a tutti una gamma di programmi tecnici adeguati per un razionale avviamento dei giovani allo sport. Infatti il programma del «Centro Olimpia» si propone di suscitare l'interesse degli allievi stimolandone la partecipazione in modo che siano convinti di svolgere un'attività utile, educativa e divertente nell'ambito del rapporto sociale di gruppo.

Il periodo di appartenenza al centro è diviso in tre cicli: ciclo delle attività fisico-formative di gioco e degli esercizi che imitano i gesti più naturali, corrisponde al primo ciclo della scuola elementare dai cinque ai sette anni. Ciclo dell'iniziazione polisportiva che corrisponde al secondo ciclo della scuola elementare fino ai dieci anni. Il terzo ciclo, dell'avviamento tecnico addestrativo agonistico polisportivo, corrisponde alle classi della scuola media, dagli undici ai quindici anni.

Il logico fine dei programmi tecnici è la partecipazione a più specialità dei giochi della gioventù nel periodo conclusivo di ogni anno. Ed è con questo spirito che il Centro intende allargare il suo volume di attività verso più discipline per dare ad ogni singolo iscritto la possibilità di una scelta prioritaria alla disciplina che gli è più congeniale.

Il Centro Olimpia è aperto a tutti e si auspica un incontro periodico tra genitori e responsabili del Centro; sia come base di discussione dei vari problemi che possono insorgere durante lo sviluppo delle varie attività sia come momento associativo.

Per le iscrizioni ai corsi gli interessati possono rivolgersi al prof. Giorgio Prata il quale curerà l'attività del Centro presso la scuola media «M. de Tommasini» di Opicina dalle 10 alle 12.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Reynald Giovaninetti dirigerà la «Carmen»

Reynald Giovaninetti, uno dei più noti maestri francesi della nuova generazione, si è incaricato della guida musicale dell'opera «Carmen», che inaugurerà la Stagione Lirica al Teatro Verdi.

Direttore molto conteso da tutti i teatri e festival musicali, Giovaninetti ha diretto l'anno scorso «Carmen» all'Arena di Verona ed è già stato apprezzato dal pubblico triestino per aver diretto al Teatro Verdi, l'altr'anno, l'«Arianna e Barbablù» di P. Dukas. Giovaninetti sarà affiancato da uno dei nomi più prestigiosi dello spettacolo, Sandro Bolchi, che della «Carmen» curerà la regia.

«Carmen» sarà interpretata da Olivia Stapp, Gianna Amato Carlo Bill, è Maurizio Mazzieri.

La prolusione all'opera sarà sostenuta dal critico musicale Giuseppe Pugliese lunedì 8 novembre alle ore 18 al Circolo della Stampa.

Oggi al C.d.S. incontro col pubblico

Oggi alle 17, nella sede del Circolo della Stampa, in corso Italia 12, «Le cugine» di Italo Svevo, che verrà presentato all'Auditorium in prima nazionale il 5 novembre, sarà illustrato alla stampa ed al pubblico dalla direzione del Teatro stabile, dagli attori della Società d'arte teatrale (Vittorio Sanipoli, Mila Vannucci, Lucia Catullo, Massimo De Francovich e Maria Fabbri), dal regista Massimo De Francovich e da Sergio d'Osmo che ha realizzato scene e costumi.

Dolce compagna.



Citroën GS, je t'aime.

Citroën GS 1015 cc: in versione GSpecial, Berlina o Break, e GSX. Citroën GS 1220 cc: in versione Club, Break e Pallas.

B Communications

CITROËN GS

Troverai il Concessionario Citroën più vicino alla voce "Automobili" delle Pagine Gialle e alla voce "Citroën" dell'elenco telefonico.

CITROËN preferisce TOTAL

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

INTERPRETATO ALLA FENICE DI VENEZIA DA GENEVIÈVE PAGE

Da Gide a Strawinsky il mito di «Perséphone»

Avvenimento più significativo e sollecitante della stagione dei concerti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 1

L'avvenimento più significativo e sollecitante della stagione di concerti alla Fenice si è avuto ieri pomeriggio con la prima esecuzione a Venezia della «Perséphone», il «melodramma» che Strawinsky trasse nel 1933, su invito di Ida Rubinstein, dal dramma di André Gide. La superficiale conoscenza di «Perséphone», raramente eseguita in Italia (all'Opera di Roma con Ludmilla Tcherina, alla Scala con Annie Girardot), non ha finora consentito un sereno giudizio sul lavoro nell'ampio quadro della creazione stravinskiana. E' negli anni che vanno dal 1926 al 1934 l'esplicito accostamento di Strawinsky al mondo antico. Ma è giusto che «Perséphone» cada sotto la definizione vaga e sempre un po' ambigua di opera neoclassica? Indubbiamente un certo clima di cultura ha potuto servire come stimolo, ma a noi sembra che la certezza neoclassica venga in qualche modo corrosa, turbando l'apollineo equilibrio gidiano. Siamo comunque al di fuori di una stanca Arcadia, di ogni cedimento a lusinghe facili e manieristiche.

Si ascolta a volte una nota lunga e sommessa, come un sottile struggimento. E' allora che la musica di Strawinsky, con rigore di taglio e spoglia purezza di linee, offre agli intensi cori delle ninfe e delle ombre una luce inalterabile. L'arte di Strawinsky sembra veramente nutrirsi di ragioni antichissime, di antichissimi e quasi ancestrali lamenti, rivivendo i miti sepolti nella memoria degli uomini. Anche la scrittura strumentale raggiunge una straordinaria forza evocativa. I momenti meno persuasivi nascono invece da una costruzione a freddo, un po' lambiccata e artificiosa. Quanto al dramma di Gide (autore estraneo al richiamo di una perentoria definizione scenica, creatore di «moralità» più che di situazioni) dobbiamo almeno rilevare che il tradizionale rapimento viene sostituito dalla volontaria discesa di Perséphone agli Inferi, a consolare le dolenti ombre dell'Ade: un motivo profondamente cristiano.

Guidata con molto rigore dal maestro Alexander Gibson, un direttore scozzese di notevoli meriti (attivo al Coven Garden e alla Scottish Opera), l'esecuzione veneziana della «Perséphone» si è valsa dell'importante contributo di Geneviève Page, dalla recitazione intensamente poetica e dall'ammirevole approfondimento del testo. Nell'ampio fraseggio degli interventi di Eumolpo, personaggio che ha le funzioni di «storico», Lajos Kozma ha ottenuto un risultato di aspra efficacia, bene adeguata allo scabro linguaggio stravinskiano. Le pagine corali, dall'intreccio duttilissimo e di grande fascino, sono state realizzate con giusta evidenza dal coro della Fenice — diretto dal maestro Aldo Danieli — e dai «Piccoli cantori veneziani» di Davide Liani. Sempre infallibile la scansione di quei ritmi che a Julien Green («Journal 1928-1934») sembrano «ciclopici».

Il programma del concerto diretto da Alexander Gibson comprendeva anche l'Ouverture «Der Schauspieldirektor» di Mozart e il «Concerto in mi maggiore» di Paganini, l'ultimo a rivedere la luce, eseguito magistralmente da Salvatore Accardo.

Mentre si è in attesa del concerto di Vladimir Ashkenazy, che eseguirà quattro «Sonate» beethoveniane, ha suscitato molto interesse la pubblicazione del cartellone della stagione d'opera. Lo spettacolo inaugurale, con «Bastiano e Bastiana» di Mozart e «Torneo notturno» di Malipiero, è fissato per il 4 dicembre; particolare risalto avrà l'edizione della «Donna senz'ombra» di Strauss (9 aprile). In maggio la Fenice si aprirà al teatro di prosa per tre allestimenti brechtiani del Berliner Ensemble: «La Madre», da Gorkij, «Nella giungla della città» e «Il cerchio di gesso del Caucaso».

Edoardo Guglielmi

Arthur Penn Torna a Broadway

New York, 1

Il regista americano Arthur Penn tornerà al suo primo amore, il teatro, dirigendo George Scott e Trish Van Devere (moglie di Scott nella vita reale) in una commedia intitolata «The sly fox». La prima a Broadway è prevista per il 14 dicembre.

Penn, un regista che cominciò nel teatro per poi proseguire la sua carriera nella televisione e nel cinema, si era dedicato in prevalenza a quest'ultimo da dieci anni a questa parte. Il suo ultimo film, «Missouri» interpretato da Marlon Brando e Jack Nicholson, viene proiettato in questi giorni in Italia.

Gianna Pederzini torna alla «Scala»

Roma, 1

Gianna Pederzini, il famoso mezzosoprano che esordì nel 1930 a Roma con «Le nozze di Figaro», tornerà alla «Scala» dopo 15 anni. La celebre cantante concluse la sua carriera sul palcoscenico scaligero nel 1961 con la «Medium» di Menotti.

Alla «Piccola Scala» è stato organizzato per la Pederzini un incontro col pubblico dei suoi vecchi ammiratori e con quello dei giovani che non hanno potuto ascoltarla ed apprezzare in lei la prima interprete moderna del melodramma.

«La prospettiva di questo "ritorno", che avverrà sabato prossimo — confessa la cantante — è per me un motivo di intensa emozione, poiché rimanere lontani dal pubblico equivale a sentirsi mutilati di qualcosa che ha fatto parte di noi».

Contemporaneamente, la cantante si accinge a tenere a Roma un seminario per sole voci femminili specializzate nel repertorio dell'Ottocento, che, organizzato dall'Accademia di Santa Cecilia, si svolgerà dal 9 al 30 novembre prossimo. Nella stessa Accademia, la signora Pederzini ha da quatto anni la cattedra di perfezionamento per tutte le voci. (Ansa)

Morta la prima «donna-clown»

Le Mans, 1

E' morta a Le Mans la prima donna-clown europea: si chiamava Marie De Gioanni ed era più conosciuta col nome d'arte di «Marius». Aveva 90 anni.

L'artista aveva cominciato la propria carriera a tre anni ed era stata di volta in volta acrobata, ventriloqua, ma poi s'era specializzata in ruoli di «clown» fino a raggiungere una grande notorietà.

Dal 1904 fino al 1954 «Marius» aveva lavorato con i più grandi circhi del mondo: «Barnum», «Pinder», «Amar», «Bouglione» e «Gureau» dove si è conclusa la sua lunga carriera. (Ansa)

ACQUA ALLA GOLA DEL CINEMA ITALIANO

Sordi nei panni di Kissinger

È uno dei pochi film che entrerà in lavorazione - Prevista una crisi

Roma, 1

Come ogni anno alle soglie dell'inverno negli ambienti cinematografici si comincia a parlare della crisi del cinema italiano. Gli argomenti sono più o meno gli stessi: costi in aumento, ritardi enormi nel pagamento dei ristorni, concorrenza della televisione (e quest'anno ci sono anche quelle estere), concorrenza degli americani. «Ma questa volta — si lamentano i produttori — la cosa è più grave: gli incassi al botteghino hanno fatto registrare negli ultimi mesi un calo del quaranta per cento, e se viene a calare il pubblico non c'è più niente da fare: produrre un film non è più remunerativo». A dare un crisma di ufficialità alla crisi ci si è messo quest'anno anche un «cartello» dei più potenti distributori italiani, che ha fatto la voce grossa promettendo finanziamenti solo a quei film in cui attori e registi siano pagati a percentuali sui ricavi.

Come ogni anno si torna anche a parlare di registi disoccupati, mostri sacri del cinema italiano sfaccendati, costretti a cercare produttori all'estero. E in verità è proprio all'estero che sono andati a finire alcuni dei più rappresentativi registi della nostra cinematografia. Fellini ha firmato un contratto con la società americana «Penthouse» (quella che sta producendo «Il Caligola» di Gore Vidal con la regia di Tinto Brass) per dirigere un film da girarsi, forse, in America. Michelangelo Antonioni ha da poco annunciato che farà un film nell'Unione Sovietica (titolo: «L'aquilone»). Bernardo Bertolucci, dopo le critiche e le vicissitudini censorie contro «Novecento», ha detto che farà i suoi prossimi film all'estero e si trova in questi giorni negli Stati Uniti. Francesco Rosi sembra che non abbia trovato (o cercato) lavoro nemmeno fuori d'Italia: a chi gli domanda quali siano i suoi progetti risponde con un perentorio «nessuno».

Tra i produttori sono pochi quelli che si azzardano a fare progetti, a dare per sicuri i loro programmi. Alcuni, in momenti di sconforto, giurano che vogliono ritirarsi. Franco Cristaldi dice che la sua società, la «Vides», non ha al momento alcun programma definito di cui si possa parlare; Poccioni e Colaiacono, della «Medusa», assicurano che fino a Natale di progetti non se ne parla: «bisogna sondare il mercato, vedere se aumentano gli incassi», sostengono, scoraggiati. Anche alla «Pac», la società dei fratelli Bregni, niente in cantiere. Mario Cecchi Gori sta preparando un film con la regia di Steno ed uno, dal significativo titolo «Good bye e amen», con la regia di Damiani, ma dubita di riuscire a realizzarli entrambi: «spera di salvarne almeno uno», dice. Alla «Pea», la società di Grimaldi, che ha prodotto «Novecento» e «Il Casanova» di Fellini, si parla di un film da cominciare alla fine dell'anno con la regia di Sidney Lumet dal titolo «No pasaran» e di «C'era una volta l'America» (primo ciak a fine estate 1977), il film cui Sergio Leone sta lavorando da molto tempo. La «Rizzoli», che usualmente ha un listino con molti film «in preparazione», ha in programma soltanto «Notti e nebbie», un film annunciato mesi fa che sarà diretto da Giorgio Strehler.

Più ottimista è il produttore Giovanni Bertolucci che ha cominciato in piena crisi le riprese della «Stanza del vescovo» di Dino Risi e comincerà ai primi dell'anno «Nenè» tratto dal romanzo omonimo di Cesare Lanza con la regia di Salvatore Samperi. Una netta schiarita, tra le tenebre della crisi, viene soltanto dalla «Dean» di Angeletti e De Micheli: un film da cominciare a marzo ed altri tre che seguiranno a ruota. Il primo sarà «La figlia americana», diretto e interpretato da Vittorio Gassman; poi ci sarà «L'ingorgo» di Comencini un «Nashville» all'italiana in cui si seguiranno per 48 ore le vicende di un gruppo di automobilisti bloccati nel traffico di un «rientro» estivo; seguirà un film di Risi su una visita nell'aldilà in compagnia di un inviato speciale della televisione, e, infine, «Il mio amico Henry», un film di Scola con Alberto Sordi nei panni di Kissinger.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO



DISTRIBUZIONE CINERIZ

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Inaugurazione 9 novembre in serata di ... con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Reynald Giovaninetti, regia Sandro Bolchi.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Informazione e ritiro biglietti abbonamento presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO STABILE. Stagione 1976-77. Otto tagliandi per dieci spettacoli in abbonamento. Prenotazioni, Biglietteria Centrale, Galleria Protti.

TEATRO STABILE - TEATRO LABORATORIO — Oggi, ore 20.30: «Il pellicano» di Strindberg. Sono in vendita alla Biglietteria Centrale (Gall. Protti) tessere associative per i tre spettacoli del Ridotto (Strindberg, Beckett e Genet). Prezzo normale lire 3000, ridotto studenti e abbonati Teatro Stabile lire 1500.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM — Venerdì 5 novembre ore 20.30 prima nazionale: «Le cugine» di Italo Svevo, con Vittorio Sanipoli, Mila Vannucci, Lucia Catullo, Massimo De Francovich e con Maria Fabbri. I spettacolo in abbonamento (in alternativa). Oggi prenotazioni turni liberi e vendita biglietti (orario normale).

PICCOLO TEATRO G.M.T. - I.T.C. - C.M.I. (via San Francesco 5) — Questa sera alle ore 20.30, domani mercoledì 3 e giovedì 4 novembre, alle ore 16.45, va in scena la commedia di Molière «George Dandin». Vendita biglietti questa sera alla cassa del teatro di via San Francesco 5, dalle 19.30 in poi; mercoledì e giovedì dalle 15.30 all'inizio dello spettacolo.

LA CAPPELLA (via Franca 17, tel. 61668). Oggi e domani, ore 19 e 21.30: «M. Hulot nel caos del traffico» di e con Jacques Tati.

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). Oggi riposo. Domani: «L'albero di Guernica» di F. Arrabal. Technicolor con Mariangela Melato.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Taxi Driver». Technicolor con Robert De Niro. V.m. 14 anni. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Un film di Ugo Tognazzi: «Cattivi pensieri» con Ugo Tognazzi, Edwige Fenech, Orazio Orlando, Massimo Serato e Luc Merenda. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: «Le avventure di Pinocchio». Cartoni animati. Fenice: «Le tre sfide di Tarzan». Un film d'avventure. Ingresso lire 400.

FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Deep Throat, la vera gola profonda». Linda Lovelace e Harry Reems nel film di Gerard Damiano. V.m. 18 a.

FENICE. 15, 17.20, 19.50, 22.15. Il giallo più sconvolgente del nostro secolo: «Tutti gli uomini del presidente» con Robert Redford e Dustin Hoffman. Per tutti.

GRATTACIELO. 16, ult. 22.15. Un grande divertimento per chi vuole divertirsi: «Oh, Serafina», con Renato Pozzetto, Dalila Di Lazzaro, Angelica Ippolito, Gino Bramieri. Regia di A. Lattuada. Technicolor. V.m. 18 anni.

MIGNON. 16, ultima 22.15: «Nina». Liza Minnelli e Ingrid Bergman in un film di Vincente Minnelli. 6 Premi Oscar hanno realizzato lo spettacolo più affascinante dell'anno. Technicolor per tutti.

NAZIONALE. 15, 17.20, 19.50, 22.15. Walt Disney presenta il num dei 5 Premi Oscar: «Mary Poppins» con Julie Andrews e Dick Van Dyke. Per tutta la famiglia.

RITZ. 15.30, ult. 22.15: «Missouri». Technicolor non vietato con Marlon Brando e Jack Nicholson. Sospese le tessere.

AURORA. 16.30, 19, 22 (precise): «Qualcuno volò sul nido del cuculo» di Milos Forman con Jack Nicholson e Louise Fletcher. Technicolor. V.m. 14 anni.

CAPITOL. 16.30. Chi l'ha visto vi confermerà che «Invito a cena con delitto» è uno dei film più comici degli ultimi dieci anni. Interpreti d'eccezione: A. Guinness, D. Niven e P. Sellers. Technicolor per tutti.

CRISTALLO. 16.30, ult. 22. Un divertentissimo film con Renato Pozzetto e Stefania Casini: «Luna di miele in tre». Non è vietato.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 15.30, 18.30, 21.30. In eccezionale proseguimento di prima visione il più straordinario successo della presente stagione: «Novecento» (atto I). Una storia indimenticabile e avvincente raccontata da B. Bertolucci con la collaborazione di R. De Niro, G. Depardieu, B. Lancaster e S. Sandrelli. Technicolor. V.m. 14 anni.

IMPERO. 16: «Bluff» (Storie di truffe e di imbroglioni) con A. Celentano e A. Quinn. Divertentissimo technicolor.

VITTORIO VENETO. 16: «Telefoni bianchi». Agostina Belli, Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi in una brillante commedia diretta da Dino Risi. V.m. 14 anni.

ABBAZIA. 16: «10 bianchi uccisi da un piccolo indiano». Avventuroso technicolor con John Ireland e F. Testi.

DOMANI all'ARISTON I.N.C.



ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «Per qualche dollaro in più». Il famoso film di Sergio Leone con Clint Eastwood e Lee Van Cleef. Scopecolor per tutti.

ALDEBARAN. 16.30: «Professore, venga accompagnato dai suoi genitori». Divertente technicolor con Aldo Maccione.

ASTRA. 15.30, ult. 21.30. Il favoloso revival di James Dean: «Il gigante» con Elizabeth Taylor e Rock Hudson. Technicolor per tutti.

IDEALE. 16, ult. 21.45: «Il piccolo grande uomo». Dustin Hoffman, Faye Dunaway. Capolavoro.

LUMIERE (via Flavia 9). 16, ult. 22: «Cenerentola». Il più bel film di Walt Disney. Technicolor.

RADIO. 16: «I giustizieri del West» con Kirk Douglas. Colori.

SERVOLA. Oggi chiuso.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Fenice, Impero, V. Veneto. Se non primo giorno di programmazione: Cristallo, Alcione, Aldebaran, Astra, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «La mano spietata di Bruce Lee colpisce ancora» con Bruce Bond, Susan Wong e Chen Lee. Technicolor.

UDINE

ARISTON. 15: «L'innocente». V.m. 14 anni.

CAPITOL. 16: «Sesso in faccia». V.m. 18 anni.

CRISTALLO. 16: «Il penetrante profumo dell'adulterio».

CENTRALE. 16: «Taxi Driver». V.m. 14 anni.

ODEON. 16: «Lo sparviero».

PUCCINI. 16: «Brutti, sporchi e cattivi». V.m. 14 anni.

DIANA. 18: «L'arancia meccanica». V.m. 18 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 17 - 22: «Le due sorelle» con M. Kidder e J. Salt. Colori. V.m. 14 anni.

CORSO. 17.15 - 22: «L'innocente» con L. Antonelli e G. Giannini. Scope a colori. V.m. 14 anni.

VERDI. 17 - 22: «Classe mista» con D. Lassander e M. Carotenuto. Colori. V.m. 14 anni.

CENTRALE. 16.30-21.30: «Per qualche dollaro in più» con G.M. Volontè e C. Eastwood. Scope a colori.

VITTORIA. 17 - 22: «Emanuelle nera n. 2» con Emanuelle e A. Infanti. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Uomini falco» con James Coburn. A colori.

PRINCIPE. 17.30: «Hindenburg» con George C. Scott. A colori.

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21.30: «Siamo uomini o caporali?».

CERVIGNANO

NUOVO. «Good Bye Bruce Lee» nel suo ultimo gioco della morte.

PALMANOVA

GARIBALDI. «Uomini e squali».

AL CINEMA FENICE

STUPENDO, AUTENTICO SUCCESSO !!



Si consiglia di vedere il film dall'inizio

INIZIO FILM: 15, 17.20, 19.50, 22.15 — IL FILM E' PER TUTTI

RIDOTTO E DIRETTO DA LUCIANO SALCE

Mariangela da presidentessa

Roma, 1

Capelli ricci biondissimi, trucco leggero vestiti anni cinquanta; Mariangela Melato sta girando in un teatro di posa romano il film «La presidentessa», liberamente tratto da Luciano Salce (che è anche il regista) e da Ottavio Iemma da una delle tante commedie fine secolo di Weber e Hennequin.

«Sarò una ragazza allegra, arrivista, libera da ogni tabù sessuale», dice l'attrice in una pausa della lavorazione, precisando che la vicenda, ambientata nell'Italia del «boom» economico la vedrà al centro di una serie di equivoci; così lei, aspirante ballerina di danza classica, accetterà volentieri di essere scambiata, all'interno di un ambiente ministeriale, per la moglie di un non meglio specificato presidente.

«Parlerò con un linguaggio maschile, avrò un atteggiamento maschile, salterò addosso agli uomini usandoli come più mi piace», spiega la Melato aggiungendo: «E' un film che potrebbe piacere alle femministe». Ma lei è femminista? «Sì Io sono sempre stata anche se mai in maniera particolarmente attiva: non credo che serva la mia immagine per portare aventi certe battaglie. Le idee delle femministe però sono giuste: la condizione della donna, soprattutto in certe regioni d'Italia, è veramente insopportabile. A livello personale credo di aver risolto i miei problemi: mi sono sempre sentita libera e indipendente».

Lei sceglie i suoi film in base a precisi criteri? «No, faccio dei film di impegno politico come quelli di Petri («La classe operaia va in paradiso» e «Todo modo»), ma faccio anche dei film di puro spettacolo. Mi piace divertirmi e trovo che anche il pubblico si diverta.

Della «presidentessa» cosa le piace? «Mi piace soprattutto l'idea che sia un soggetto ricavato dal teatro. La mia voglia di tornare al teatro può essere in parte compensata da un film del genere, in attesa che si concretizzino certi progetti».

E Johnny Dorelli, che sarà il protagonista maschile del film, lo trova un buon «partner»? «Lo giudico un ottimo professionista. La prevenzione che noi attori abbiamo verso chi proviene da altri settori dello spettacolo non ha alcun motivo nei suoi confronti».

Un «musical» su Golda Meir

New York, 1

Un «musical» sulla vita dell'ex primo ministro israeliano, signora Golda Meir, sarà scritto da William Goldman, l'autore di altri spettacoli come «Due sull'altalena».

Il «musical», intitolato provvisoriamente «La vita di Golda Meir», sarà prodotto dal «Theatre Wilde» di Armina e Phillip Marshall.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Una notte americana Seguendo la musica folk

«Per i più piccini» (rete 1 - ore 17) — Apre il programma «Il libro dei racconti», che presenta favole, fiabe e leggende di tutti i tempi interpretate dai burattini di Otello Sarzi. Oggi il piccolo sipario si apre sugli «Abiti nuovi dell'imperatore di Andersen». Segue, alle 17.20, la quinta puntata dell'«Avventura del grande Nord».

* * *

«Una notte americana» (rete 1 - ore 20.30) — Il TG 1 dedica ampio spazio alle elezioni presidenziali americane che si stanno svolgendo negli Stati Uniti. «Una notte americana» proseguirà, a partire dalle 20.30, per tutta la notte: comprenderà collegamenti via satellite con le reti televisive americane, con i corrispondenti del TG 1 a New York, Parigi, Londra e Mosca e con alcuni giornali italiani. In studio si svolgeranno dibattiti con commentatori, esponenti politici, della letteratura, dello spettacolo, e dell'industria. La nottata sarà completata da film, telefilm e spettacoli musicali che riguardano la vita americana in modo da unire l'informazione allo spettacolo in un programma «happening». La trasmissione sarà interrotta a seconda dei dati sulle elezioni che giungeranno dagli Stati Uniti.

* * *

«Difesa a oltranza» (rete 2 - ore 17) — Alternativa con la «TV-2 ragazzi» va in onda stasera il telefilm «Il segreto di Jan» della serie «Difesa a oltranza». Joel e Jan sono sposati da poco: lui è assistente universitario di biologia e la moglie cerca di aiutarlo nelle sue aspirazioni. Ma le condizioni di salute di Joel sono tali che egli si vede sempre portare via la cattedra da altri colleghi. Jan, sapendo che il marito ha solo un mese di vita, si reca di nascosto al padiglione di biologia e altera le ricerche registrate al computer da un altro assistente rivale del marito...

* * *

«Italia bella mostra di gentile» (rete 2 - ore 20.40) — «Italia bella mostra di gentile» sono i primi versi di un canto popolare toscano raccolto e riproposto da Caterina Bueno, che risale alla fine dell'Ottocento e che è diventato anche il titolo di questa nuova trasmissione che vuole documentare i vari aspetti del movimento sorto attorno alla cultura e al canto popolare. La trasmissione, insomma, tende offrire ai telespettatori una rassegna di quel movimento artistico che va sotto il nome di «Folk revival». Saranno rappresentate tutte le tendenze della musica folk: dai ricercatori che ripropongono il canto popolare con la cosiddetta tecnica del «ricalco», agli interpreti che si preoccupano di restaurare i reperti della cultura popolare per renderli accessibili al pubblico di oggi. Alla I.a puntata intervengono Ignazio Butitta, Otello Profazio, Concetta Barra, Pietro Basentini, il complesso «canzoniere popolare veneto», Toni Cosenza, Graziella Di Prospero, Antonio Infantino, Maria Monti, Dodi Moscati, il duo di Piadea, Nanni Svampa, i Tarantolati.

* * *

«TG 2 dossier» (rete 2 - ore 21.45) — Il «dossier» della settimana, dal titolo «Domattina il presidente americano» è dedicato alle elezioni sul nuovo presidente. Data l'ora di messa in onda naturalmente non si possono conoscere l'andamento delle votazioni che verranno fornite non prima di domani. Si è pensato quindi di presentare uno «studio» sulle elezioni americane attraverso un colloquio che si svolgerà tra Ruggero Orlando e un gruppo di giornalisti americani esperti del problema. Insieme tenteranno di fare luce sull'attuale condizione degli Stati Uniti e sulle prospettive di fronte alle quali si trova l'elettorato, esaminando l'attuale situazione di ogni stato. Orlando e i giornalisti spiegheranno come gli abitanti dei vari stati hanno votato nelle primarie: a questo proposito ci si soffermerà soprattutto sulla situazione sociale che ha portato i cittadini ad un certo voto anziché a un altro.

Prossimo film di John Schlesinger

Hollywood, 1

Il prossimo film del regista inglese John Schlesinger («Un uomo da marciapiede») sarà girato in Gran Bretagna e s'intitolerà «Yanks».

E' il primo film britannico di Schlesinger dopo gli americani «Il giorno della locusta», con Karen Black dal romanzo omonimo di Nathanael West, e l'ancora inedito «Marathon man», con Dustin Hoffman dal romanzo omonimo di William Goldman. Il produttore del film sarà Joseph Janni che ha prodotto tutti i film inglesi di Schlesinger («Darling», «Domenica, maledetta domenica», ecc.).

«Yanks» è basato su una sceneggiatura originale scritta da Colin Wellan e comincerà in Inghilterra a metà dell'anno prossimo per conto della Paramount. Il film racconta le relazioni sorte all'inizio della seconda guerra mondiale tra i militari statunitensi e la popolazione inglese.

APERTA LA STAGIONE DEL TEATRO STABILE DI ROMA

PIÙ PLAUTO CHE PASOLINI IL «VANTONE» DI SQUARZINA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 1

Il «Miles gloriosus» di Plauto tradotto liberamente da Pasolini nel 1961 e intitolato in un primo tempo «Il grande generale» e poi «Il vantone» ha aperto la nuova stagione del Teatro Stabile di Roma.

La scelta di Luigi Squarzina, regista e neo direttore dello Stabile romano, di presentare una delle più riuscite commedie di Plauto e allo stesso tempo di rendere un omaggio a Pier Paolo Pasolini ad un anno dalla sua morte, è certamente felice. E lo è ancora di più se si pensa che il cartellone di questa stagione prevede la messa in scena oltre che del «Vantone», della «Conversazione continuamente interrotta» di Ennio Flaiano, de «La difficoltà iniziale» di Francesco Casaretti, di «Lezione d'inglese» di Fabio Mauri e di «Misura per misura» di Shakespeare. Un repertorio cioè che intende rivalorizzare la tradizione linguistica, storica e culturale di Roma.

Con simili premesse l'attesa di buoni risultati, da parte di un Teatro Stabile che in questi ultimi anni ha quasi sempre offerto dei programmi scadenti a causa anche della pessima amministrazione dei mezzi economici a sua disposizione, era giustificata.

A giudicare dalla messa in scena de «Il vantone» queste premesse non offrono per il momento che una certa delusione. Vediamo il perché. La prima incrinatura di questa operazione teatrale sta nel «battage» pubblicitario. Gran parte del pubblico affluito per la prima al Teatro Argentina non aveva le idee chiare a proposito dell'autore della commedia. Nei giorni che hanno preceduto la prima infatti molti giornali presentavano «Il vantone» come opera di Pasolini senza nemmeno citare Plauto, che era stato completamente defenestrato. Ora, anche se l'apporto di Pasolini si può definire certamente più rilevante di quello di un semplice traduttore, poiché la sua versione in romanesco (non dialetto stretto ma da «avanspettacolo» come lui stesso lo definì) è un felice tentativo di fusione di due civiltà linguistiche facenti capo ad una stessa matrice, quella latina, la commedia nella trama, nei dialoghi, nello spirito resta di Plauto.

Per tornare alla commedia è bene innanzitutto precisare che, come già accennato, sia i personaggi sia «l'argomento» non sono stati modificati. La figura principale resta il «Miles», cioè Pirgopolinice, soldato sbruffone e menzognero.

L'interpretazione che Mario Scaccia dà del soldato Pirgopolinice è forse l'unica non discutibile di tutta la messa in scena. Gonfiato delle sue stesse fandonie, vestito da centurione in gran gala, il vantone, imponente di statura ma assai corto di mente, ricorda la figura di Capitan Fracassa o dei molti altri fanfaroni, sbruffoni e avventurieri che hanno vissuto nell'illusione di essere potenti e che prima o poi si sono scontrati con una realtà ben diversa. Non convince molto invece l'interpretazione offerta da Gianni Bonagura di Parmelione. Questo schiavo intelligente e briccone, questo Jeeves delle situazioni difficili, questo Mascarillo moleriano che molto deve a Plauto, non si manifesta in tutta la sua scoppiettante personalità. Discorso a parte va fatto per l'opera nel suo insieme.

L'azione non si svolge più ad Efeso ma in un luogo tipicamente romano, dove l'atmosfera dovrebbe ricalcare lo spirito della lettura pasoliniana del testo. Ecco quindi lo sfondo del Tevere o i tipici caseggiati trasteverini, ed ecco ancora i personaggi ricalcare sempre più i gesti e i modi di fare e il linguaggio del popolino romano. Ma nonostante questi continui richiami sia visivi sia linguistici Roma, la Roma di Pasolini, sembra molto distante dalla sua vera natura di circo umano.

Oltre al contributo delle scene e dei costumi di Bruno Garofalo, hanno offerto un'interpretazione valida Giulio Marchetti, Toni Ucci, Larisa De Santis, Claudio Puglisi, Loredana Solfizi e molti altri.

G. L.

RISTORANTI E RITROVI

TAVERNA DREHER — Via Giulia 75

Giovedì 4 novembre ballo liscio con l'orchestra di folclore romagnolo «Fratelli 70».

TRATTORIA AI FIORI

Piazza Hortis 7, tel. 64542. Specialità: dalla selvaggina al pesce in un nuovo ambiente familiare. Mercoledì chiuso.

RISTORANTE MARGUTTA — Via Donota 4

Tel. 31643 — Seralmente concerto. Specialità internazionali. Servizio fino a dopo teatro.

BLUE MOON

Ristorante.

BLUE MOON

Discoteca

BLUE MOON

«Piano bar».

BLUE MOON

Pomeriggi festivi danzanti dalle 15.30 alle 19.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

6: Stanotte stamane; 7: GR1 (I); 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 8: GR1 (III); 8.40: Ieri al Parlamento - Un caffè e una canzone; 9: Voi ed io - punto e a capo; 10: R1 (III) - Controvoce; 10.35: Voi ed io - punto e a capo (2); 11.30: Elettro-domestici; 12: GR1 (IV); 12.10: L'opera in trenta minuti; 12.40: Qualche parola al giorno; 12.20: I giovani nella musica; 13: GR1 (V); 13.30: Identikit; 14: GR1 (VI); 14.05: Visti da loro; 14.30: Vittoria; 15: GR1 (VII); 15.20: Il secolo dei padri; 15.35: Primo - Nip (16: GR1, VIII); 17: GR1 (IX); 17.30: Primo - Nip (2); 18.30: Missaluba; 19: GR1 (X); 19.10: Ascolta, si fa sera; 19.15: Asterisco musicale; 19.25: Appuntamento; 19.30: Giochi per l'orecchio; 20.25: Ikebana (21: GR1, XI); 21.25: Beethoven; 21.45: La musica a Venezia; 22.20: Musicisti italiani d'oggi; 23: GR1 (ult. ed.); 23.05: Buonanotte della Dama di Cuori.

RADIODUE

...: Un altro giorno; 6.30: Bollettino del mare - GR2 Notizie di Radiomattino; 7.30: GR2 Radiomattino; 7.55: Un altro giorno (2); 8.30: GR2 Radiomattino; 8.45: Oscar della canzone; 9.30: GR2 Notizie; 9.35: I beati Paoli; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.30: GR2 Radiogiorno; 13.40: Romanza; 14: Su di giri; 14.03: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15.30: GR2 Economia - Media delle valute - Bollettino del mare; 15.45: Qui Radiodue (16.30: GR2 Ragazzi); 17.30: Speciale GR2; 17.55: Per voi con stile; 18.30: GR2 Notizie di Radiosera; 18.33: Radiodiscoteca; 19.30: GR2 Radiosera; 19.50: Supersonic; 21.30: David e Betsabea (GR2 Radionotte - Bollettino del mare; 22.20: Panorama parlamentare; 22.45: Gospel.

RADIOTRE

6: Quotidiana radiotre; 6.45: Giornale radio; 7.45: Giornale radio; 8.45: Succede in Italia; 9: Concerto piccolo; 9.30: Noi voi loro (10.45: Giornale radio); 11.10: Operistica; 11.40: Tarzan; 12: Da vedere sentire sapere; 12.30: Rarità musicali; 12.45: Una risposta alle vostre domande; 13: Parole della musica; 13.45: Giornale radio; 14.15: Speciale tre; 14.30: Disco club; 15.30: Jazz in Italia; 15.50: Storia degli Stati Uniti; 16: Mozart; 17: Weissenberg interpreta Chopin; 17.30: Concerto; 18.15: Jazz giornale; 19.45: Giornale radio; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 20.45: Giornale radio; 21: Zurigo 1976; 21.30: Festival d'arte contemporanea di Royan 1976; 22.45: Libri ricevuti; 23: Giornale radio.

TV RETE 1

12.30 *Sapere: «Contropiede», 1.a puntata.*
13.00 *«Filo diretto», dalla parte del consumatore.*
13.25 *Il tempo in Italia*
13.30 *Telegiornale.*

PER I PIU' PICCINI

17.00 *«Il libro dei racconti».*
17.20 *«Jack London: L'avventura del Grande Nord».*
18.15 *Sapere: «Il romanzo d'appendice», 4.a puntata.*
18.45 *«Stabat mater», di Gioacchino Rossini.*
19.45 *«Almanacco del giorno dopo».*
— *Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale.*
20.30 *«Una notte americana», trasmissione speciale per seguire i risultati delle elezioni presidenziali americane.*

TV RETE 2

12.30 *Concerto in piazza, diretto da Thomas Schippers.*
13.00 *TG2 - Ore tredici.*
13.30 *«Biologia marina: Comportamento degli animali».*
17.00 *«Difesa a oltranza: Il segreto di Jan», telefilm.*
18.00 *«Visita a un museo».*
18.25 *Rubriche del TG2: Parlamento, Sportsera.*
18.45 *«Il lavoro che cambia», 4.a puntata.*
19.45 *TG2 - Studio aperto.*
20.40 *«Italia bella mostrati gentile», 1.a puntata.*
21.45 *TG2 - Dossier.*
— *TG2 - Stanotte.*

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Nero su bianco; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: «Di Bessol in compagnia», programma in lingua friulana; 14.30: Il Gazzettino - Terza pagina; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

LO SOSTIENE IL DIRETTORE GENERALE DELLA RAI, DOTT. PRINCIPE

Con un canone Tv di 25 mila lire buoni programmi anche «a colori»

Giudizi sulle TV estere, sulla pubblicità alle straniere e sul «caso Zavattini»

Roma, 1

Il direttore generale della Rai, dott. Michele Principe, intervenendo all'Aquila a una conferenza sui problemi della Rai, ha parlato del canone, della TV a colori, delle emittenti private, delle TV straniere, della pubblicità, e del «caso Zavattini».

A proposito dell'esigenza di un miglioramento dei programmi radiotelevisivi, Principe ha detto che l'attuale situazione di grave difficoltà finanziaria della Rai richiede — a suo avviso — un limitato aumento del canone di abbonamento. «Non si tratta — ha detto Principe — di un aumento consistente. Il canone della Rai, che attualmente, escluse alcune imposte, ammonta a 18 mila lire, è tra i più bassi d'Europa. Ogni italiano per assistere giornalmente ai programmi radiotelevisivi spende in media 50 lire per sera. L'aumento — a giudizio di Principe — dovrebbe aggirarsi sulle settemila lire all'anno».

Il direttore generale della Rai ha ricordato in proposito che i programmi a colori hanno un costo superiore del 25 per cento circa rispetto a quelli prodotti in bianco e nero: «Se il prossimo anno si vorrà offrire agli abbonati una programmazione accettabile, non si può fare a meno di chiedere loro questo limitato sacrificio, tanto più contenuto ove lo si raffronti agli aumenti delle altre tariffe pubbliche».

Il dott. Principe ha poi parlato della TV a colori e ha ricordato che attualmente l'ente radiotelevisivo è autorizzato dal ministero delle Poste a trasmettere sperimentalmente un totale di cinque programmi su ognuna delle due reti TV per complessive 10-12 ore settimanali: «Ma questo non basta, perché le TV estere ci inondano di programmi a colori e la Rai rischia di perdere una parte dei suoi telespettatori a vantaggio delle TV estere e private che inondano l'etere di programmi a colori».

A proposito delle TV estere Principe ha detto che «il confronto tra i programmi di queste emittenti e quelli diffusi dalla televisione italiana non ha certo segnato punti a sfavore della Rai, anche se l'azienda radiotelevisiva ha riscontrato in alcune di esse (soprattutto nei programmi dell'emittente francese "Antenne 2") seri motivi d'interesse». Principe ha poi fortemente criticato «le frequenti trasmissioni di vecchi film, veri e propri "fondi di magazzino" con i quali si tenta di acquisire un pubblico di telespettatori solleticando i gusti più discutibili». La critica di Principe riguarda in parte le emittenti estere e in forma più marcata quelle abusive esistenti in Italia.

In merito al problema della pubblicità trasmessa in Italia dalle TV straniere, il direttore generale della Rai ha detto che «spetta al legislatore occuparsi del problema e, se crede, modificare la legislazione esistente. La Rai, d'altra parte, per la pubblicità, ha un «tetto» che ritiene giustificato dall'esigenza di salvaguardare gli interessi e l'avvenire della carta stampata (quotidiani e periodici). Sarebbe sconfortante però — ha aggiunto Principe — se le legittime restrizioni poste a carico della Rai venissero poste nel nulla da incontrollate fughe di pubblicità verso l'estero a tutto danno della stampa italiana.

Rispondendo ad alcune domande, Principe ha poi parlato del «caso Zavattini» il quale in una trasmissione radiofonica di «Voi ed io», della quale da alcuni giorni è conduttore lo stesso scrittore, ha detto una parola da taluni ritenuta volgare e che comunque ha fatto discutere: «Con tutto il rispetto che nutro per Zavattini — ha detto Principe — ho chiaramente espresso al direttore della prima rete radiofonica il mio netto dissenso dell'exploit di Zavattini. Anche perché — ha concluso — non è attraverso l'esasperata ricerca di un linguaggio troppo disinibito che si può riscoprire o reinventare il "messaggio" radiofonico. Sul piano del costume la Rai, proprio in quanto servizio pubblico, deve porsi dei limiti a garanzia dell'ascoltatore al quale il programma è oltretutto offerto senza possibili alternative».

AMMONTA A QUASI 18 MILA MILIARDI LA «NON SPESA»

Al Tesoro e ai Lavori Pubblici il primato dei residui passivi

Soltanto le Poste e le Comunicazioni hanno speso tutto

Roma, 1

Alla fine dello scorso anno, i residui passivi accumulati dallo Stato — cioè quelle somme da spendere stanziate in bilancio e mai spese — hanno raggiunto la cifra record di 17.825 miliardi di lire. Di questo totale, ben 7005 miliardi sono residui passivi accumulati dal ministero del Tesoro, al quale spetta, in questa speciale classifica, il primato della non spesa.

Si potrebbe pensare che il primato di questo ministero rientra nella logica delle cose perché a questo è demandata gran parte dell'attività finanziaria dello Stato: se lo Stato non spende, non spende nemmeno il ministero dello Tesoro. In realtà, osservando l'andamento dei residui passivi a partire dal 1970 — da quell'anno alla fine del '75 si è passati globalmente da 7.845 miliardi a 17.825 con un incremento del 227 per cento — si può rilevare che solo a partire dall'esercizio '74 il primato è passato a questo ministero, togliendolo a quello dei Lavori Pubblici.

Al termine del 1975, il dicastero dei Lavori Pubblici aveva accumulato residui per 3396 miliardi di lire: da ciò si ricava che circa il 60 per cento dei residui passivi globali dello Stato è da addebitarsi alla gestione di bilancio del ministero del Tesoro e di quello dei Lavori Pubblici.

Questo l'elenco dei residui ministero per ministero: Tesoro, 7005 miliardi; Lavori Pubblici, 3396 miliardi; Finanze, 1241 miliardi; Agricoltura e Foreste, 1208 miliardi; Difesa, 1155 miliardi; Lavoro e Previdenza Sociale, 874 miliardi; Pubblica Istruzione, 866 miliardi; Industria, 420 miliardi; Bilancio e Programmazione, 319 miliardi; Sanità, 230 miliardi; Turismo e Spettacolo, 148 miliardi; Grazia e Giustizia, 135 miliardi; Marina Mercantile 98 miliardi; Affari Esteri, 71 miliardi; Partecipazioni Statali, 35 miliardi; Commercio Estero, 17 miliardi; Poste e Telecomunicazioni, nessun residuo.

Del totale dei residui registrati a fine '75, 5859 miliardi riguardavano i cosiddetti «residui di stanziamento», ovvero quelli a fronte dei quali, secondo l'art. 36 della contabilità generale dello Stato, non esiste una specifica obbligazione dello Stato verso terzi. Per le amministrazioni indicate si osserva, con riferimento al 1975, che per il ministero dei Lavori Pubblici si sono avuti un aumento abbastanza contenuto nei residui da impegni (+54,1 per cento) ed una sensibile riduzione in quelli di stanziamento (—19,1 per cento), mentre per il ministero del Tesoro sia i residui propri che quelli di stanziamento sono aumentati in misura notevole (rispettivamente +466,6 p.c. e +749,5 p.c.). La consistenza dei residui del ministero dell'Agricoltura e Foreste non ha subito notevoli aumenti e mutamenti (+18,4 p.c. nei residui passivi da impegni e 22,8 p.c. in quelli di stanziamento).

Il ministero delle Finanze ha registrato l'incremento dell'81 per cento nei residui propri e l'aumento del 30,2 per cento in quelli di stanziamento; la Difesa ha registrato l'incremento del 46,1 per cento nei residui da impegno e del 115 per cento in quelli di stanziamento; il ministero della Pubblica Istruzione ha visto raddoppiato il volume di quelli propri e diminuire dell'87,3 per cento i residui di stanziamento; più che raddoppiati, infine, i residui di stanziamento del ministero dell'Industria.

La benzina in Francia aumentata del 15 percento

Parigi, 1

Da domani il prezzo della benzina in Francia aumenterà del 15 percento. La «super» passa da franchi 1,96 a 2,25 il litro, (pari a 382 lire italiane). La normale da franchi 1,82 a 2,09 (pari a 355 lire).

Aumentate da ieri le tariffe ferroviarie in Jugoslavia

Belgrado, 1

Le tariffe ferroviarie internazionali in Jugoslavia sono state elevate del 10 p.c. con decorrenza odierna.

Morto il pioniere dell'aviazione civile



Telefoto Ap

Clarence Chamberlin morto a Shelton all'età di 82 anni

Shelton, 1

Clarence Chamberlin, il primo pilota americano a trasportare un passeggero oltre Atlantico, è morto ieri dopo lunga malattia all'età di 82 anni. Chamberlin compì l'impresa due settimane dopo che il suo connazionale Charles Lindbergh aveva effettuato la storica trasvolata dell'Atlantico.

Nell'aprile del 1927, un mese prima che Lindbergh sbalordisse il mondo con il suo incredibile volo, Chamberlin e il compagno di volo Bert Acosta avevano stabilito un primato di durata rimanendo in aria per 51 ore, 11 minuti e 20 secondi.

Il 4 giugno del 1927, due settimane dopo che Lindbergh era atterrato a Parigi, Chamberlin partì per l'Europa con lo stesso velivolo con il quale aveva stabilito il primato di cui si è parlato, insieme a Charles Levine, un uomo d'affari di New York. Chamberlin sperava di giungere a Parigi, ma a 100 miglia dalla meta si trovò a corto di carburante ed allora atterrò a Eisleben (Germania), il 5 giugno. Il volo «non-stop» era durato 43 ore.

A LUGLIO LE VARIE SOLUZIONI VENNERO DICHIARATE RIVOLUZIONARIE

In discussione le proposte Pirelli sulla nuova organizzazione del lavoro

Occorre superare ogni rapporto individuale - Produzione e cottimo collettivi E' imminente un nuovo confronto tra l'Azienda e le organizzazioni sindacali

Roma, 1

Torna alla ribalta il documento della Pirelli su una nuova organizzazione del lavoro in fabbrica che, nel luglio scorso, quando venne diffuso, fu definito «rivoluzionario»: più ampia utilizzazione della manodopera femminile, creazione di gruppi di operai responsabili della propria produzione complessiva, premi collettivi al posto del cottimo individuale, ristrutturazione degli orari di lavoro. Il confronto fra azienda e sindacato dei chimici si aprirà probabilmente a breve scadenza: fra due settimane, la Fulc riunirà il coordinamento dei consigli di fabbrica del gruppo per definire la piattaforma di risposta alle proposte della direzione aziendale. Il dibattito fra i lavoratori si sta svolgendo sulla base di una circolare che la segreteria della Fulc, dopo una lunga riflessione, ha inviato ai sindacati provinciali, sottolineando l'utilità del confronto.

Pirelli e sindacato discuteranno dunque concretamente, sulla base di alcune specifiche realtà di fabbrica, temi che, a livello più generale, impegneranno contemporaneamente, nelle prossime settimane, Confindustria e Federazione Cgil-Cisl-Uil, se si realizzerà, come sembra, la prospettiva di una vertenza interconfederale che tocchi i problemi della produttività, dell'utilizzazione degli impianti, della mobilità della manodopera.

«Il discorso fra noi e Pirelli sull'organizzazione del lavoro può dire effettivamente molto a livello generale» osserva il segretario della Fulc, Vigevani. Rispetto alla impostazione iniziale, è caduto però uno dei temi di maggiore interesse: l'orario. Per assicurare una maggiore utilizzazione degli impianti, la Pirelli, in un primo momento, aveva proposto un orario rivoluzionario: ogni operaio avrebbe lavorato per una settimana 6 giorni (compreso quindi il sabato) e in quella successiva tre, riposando poi fino al lunedì successivo. «La proposta non era ancora ben definita — dice Vigevani — ma è comunque caduta prima per le riserve degli altri industriali, che per le perplessità nostre».

Pirelli aveva quindi ripiegato sul raggruppamento delle festività infrasettimanali e su una maggiore disponibilità del sindacato sul lavoro al sabato. Superato il primo dall'intervento del Governo, la proposta Pirelli si riduce al problema del sabato. Prolungando il lavoro anche in quel giorno, l'azienda punta ad ottenere un più rapido ammortamento di certi impianti, un più sollecito smaltimento di commesse che si siano eventualmente accumulate e a completare la lavorazione (i cavi ecc.) che è tecnicamente difficile interrompere.

Su questo tema, però, anticipa Vigevani, la risposta dei sindacati è negativa: in vista del rinnovo del contratto della gomma, mancando contropartite come maggiore occupazione, il sindacato non intende oggi affrontare il problema dell'orario, sul quale, del resto, il dibattito all'interno del movimento sindacale e fra i lavoratori, come dimostra la proposta del 6x6 (3 turni di lavoro per 6 giorni alla settimana), è ancora aperto. «In questo caso, la Fulc aspetta comunque indicazioni dalla trattativa Confindustria - Federazione unitaria.

Il confronto sarà quindi centrato soprattutto sull'organizzazione del lavoro, che, propone la Pirelli, va trasformata puntando a strutture collettive, sia dal punto di vista della produzione sia della retribuzione. «Superare il rapporto individuale operaio-prodotto e operaio-salario, in realtà è sempre stata una nostra rivendicazione» dice Vigevani. «Se oggi appare come una proposta padronale è perché il padrone si è preso le nostre tesi e ce le ha ribaltate addosso secondo la sua logica».

Infatti, afferma la circolare inviata ai sindacati provinciali, la proposta Pirelli «solo apparentemente risponde alle nostre richieste». Secondo l'azienda, spiega Vigevani, si tratta di isolare lavoratori, normalmente ad alta qualificazione, che oggi sono unici addetti a una macchina e quindi singolarmente responsabili della propria produzione, dunque del proprio cottimo. Riunendoli in un gruppo collettivamente responsabile della produzione, l'azienda, continua Vigevani, si limita a sommare le diverse rese produttive individuali: se alla fine il totale sarà minore, la perdita salariale, dato che il cottimo è collettivo, sarà ridistribuita su tutti.

«In questo modo Pirelli vuole dividere i lavoratori, facendo sì che si controllino tra loro le rispettive rese produttive. Non è un caso — aggiunge Vigevani — che la proposta riguardi solo la lavorazione del pneumatico e non ad esempio quella dei cavi, e soprattutto degli articoli tecnici, dove il rapporto con il prodotto è già collettivo». I sindacati quindi accettano che quantità e qualità della produzione, nonché il trattamento salariale siano determinati e controllati su basi di squadra o di gruppo, ma a condizione che vengano introdotte modifiche tecnologiche e organizzative che realizzino «un rapporto non più individuale fra uomo e macchina».

L'introduzione sperimentale, da allargare gradualmente, di nuove forme di organizzazione del lavoro si può collegare, secondo la Fulc a una ristrutturazione degli attuali cottimi. «Il sistema vigente crea divisione fra i lavoratori, fra chi ha il cottimo vivo (e anche qui fra chi ha diverse tabelle di riferimento), chi ha il premio fisso e gli impiegati che puntano agli aumenti individuali. Essendo in parte indicizzato, con una rivalutazione automatica annuale, d'altra parte, il cottimo raggiunge quote consistenti del salario, che è quindi sempre meno controllato dal sindacato.

Squilibri e automatismi determinano rigidità retributiva, conflitti fra i lavoratori, blocco della mobilità interna, dato che un trasferimento di reparto può significare forti perdite di cottimo». Il sindacato punta quindi a una perequazione e ad una progressiva liquidazione del cottimo individuale: propone infatti che, al momento della prossima rivalutazione, il 1.o gennaio 1977, si calcoli l'insieme degli aumenti di cottimo dovuti dall'azienda, dividendo poi la cifra in parti uguali fra i lavoratori; in un secondo tempo, dopo il rinnovo del contratto, si dovrebbe limitare sempre più l'importanza delle rivalutazioni automatiche del cottimo, da sostituire gradualmente, in corrispondenza con l'estensione di un'organizzazione collettiva del lavoro, con la valorizzazione del premio aziendale di produzione che è generale e contrattato dal sindacato.

Sarà questo uno dei punti decisivi della piattaforma da presentare all'azienda: oggi, è il tema su cui più acceso è il dibattito nelle assemblee dei lavoratori.

BORSE ESTERE

ORO: PREZZI E VARIAZIONI

Londra, 1

I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare oggi i seguenti prezzi in dollari per oncia troy (31,013 grammi) e relative variazioni: Francoforte 122,64 (122,59); Hong Kong chiuso (122,71); Londra 122,60 (123,15); New York 122,60 (123,15); Milano chiuso (123,19); Parigi chiuso (124,46); Zurigo 122,62 (122,75).

LE QUOTAZIONI DELLA LIRA

Londra, 1

La lira ha fatto registrare oggi le seguenti quotazioni nei maggiori mercati valutari del mondo: Amstedam (fiorini per 10.000 lire) 29,33 (29,30); Bruxelles (franchi per 100 lire) chiuso (4,26); Francoforte (marchi per 1.000 lire) 2,805 (2,789); Hong Kong (dollari per 1.000 lire) chiuso (5,45); Londra (lire per 1 sterlina) 1.363 (1.387); Parigi (franchi per 1.000 lire) chiuso (5,7875); Zurigo (franchi per 100 lire) 0,2833 (0,2816).

LONDRA

In recupero i «titoli azionari. Ben trattati i titoli guida e specialmente Bats.

ZURIGO — Prevalenza di guadagni nel mercato di ieri.

FRANCOFORTE — I prezzi hanno chiuso al rialzo.

DA DOMANI AL «VALENTINO»

APERTURA A TORINO DEL SALONE DELL'AUTO

Sono 530 gli espositori di sedici nazioni

Torino, 1

«L'auto al servizio dell'uomo» sarà il «titolo» e il filo conduttore della cinquantesima edizione del Salone internazionale dell'automobile di Torino che aprirà i battenti dopodomani, mercoledì, nella tradizionale sede di Torino-Esposizioni, al Valentino.

Su una superficie complessiva di oltre 27 mila metri quadrati, saranno presenti 530 espositori di 16 nazioni. Le marche di autovetture presenti sono 55. La rassegna chiuderà il 14 novembre. Una importante anticipazione non solo sul Salone in se stesso, ma sui temi più generali riguardanti l'automobile, il suo futuro, i suoi problemi, le sue prospettive, è in programma per domani mattina nel corso di una conferenza stampa-dibattito fra importanti rappresentanti delle Case automobilistiche e della stampa internazionale.

Il dibattito sarà aperto dai rappresentanti delle industrie automobilistiche con dichiarazioni sui temi «dove va l'automobile» e «qual'è oggi, a loro avviso, il problema più importante per l'industria automobilistica del rispettivo paese?». Alla conferenza stampa-dibattito interverranno: Gaetano Cortesi, presidente e amministratore delegato dell'Alfa Romeo; Karlheinz Radermacher, della BMW; Nicola Tufarelli, direttore del gruppo automobili della Fiat; John P. MC Cormack, direttore generale per l'Europa della General Motors; Carlo Righini, presidente della Lancia; Albert E. Lawrence, direttore della divisione europea della Leyland International; Bernard Hanon, direttore generale aggiunto della Renault; Carleric Haggstrom, direttore del gruppo Marketing auto della Volvo.

Citybank fiduciosa nella ripresa economica USA

New York, 1

Lo sviluppo economico americano registrerà un'accelerazione nei prossimi mesi, malgrado il rallentamento attuale, affermano gli economici della Citybank.

Il vicepresidente, Leif Olsen, ha spiegato che lo sviluppo economico procede lungo una determinata linea, ma nei singoli trimestri può superare o restare al di sotto del livello medio: l'economia, che durante i mesi estivi si è mantenuta al di sotto del livello medio, probabilmente lo supererà nei trimestri invernali.

Il vice presidente Peter Crawford ha aggiunto che lo sviluppo reale dell'economia il prossimo anno dovrebbe aggirarsi intorno al 5 per cento, malgrado siano possibili oscillazioni di un punto e più di percentuale tra un trimestre e l'altro.

AVVISO AI SIGNORI CARICATORI

EUROPE / EAST AFRICA FREIGHT CONFERENCE

COEFFICIENTE ADEGUAMENTO VALUTARIO («C.A.V.»)

A seguito della mutata parità tra Dollaro USA e Lira Italiana, le Compagnie di Navigazione facenti parte della cennata Conference hanno deciso di modificare il C.A.V. dai porti italiani da 20,54% negativo a 18,98% negativo.

Il nuovo C.A.V. negativo è entrato in vigore per le navi che hanno iniziato la caricazione nei porti italiani il 10 Ottobre 1976.

ADERENZA AL VALORE DI MERCATO

STERLINA ISRAELIANA: NUOVA SVALUTAZIONE

Il suo valore è diminuito dell'1,9 p.c.

Gerusalemme, 1

Israele ha svalutato dell'1,9 per cento la sua moneta, che passa da un rapporto di 8,40 sterline israeliane per un dollaro a 8,56. La decisione, presa sabato, è da inquadrare nella politica di periodiche «minisvalutazioni» per tenere la sterlina israeliana il più possibile aderente al valore di mercato.

Nella giornata di ieri, facendo seguito a quella decisione, il governo ha tenuto una riunione per esaminare la situazione economica del paese, il quale è alle prese con una tensione alimentata da due pesanti scioperi (medici e portuali) e inchieste della polizia su casi di corruzione nel settore pubblico, e mentre si profilano aumenti nei prezzi dei beni essenziali.

Il governo ha poi all'esame un eventuale taglio di sussidi sui generi alimentari di prima necessità, il che potrebbe risolversi in una spinta che si teme assai grave in un largo ventaglio di prezzo, sino ad arrivare ad incrementi del 20 per cento. I sindacati si sono già detti nettamente contrari a questi aumenti, ma il governo dice che si tratta di un provvedimento necessario.

Simon smentisce nuovo prestito alla Gran Bretagna

Washington, 1

Il ministro americano del Tesoro, William Simon, ha smentito categoricamente che gli Stati Uniti stiano considerando la possibilità di concedere un grosso prestito alla Gran Bretagna, dopo che il governo inglese avrà portato a termine le trattative con il Fondo Monetario Internazionale (FMI) per un credito «Standby» di 3,87 miliardi di dollari.

«Qualsiasi discussione sulla possibilità di ulteriori aiuti alla Gran Bretagna, sarebbe prematuro in questo momento», ha dichiarato Simon, nel corso di una intervista rilasciata al Apdow Jones.

Il ministro americano ha voluto così mettere fine alle voci che circolano con insistenza in Gran Bretagna, secondo le quali gli Stati Uniti e la Germania federale starebbero discutendo su un prestito di 7-10 miliardi di dollari, da destinare all'Inghilterra per far fronte alle sue attuali difficoltà economiche.

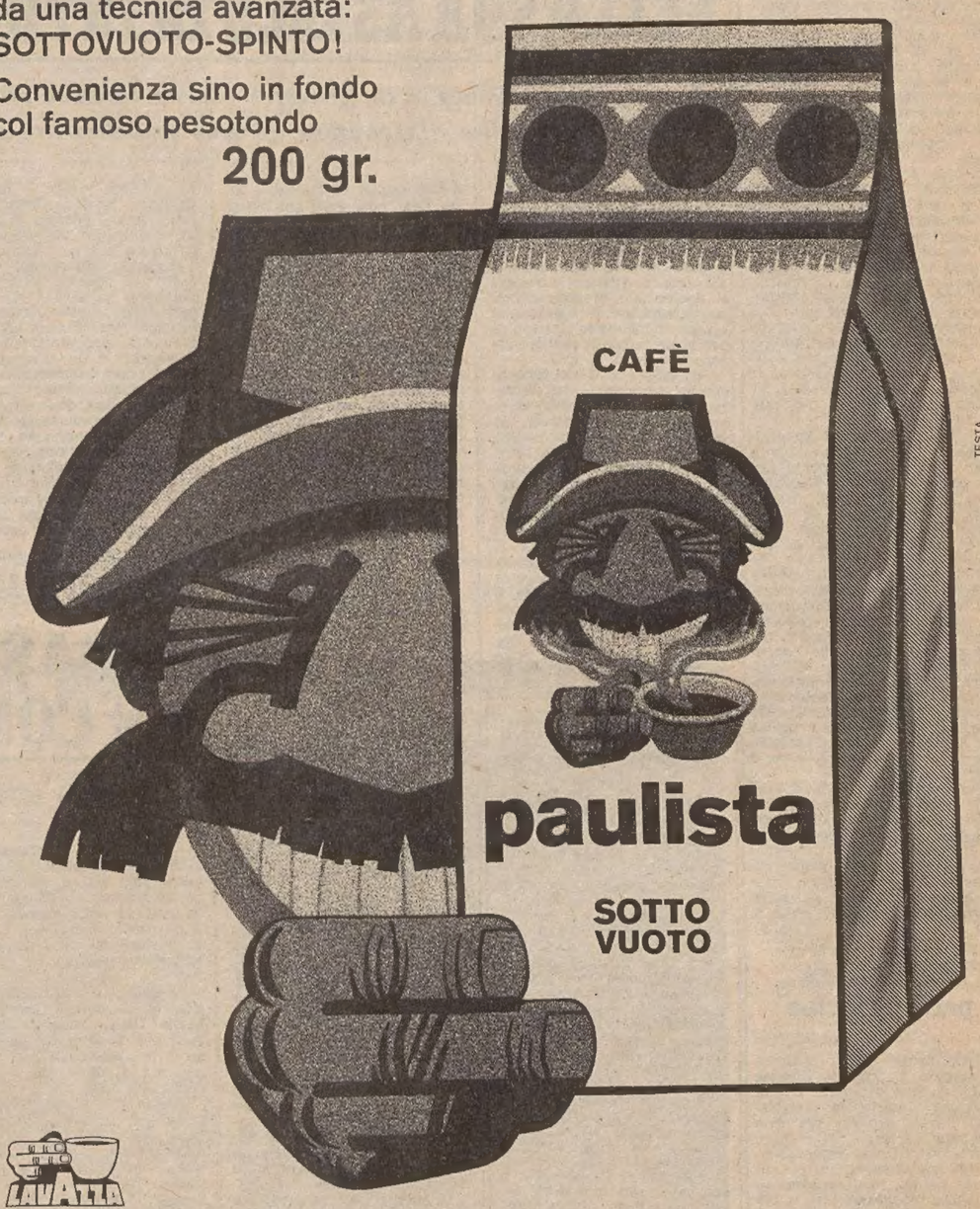
«Prima di parlare di altri prestiti», ha detto Simon, «dobbiamo aspettare che il FMI e le autorità inglesi definiscano le dimensioni del problema».

Una missione del FMI si recherà prossimamente a Londra per discutere con il governo britannico il credito «standby» di 3,87 miliardi di dollari che il cancelliere dello scacchiere Denis Healey spera di ottenere entro i primi di dicembre.

arriva nel sacchetto conviene ed è protetto

La freschezza è sigillata da una tecnica avanzata: SOTTOVUOTO-SPINTO!

Convenienza sino in fondo col famoso pesotondo 200 gr.



UN UOMO A MILANO FORSE PER IL DOLORE DELLA SEPARAZIONE DALLA MOGLIE

SI UCCIDE APRENDO IL GAS ASSIEME AI DUE FIGLIOLETTI

Sono stati la portiera e un inquilino dello stabile ad accorgersene - I due bambini avevano due e tre anni - Il suicida è un sardo che viveva con i figli in uno squallido alloggio

TRAGEDIA DELLA MISERIA

Milano, 1

Un uomo, forse per il dolore di essere stato lasciato dalla moglie, si è ucciso con il gas. Sono morti anche i due figlioletti che abitavano con lui. E' stato scoperto stamani a Milano in un appartamento al quino piano dello stabile di via Marco Polo. L'uomo è Mario Frau, di 30 anni, nato a Nuoro.

Con lui sono morti i piccoli Massimiliano di due anni e Alessandra di tre. Ad accorgersi del fatto sono stati la portiera e un inquilino dello stabile, i quali sentendo odore di gas provenire dall'appartamento di Frau, hanno avvertito la polizia. I tre corpi sono stati scoperti dai vigili del fuoco che erano stati avvertiti, assieme alla polizia, dalla portiera, alla quale aveva dato l'allarme una vicina di casa del Frau, Nuccia Razzano.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 1

«Ma perché l'ha fatto? Se voleva uccidersi, disgraziato, non poteva farlo da solo? Cosa c'entravano le due creature?». Cecilia Tosoni, 26 anni, cremonese, si pone tutte queste domande fra i singhiozzi, da poco più di un'ora le hanno detto che la sua famiglia è stata distrutta dal marito, Mario Frau, 30 anni, sardo di origine.

Cecilia Tosoni parla, la sua voce ogni tanto si incrina per il pianto, seduta all'interno della abitazione della portinaia dello stabile dove è avvenuta la tragedia: un misero edificio nel centro di Milano, con le porte degli alloggi che si aprono sui ballatoi, con i servizi igienici in comune fra diverse famiglie.

Un'isola misera in via Marco Polo, a poche decine di metri da piazza della Repubblica, dalla zona «chic» di Milano, dove si trovano i più lussuosi alberghi cittadini. Mentre Cecilia Tosoni si pone i «perché» di questa vicenda, in cortile si compie l'ultimo, penoso atto della tragedia: i corpi di Mario Frau, dei piccoli Alessandra e Massimiliano, avvolti in coperte, vengono deposti sui furgoni con i quali saranno trasportati all'obitorio.

Molti inquilini piangono, si allontanano per «non vedere» questo dramma. Altri colgono l'occasione per accusare: «Era disperato, lavorava saltuariamente — dice uno — e aveva un affitto sproporzionato da pagare. Per quelle tre misere stanze, ammobiliate con pochi pezzi, pagava 95 mila lire al mese e doveva uscire sul pianerottolo per usare i servizi. Li divideva con altre tre famiglie. Tutti qui siamo nelle stesse condizioni».

In questo alloggio fatiscente al quinto e ultimo piano dello stabile è avvenuta la tragedia che però aveva avuto un prologo giovedì della scorsa settimana. «Mi ha mandata via di casa — racconta Cecilia Tosoni —, non voleva più saperne di me. Ha detto che era tutto finito, dopo quasi cinque anni di matrimonio. Ci eravamo sposati a Milano, lui mi aveva preso che Emilio, l'altro mio figlio, aveva già due anni. Poi gli ho dato altri due bambini nel giro di un anno, cosa voleva di più da una donna? Forse che facessi quel "mestiere". Ah, no, quello no, neanche morta».

In via Marco Polo 9, la famiglia Frau è arrivata da poche settimane. Ma l'uomo era già cambiato. «A luglio — spiega Cecilia Tosoni — aveva avuto un incidente automobilistico, aveva battuto la testa. Certo ha risentito delle conseguenze. Era diventato nervoso, non ragionava più».

I litigi si sono fatti più frequenti, nell'uomo si è fatta strada la convinzione di non essere in condizioni di mantenere i figli. Li aveva affidati temporaneamente ad un istituto, poi li aveva ripresi nella speranza di ottenere un sussidio. Ma la sopravvivenza dei bambini era diventato un «chiodo fisso».

Ha cominciato ad accusare la moglie di non fare nulla per contribuire al sostentamento della famiglia, additirtura qualcuno dice che, più d'una volta, le abbia detto che il suo posto «era sulla strada». Giovedì, infine, il primo atto di una tragedia che si è consumata in meno di quattro giorni. Mario Frau ha cacciato la moglie di casa, con la donna se ne è andato il piccolo Emilio. Il marito si è invece tenuto Alessandra e Massimiliano.

«Ho aspettato fuori dalla porta — ricorda ancora la Tosoni — perché pensavo che gli passasse, che fosse solo una sfuriata. Invece no. Mi ha ripetuto che tutto era finito». E, per dimostrare che era davvero «tutto finito», il manovale ha aperto il gas nel misero alloggio. Sono intervenuti i vigili del fuoco, i carabinieri, lo hanno salvato. Mario Frau li ha guardati senza ringraziarli, anzi ha detto subito: «Farò di peggio».

«Era una minaccia che, viste le sue condizioni andava presa sul serio — dice oggi un altro vicino di casa, il signor Messina. Dovevano portarselo via quel disgraziato, ricoverarlo. Questa tragedia non sarebbe successa».

Gabriele Tacchini

A ROMA DOPO IL DILUVIO



Telefoto Ap

Roma — Gli allagamenti seguiti alla pioggia di ieri hanno reso ancora più difficili le condizioni di vita dei baraccati della città

L'omaggio ai defunti



Telefoto Ap

Roma — L'ingresso al cimitero del Verano, dove molti hanno anticipato l'omaggio ai defunti

DA UN NEGOZIO DI GIOCATTOLI SI E' IN BREVE TEMPO PROPAGATO A UNA LARGA ZONA

Incendio di vaste proporzioni divampa nel centro di Catania

Difficile l'opera dei vigili del fuoco: tre sono stati ricoverati all'ospedale per intossicazione da fumo - La situazione è molto grave - L'origine dolosa sembra per ora la più attendibile

Catania, 1

Un incendio di vaste proporzioni è in corso nel centro di Catania: una ventina di negozi, tra le vie Teocrito e San Gaetano alla Grotta bruciano dalle 8 di stamane. Un centinaio di famiglie, che abitano negli appartamenti sovrastanti i negozi, sono state fatte sgomberare. Contro il fuoco si battono un centinaio di vigili del fuoco, il distaccamento antiincendio della base Nato di Sigonella, mezzi antincendio della marina militare, carabinieri, agenti di polizia, vigili urbani. Tre vigili del fuoco sono stati ricoverati in ospedale per intossicazione da fumo.

Il primo focolaio di incendio è divampato nel magazzino del negozio di giocattoli «Mertoli», che oltre a vendere al dettaglio rifornisce i negozi della provincia. In occasione della ricorrenza dei morti — in Sicilia vige l'usanza di regalare giocattoli ai bambini il 2 novembre — il magazziao era stracolmo di merce.

Da questo magazzino - negozio le fiamme si sono propagate velocemente ad esercizi commerciali contigui, investendo una farmacia, una cereria, un magazzino di carte da parati, negozi di scarpe e di indumenti.

Quando le prime squadre dei vigili del fuoco sono giunte sul luogo l'incendio aveva già un fronte di venti metri. Polizia e carabinieri si sono subito impegnati per fare evacuare tutte le abitazioni private. Sono almeno 400 le persone che rischiano di rimanere senza casa.

Il lavoro delle squadre antincendio è stato reso difficile dalla struttura dei magazzini investiti dalle fiamme: quasi tutti i negozi della zona hanno infatti un magazzino sottostante e un retrobottega pieno di merci. Quando le fiamme hanno raggiunto il negozio di carte da parati e la cereria la situazione è apparsa disperata ed è stato richiesto l'intervento del distaccamento antincendio della base Nato. Contingenti di vigili del fuoco sono stati fatti affluire da Caltagirone, Riposto, Adrano, Lentini, mentre è stato posto in allarme il distaccamento di Messina.

La situazione continua ad essere molto grave: gli ufficiali dei vigili del fuoco temono che si possano verificare crolli perché le fiamme hanno sicuramente deteriorato le strutture dei soffitti dei negozi e si teme che eguale azione abbiano svolto sulle fondamenta dei palazzi.

Pertanto è stata fatta arretrare di un centinaio di metri la grande folla che assiste alla lotta contro l'incendio mentre gli uomini impegnati nell'operazione di spegnimento si muovono con estrema cautela. Sul posto si sono recati il prefetto, il questore, ufficiali dei carabinieri. Si sta cominciando a tracciare un quadro dei primi interventi da compiere in favore di quanti rischiano di rimanere senza tetto.

Sulle cause dell'incendio non vi sono ancora elementi precisi. La tesi che però sembra più attendibile fa riferimento a un'origine dolosa. Essa ha anche riscontro nella dichiarazione fatta da un guardamacchine ai cronisti, e successivamente ripetuta alla polizia; l'uomo ha riferito di avere notato pochi istanti prima delle fiamme due giovani che entravano nello scantinato attraverso il quale si accede al deposito della ditta Mertoli portando due grossi bidoni di plastica. I giovani sarebbero usciti qualche minuto dopo senza avere più nulla in mano.

Ma a prescindere da questa testimonianza, che dovrà essere vagliata dagli investigatori, i vigili del fuoco hanno rilevato che l'incendio è partito da punti diversi del negozio di giocattoli.

Il dott. Pietro Mertoli, titolare dell'esercizio, alle domande dei cronisti che gli chiedevano se avesse ricevuto richieste estorsive e conseguenti minacce, ha preferito non rispondere. Il commerciante è stato convocato negli uffici della mobile dove sarà interrogato nel tardo pomeriggio.

A tarda ora si apprende che due squadre di vigili del fuoco sono riuscite a entrare nei magazzini scantinati dopo che due grossi aspiratori avevano assorbito il fumo consentendo, quindi, un minimo di visibilità. I vigili hanno quindi potuto attaccare in modo diretto due dei maggiori focolai dell'incendio. Frattanto gli aspiratori di fumo sono stati spostati verso altri magazzini e si spera di potere completare entro la mezzanotte l'opera di spegnimento.

(Ansa)

Tutti a casa per il week-end

Roma, 1

Una delle ultime occasioni di grande esodo tra quelle offerte dal calendario 1976 è completamente andata in fumo: per tutti i santi la gente è rimasta per lo più in città. Il tempo, ovunque estremamente variabile e spesso caratterizzato da piogge (fittissime in Campania), ha sconsigliato chi lo desiderava dal porsi in viaggio per compiere lunghe percorrenze.

Il 4213 dell'ACI è stato tempestato da sabato di telefonate da parte di automobilisti che chiedevano notizie sul tempo e che, ricevutele, hanno desistito in molti casi dal lasciare la propria residenza abituale. Conseguentemente, il movimento veicolare sulle strade extraurbane è apparso al di sotto della media di analoghe occasioni di spostamento, mentre notevole è stato il movimento sulle strade urbane, con particolare riferimento ai grandi centri, soprattutto in relazione alla vista resa ai defunti.

Per quanto riguarda Roma, il traffico è stato intenso soprattutto sulla Flaminia verso prima porta. Anche sulla Cassia si sono avute file, per il ritorno però, in questo caso, da Vallelunga, ove si sono svolte gare di campionato italiano di automobilismo.

A far pendere la decisione per il non sfruttamento del week-end, nonostante la contrazione di analoghe occasioni prevista per il 1977, dopo le recenti decisioni del governo, ha contribuito anche l'austerity. Il maltempo però appare come principale motivo. Basti considerare che la strada statale 62 della Cisa, ha subito un'interruzione fra Reggio Emilia e Guastalla, perché il Po in quella zona è uscito dall'alveo.

Tra il km 149 ed il km 152, le auto sono state instradate su diversi itinerari, con file. Lunghissima la coda anche presso il valico stradale di Ponte Chiasso, in seguito all'interruzione a Grandate dell'autostrada Milano - Chiasso. Il tratto verrà riperto domani dalle 7 alle 18. (Italia)

Mal di mare per il principe

Rosyth, 1

Comandante del dragamine Bronington, il principe Charles soffre di mal di mare. Lo ha confidato, durante le esercitazioni navali svoltesi nel fine settimana al largo delle coste scozzesi, alla Press Association. «Avevo già accusato un po' di nausea prima, ma il malessere era durato soltanto due o tre ore — ha detto — ho cominciato a star male in maniera seria quando mi sono imbarcato su questa nave a causa del basso tiraggio e della sua tendenza al becheggio».

INTERVISTA CONCESSA DALL'EX ARCIVESCOVO DI DAKAR A UN'AGENZIA FRANCESE

LEFEBVRE È DECISO A PERSEVERARE NELLA SUA ASSOLUTA INTRANSIGENZA

«Il nostro movimento non fa che crescere» - Non è cambiato proprio niente dopo la lettera speditagli dal Pontefice - Le posizioni «si sono senz'altro irrigidite da entrambe le parti»

Econe, 1

Monsignor Marcel Lefebvre, fondatore del seminario tradizionalista di Econe, in Svizzera, ha affermato, in un'intervista concessa all'agenzia «France Press», che egli è deciso a perseverare nel suo atteggiamento e nella sua azione nonostante la nuova posizione assunta dall'episcopato francese.

«Il colpo di freno dato ai vescovi francesi — ha dichiarato monsignor Lefebvre — non riguarda l'essenziale, ma semplicemente alcuni atteggiamenti secondari. I vescovi francesi a Lourdes non hanno mutato i nuovi principi contro i quali io lotto, principi che sono alla base della loro azione. Mi riferisco ai principi che riguardano ad esempio la natura del sacerdozio, la maniera di concepire la formazione nei seminari, l'attività del prete, la Santa Messa, i sacramenti, l'insegnamento del catechismo. Fintanto che ciò non sarà stato modificato, io non tacerò. Mi è impossibile di unirmi a loro. Essi non sono più nella tradizione».

Secondo monsignor Lefebvre, inoltre, la recente presa di posizione della conferenza episcopale francese non è tale da allontanare da lui un gran numero di simpatizzanti. «Al contrario — ha dichiarato l'ex arcivescovo di Dakar — il nostro movimento non fa che crescere. Non abbiamo mai avuto tante persone intorno a noi, persone da ogni parte che ci incoraggiano a continuare. Voi avete potuto vederlo in occasione delle ordinazioni (sacerdotali) di domenica. Non c'era posto per tutti e non avevamo fatto alcuna pubblicità, alcuna propaganda. Chissà cosa sarebbe avvenuto se avessimo annunciato queste ordinazioni».

A proposito della lettera inviatagli dal Papa il 15 ottobre scorso, monsignor Lefebvre è stato molto netto: «Questa lettera ci obbliga praticamente a fare hara-kiri. Evidentemente non v'è motivo perché noi lo facciamo. In conclusione dopo questa lettera, le cose non sono cambiate».

Sul contenuto della lettera, monsignor Lefebvre si è limitato a precisare che essa comprende «diciotto pagine in latino» con «una parte dogmatica e una parte pratica». Alla domanda se avesse o meno risposto al Papa, monsignor Lefebvre si è limitato ad affermare: «No. Non so se gli risponderò. Esito ancora».

Monsignor Lefebvre ha quindi smentito le notizie secondo cui egli avrebbe manifestato il desiderio di incontrarsi nuovamente con il Papa. «E' Michel De Saint Pierre che ha detto questo a Lourdes — ha affermato il prelato — io avevo semplicemente detto a Michel De Saint Pierre che se il Papa chiedeva di vedermi, io ero pronto. D'altra parte io sono sempre pronto. Ma non intendo fare dei passi straordinari per vederlo. L'ho già veduto. Abbiamo parlato. La risposta è un "no" su tutta la linea. Ecco a che punto siamo».

In merito ad un eventuale «irrigidimento» delle posizioni da una parte e dall'altra, monsignor Lefebvre ha affermato che le posizioni «si sono certamente irrigidite dalla loro parte». «Per quanto mi riguarda invece — ha aggiunto — ho fatto alcuni approcci ma il portone di bronzo si è chiuso violentemente davanti a me, ed è tutto».

Parlando quindi del seminario di Econe, monsignor Lefebvre ha detto: «La riapertura autunnale è stata eccellente per Econe. Si era parlato di probabili defezioni in seguito ai nuovi appelli di Roma: non è avvenuto niente. Abbiamo adesso qui ad Econe centododici seminaristi, una quindicina a Weissbad, e una ventina ad Armada, negli Stati Uniti, che hanno ripreso o cominciato i loro studi questo autunno. Possiamo dire che non abbiamo avuto alcuna defezione in seguito alle recenti minacce del Papa. Tutti sono saldi al proprio posto. Noi continuiamo come se nulla fosse stato. Bisogna che la Chiesa continui e noi siamo qui per questo».

(Ansa - Afp)

Un prete trasferito: proteste nell'Aquilano

L'Aquila, 1

Manifestazione di protesta della popolazione a Pettorano sul Gizio, in provincia dell'Aquila, dopo il trasferimento del parroco, don Pasqualino Iannamorelli. Il trasferimento è stato disposto dal vescovo di Sulmona, mons. Amadio, considerato un rigido tradizionalista.

(Italia)

FORSE VENTI MILIONI i lebbrosi nel mondo

Bologna, 1

I lebbrosi nel mondo sono ancora tra i 15 e i 20 milioni: un censimento preciso è impossibile. La lebbra è diffusa soprattutto in Asia, Africa, America Latina: è una tipica «malattia del sottosviluppo».

Per combatterla e per lottare contro i «pregiudizi» dei sani, accanto alle organizzazioni internazionali ufficiali, operano anche vari gruppi «spontanei» che in Italia agli inizi degli anni Sessanta, costituivano gli «amici dei lebbrosi», un'associazione nata seguendo il messaggio di Raul Follereau, il «vagabondo di Dio», l'uomo che da anni gira per il mondo a predicare e a organizzare la lotta contro la lebbra.

Da allora l'associazione, fondata sulla collaborazione volontaria, si è estesa e i suoi interventi (per circa 550 mila dollari nel 1975) interessano ormai tutte le «zone della lebbra». L'ultimo congresso si svolge a Bologna in questi giorni. *(Ansa)*

NIENTEMENO CHE DUE «MISS ITALIA» IN GARA

IMBARAZZO A LONDRA



Telefoto Ansa

Londra — Jakki Moore, di soli diciassette anni, sembra avere buone probabilità di poter vincere il titolo di «Miss Mondo»

Londra, 1

La comparsa di due «Miss Italia» rivali ha creato i primi grattacapi agli organizzatori del tradizionale concorso per l'elezione di Miss Mondo, previsto a Londra il 18 novembre. Le due miss «Italia» sono Paola Bresciano una formosa siciliana di 16 anni emersa dalle selezioni organizzate dall'impresario Vincenzo Irigliano e Antonella Lombrosi, anch'essa sedicenne selezionata da un'altro impresario milanese, Sergio Pedretti.

Entrambe le ragazze sostengono di aver diritto a concorrere al prestigioso titolo mondiale e i loro patrocinatori non intendono cedere anche a costo di mettere nei pasticci la «Mecca», la grande società di case di divertimento che organizza il concorso. All'origine della confusione sembra essere il fatto che la «Mecca» ha riconosciuto per un certo tempo uno dei due impresari italiani, per poi concedere un'intesa con l'altro organizzatore.

Imbarazzatissima, la «Mecca» dovrà risolvere il «caso» prima dell'imminente concorso, mentre si profila anche una vertenza riguardante la partecipazione di due «Miss Sud Africa», una bianca e una negra. Ciò ha provocato infatti le ire di un attivo gruppo anti-apartheid, che già collaborò al boicottaggio delle ultime Olimpiadi di Montreal e che ha minacciato di sabotare l'elezione di Miss Mondo.

Ristampati in Inghilterra i «giornali della guerra»

Londra, 1

I giornali che più di 35 anni fa annunciarono agli inglesi gli eventi della seconda guerra mondiale stanno ritornando integralmente nelle edicole britanniche. Si tratta di un'iniziativa di alcuni editori di pubblicazioni a fascicoli, che ogni settimana ristampano esattamente come uscì a suo tempo un giornale londinese relativo ai giorni più significativi dell'ultimo conflitto.

Cominciata con un primo fascicolo riguardante il giorno dello scoppio della guerra con la Germania, con il testo del messaggio alla nazione di Re Giorgio VI e gli appelli del governo agli inglesi, la collana ripubblica questa settimana il «Daily Sketch» dell'11 giugno 1940 con l'annuncio dell'entrata in guerra dell'Italia alla mezzanotte precedente.

«L'Italia si tuffa nella guerra», campeggia su tutta la prima pagina del giornale che subito dopo riporta «la più ferma delle risposte» da parte di Parigi e Londra: «La spada sarà fronteggiata con la spada». Quasi tutto il resto del giornale è dedicato al grave sviluppo del conflitto, con un resoconto dell'«adunata» in piazza Venezia in cui Mussolini annunciò l'«irrevocabile» decisione e della pronta accusa del primo ministro francese Paul Reynaud: «Una pugnalata alla schiena».

La collana dei «War Papers», in una cinquantina di fascicoli, ha incontrato buona accoglienza presso il pubblico britannico stabilizzandosi sulle 350 mila copie settimanali. I vecchi giornali, facendo rivivere come «notizie del giorno» avvenimenti ormai entrati nella storia, sembrano stuzzicare sia la nostalgia degli anziani che vissero di persona quei giorni sia la curiosità dei giovani che non erano ancora nati. *(Ansa)*

MILANO: UN MANCATO MATRIMONIO SEMBRA ALL'ORIGINE DEL FATTO DI SANGUE

ASSASSINATO DALLA SUA AMANTE UN COMMERCIALISTA A CASA SUA

La donna lo avrebbe colpito ripetutamente con una bottiglia e poi forse con un coltello

Milano, 1

Un commercialista è stato ucciso nel suo appartamento di via Mameli 6 a Milano dalla custode dello stabile che, a quanto si è appreso, è stata portata in stato d'arresto all'istituto psichiatrico «Paolo Pini».

La vittima è il dott. Ezio Vitale di 72 anni. L'omicida è Maria Luisa Zamengo di 56. Pare che la donna abbia ucciso il professionista con alcuni colpi di un corpo contundente alla testa.

Questa una prima ricostruzione del delitto fatta sulla base degli elementi raccolti dalla polizia. Il dott. Ezio Vitale, commercialista, è stato ucciso da Maria Luigia Zamengo, la portinaia dello stabile dove è avvenuto il delitto, un signorile edificio a tre piani nel centro di Milano: sia Vitale sia la Zamengo vi risiedevano da circa trent'anni. Entrambi sono vedovi da tempo.

Pare che fra i due ci fosse una relazione che durava da parecchio tempo. Nel corso di questa relazione il dott. Vitale avrebbe a più riprese promesso alla donna di sposarla. La Zamengo avrebbe considerato definitiva questa promessa, anche quando l'anziano commercialista avrebbe raffredato i suoi entusiasmi circa un prossimo matrimonio.

In questa situazione sarebbe maturato nella mente della donna l'idea del delitto. Oggi verso le 15 la donna, che abita al pianoterra in un alloggio adibito a portineria, è salita al secondo piano dove c'è l'appartamento del dottor Vitale: un'abitazione di un certo tono anche se non lussuosa.

Quanto è successo all'interno è stato sommariamente ricostruito in base a alcune frasi pronunciate dalla stessa Zamengo. La donna ha trovato Vitale nella camera da letto, con addosso i soli pantaloni del pigiama e una maglietta. L'uomo le avrebbe detto: «Mettiti in libertà, poi prendiamo un caffè». La Zamengo, uscita dalla stanza, forse dopo aver scambiato qualche parola un po' dura con l'uomo, è andata in cucina, dove ha preso una bottiglia.

A questo punto si sarebbe diretta contro il Vitale colpendolo ripetutamente alla testa fino a che della bottiglia sono rimasti soltanto alcuni cocci. La vittima sarebbe poi stata finita con una serie di colpi alle spalle e al torace, non si sa se con un coltello da cucina o con il collo della bottiglia frantumata.

Subito dopo la Zamengo è scesa, in preda a choc e dalla portineria ha telefonato al figlio, Giuseppe Piva di 36 anni, chiedendogli di andare subito da lei. Quando l'uomo è arrivato, la Zamengo gli ha detto «Ezio è morto, è di sopra». Piva ha avvertito la polizia. Quando gli agenti, sotto la direzione del dott. Macrì, sono giunti, la donna appariva alterata.

Pronunciava frasi sconnesse: le uniche comprese dalla polizia sono state: «Gli ho spaccato la bottiglia in testa» e «Mi doveva sposare». La donna è stata portata al policlinico (e non al «Paolo Pini», come detto in precedenza) e ricoverata in stato di agitazione psicomotoria, piantonata.

Il corpo del dott. Vitale è stato trovato dagli agenti nella camera da letto in una pozza di sangue. Inizialmente si era pensato che la morte fosse dovuta unicamente ai colpi subiti alla testa. Un esame fatto dal medico legale ha consentito di scoprire anche le altre ferite. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Spataro ha autorizzato la rimozione del cadavere.

(Ansa)

AL LIDO DI LATINA

Fulminato da un juke-box uno studente romano

Latina, 1

Uno studente romano di 16 anni, Carlo Canestrelli, è morto fulminato da una scarica elettrica partita dal juke box. Il fatto è avvenuto al Lido di Latina, all'interno di un camping gestito dal padre del ragazzo, Guido. Carlo ha chiesto ai genitori le chiavi del locale del bar, nel quale si trovano anche due flipper e un juke box, perché voleva appunto suonare qualche disco.

Poco dopo i genitori hanno sentito un urlo e quando sono accorsi nel bar hanno trovato il ragazzo a terra, accanto all'apparecchio musicale. Carlo Canestrelli è stato subito soccorso e portato all'ospedale di Latina dove tuttavia i medici hanno soltanto potuto constatarne la morte.

Gli investigatori intendono controllare se il ragazzo sia stato fulminato da una scarica partita, come sembra, dal juke box oppure da qualche altra apparecchiatura elettrica.

(Ansa)

CRONACHE SPORTIVE

DOMANI A DUESSELDORF DISPERATO «RETOUR-MATCH» DI COPPA DEI CAMPIONI PER I GRANATA

Torino decimato con il Borussia Radice gioca tutto su «Pat» Sala

Assenti Claudio Sala e Pecci probabile il «forfait» di Zaccarelli - I torinesi promettono grande lotta

Torino, 1

Il Torino lascia oggi l'Italia per raggiungere Duesseldorf dove probabilmente disputerà l'ultima partita di Coppa dei Campioni. La squadra granata, infatti, deve rimontare la sconfitta per 2-1 subita il 20 scorso al «Comunale», un impegno di per sé già difficilissimo se si tiene conto del valore assoluto dell'avversario: i campioni di Germania del Borussia di Moenchengladbach, per riconoscimento generale, sono i più quotati candidati alla vittoria finale nella prestigiosa manifestazione.

In ogni caso si sarebbe trattato di una trasferta impegnativa, divenuta ora addirittura proibitiva se si tiene conto del fatto che i granata la devono affrontare con una formazione largamente incompleta. Mancheranno infatti Pecci e Claudio Sala (quest'ultimo infortunatosi proprio nell'incontro di andata): due assenze già previste alle quali Radice ha potuto porre rimedio inserendo Butti sulla destra e avanzando a centrocampo il terzino Salvadori che a sua volta è stato sostituito da Santin. A dire il vero, questo Torino «formula 2» si è subito ben ambientato, come dimostrano la vittoria casalinga contro la Roma e quella di ieri un altro un granata, Zaccarelli, uno degli elementi attualmente più in forma, si è infortunato e la sua presenza mercoledì sarà molto improbabile.

Sul campo di Duesseldorf (dove il Borussia si trasferisce per disputare le partite internazionali essendo troppo piccolo lo stadio di Moenchengladbach), Radice sarà quindi costretto, salvo un recupero di Zaccarelli proprio all'ultima ora, a mandare in campo una squadra priva di tre dei suoi quattro centrocampisti titolari (giocherà il solo Patrizio Sala): un vantaggio che non si può concedere a nessun avversario e tantomeno a uno del calibro del Borussia.

Una cosa però è certa: Radice e il presidente Pianelli, pur rendendosi conto delle obiettive difficoltà in cui si trova il Torino, non tollereranno che i loro giocatori vadano in campo convinti che ormai tutto sia perduto, e quindi la squadra lotterà sino al 90.o minuto se non altro per «salvare la faccia».

Se poi sarà sconfitta o comunque eliminata, pazienza; attenuanti ce ne saranno in abbondanza e questa breve esperienza nel massimo torneo continentale avrà se non altro avuto il merito di aumentare l'esperienza internazionale.

A questo punto infatti non è più nemmeno il caso di discutere sugli errori che sono stati ocmmessi nell'incontro di andata quando il Borussia è riuscito a concretizzare la sua netta superiorità soprattutto per due sbagli della difesa o sulla discutibile decisione di Radice (allora aveva più elementi a disposizione) di lasciare in panchina, almeno all'inizio, Pulici e successivamente (dopo l'uscita di Claudio Sala) di aver indebolito il centrocamapo schierando tre punte.

I ciprioti a Napoli

Roma, 1

La squadra cipriota dell'Apoel è giunta oggi in aereo a Roma, da dove ha proseguito in pullman per Napoli ove mercoledì si disputerà la partita di ritorno (l'andata si era chiusa in parità 1-1) della Coppa delle Coppe contro la squadra partenopea.

All'arrivo all'aeroporto di Fiumicino l'allenatore della squadra di Nicosia, Partakis, si è immediatamente premurato di informarsi delle condizioni atmosferiche in Italia. «Dovete capire — ha detto — che i miei giocatori non amano molto la pioggia e se per combinazione dovesse piovere durante la partita ciò costituirebbe un grave handicap per la mia squadra».

Per quanto riguarda la formazione con cui l'Apoel affronterà il Napoli, Partakis ha detto che deciderà dopo le sedute di allenamento e dopo aver verificato le condizioni fisiche degli atleti. Della comitiva cipriota, guidata dal presidente della società Filippu, fanno parte i seguenti giocatori: Irodotof, Tottis, Kolokassis, Pantzi, Aras, Tsirimpillis, Stilianu e Petru.

Altri cinque giocatori, Panjaras, Lilos, Markou, Stephanis e Miamiliotis che sono stati impegnati ieri a Varsavia con la nazionale cipriota battuta per 5-0 dalla Polonia in un incontro di qualificazione per la Coppa del Mondo 1978, raggiungeranno il resto della squadra nel pomeriggio.

ANCORA DUBBI E PERPLESSITA' DOPO LA CIRCOLARE-MALFATTI

SCUOLA CON PIÙ SPORT (MA ANCHE MOLTI PROBLEMI)

Roma, 1

Far praticare un minimo di sport ai propri figli è stato fino ad ora per i genitori italiani un grosso sacrificio economico. In carenza della scuola — quindi dello Stato — padri e madri si sono dovuti sobbarcare a una spesa non trascurabile, rivolgendosi nella maggior parte dei casi ad istituti privati, perché i loro figli potessero svolgere un'attività motoria di loro gradimento.

Ad alimentare la speranza che per i genitori sia finito questo tipo di sacrificio e che la scuola possa essere finalmente la sede naturale per lo sport ed il tempo libero dei ragazzi, dovrebbe aver provveduto la recente «circolare Malfatti», relativa alla nuova impostazione che si tenta di dare all'educazione fisico sportiva nelle scuole. Il CONI da parte sua ha espresso già parere favorevole su ciò che ritiene possa definitivamente aprire la porta al discorso dello sport nella scuola.

Accanto a queste nuove iniziative che, ricordiamolo, vanno individuate in un maggior numero di ore di educazione fisica a disposizione degli alunni nella scuola, oltre ad un ampiamento di programmi per i Giochi della gioventù e ad una maggior specializzazione degli insegnanti di ginnastica, bisogna però registrare anche diverse incertezze: l'insufficienza di impianti, lo stesso impegno a cui vengono chiamati gli insegnanti di educazione fisica, l'assistenza sanitaria e quella assicurativa, il ruolo degli enti locali e quello degli enti di promozione sportiva.

Tutti questi problemi sono stati esaminati con Paolo Borghi, dirigente degli organi periferici del CONI, che ha dichiarato in proposito: «Perché la scuola possa divenire effettivamente la sede ideale dove i giovani possano trascorrere il loro tempo libero, è necessario che siano gli stessi genitori a stimolare i figli e gli stessi insegnanti a far praticare lo sport. Oggi famiglie e insegnanti possono effettivamente diventare i protagonisti per la soluzione di un problema, ritenuto fondamentale per una società civile».

Interrogato su come si supplirà alla carenza di impianti sportivi, Borghi ha replicato dicendo che «indubbiamente il problema scoppierà, ma il problema delle aule è altrettanto grave e non per questo non si fa scuola. Tuttavia sarà necessario puntare specialmente sull'attività all'aperto e strutturare il verde pubblico ed attrezzato. Per questo è indispensabile che i comuni confiscano le aree pubbliche per metterle a disposizione di coloro che ne vogliano usufruire».

Si è concluso il Trofeo Alfa Sud

All'autodromo di Maggione si è concluso il primo Trofeo Alfa Sud. Si è corsa infatti l'ultima prova che ha visto vincitore Pier Luigi Aquilini, seguito a ruota da Filippo Niccolini, vincitore del trofeo, e dall'eterno secondo» Claudio Pizzi. La gara si è svolta alla presenza di un pubblico numeroso che ha assistito anche alla sfilata di circa 300 vetture alfa Sud. che ormai come vuole la tradizione, fanno spettacolo nello spettacolo.

Il consuntivo di questo trofeo è risultato più che positivo per la risonanza e l'interesse che ha riscosso tra il pubblico presente nei vari circuiti italiani, l'entusiasmo e la generosità dei piloti che l'hanno corso, i premi in palio indubbiamente allettanti e la spettacolarità delle gare sempre a livello superiore.

Questi fattori hanno determinato la decisione da parte dell'Alfa Romeo di indire per l'anno prossimo il 2.o Trofeo Alfasud che diventerà internazionale.

Classifica del trofeo: 1) Niccolini punti 66; 2) Pizzi p. 35; 3) Vasta p. 33, 4) Trovandi p. 17; 5) Aquilini, Presenzini e Valvassori con punti 12.

«IL PALIO DEI RIONI» AL S. GIACOMO

Organizzata dal Gruppo Sportivo San Giacomo con la preziosa collaborazione del Gruppo Giudici Gare di Trieste si è svolta ieri allo stadio «Grezar» la seconda prova del Palio dei Rioni di marcia e corsa, discipline che il sodalizio del cav. Crasso difende tenacemente e che spera siano seguite con maggior attenzione dai giovani e non più giovani. La manifestazione è riuscita sotto ogni punto di vista: da quello della partecipazione del pubblico a quello organizzativo per la sapiente «regia» del sodalizio sangiacomino. Il G. S. San Giacomo si è imposto nella Coppa «Santino Facchettin» davanti al C.S.I. Trieste e nel contempo è risultato primo nella classifica finale del Palio per cui ha conquistato il quarto trofeo «Fratelli Fonda Savio». Questo il dettaglio delle varie prove (giudice-arbitro Bruno Facchettin).

Marcia ragazzi (km 4): 1) Alessandro Predonzani (S. Giacomo) 23'19"2; 2) Ruzzier (Borgolauro) 23'32"2; 3) Lorber (S. Giacomo) 23'37"0; 4) Degli Innocenti (C.S.I.) 24'33"0; 5) Ovaglia (S. Giacomo) 24'44"6.

Marcia allievi (km 5): 1) Sergio Marcetta (Cus Trieste) in 26'27"4; 2) Pecchiari (Borgolauro) 28'14"0.

Marcia juniores-seniores (km 5): 1) Claudio Bortolotti (S. Giacomo) 26'46"8; 2) Sterpin (Marathon Club) 27'33"3.

Corsa ragazzi: 1) Marino Prosch (S. Giacomo) 6'12"0; 2) Centis (C.S.I.) 6'22"2; 3) Segulia (C.S.I.) 6'25"4; 4) Queirazza (C.S.I.) 6'32"8; 5) Annez (S. Giacomo) 6'40"6; 6) Briganti (C.S.I.) 6'58"0; 7) Maigen (S. Giacomo) 7'09"0; 8) Farra (S. Giacomo) 7'12"2; 9) Serli (S. Giacomo) 7'18"4; 10) Cerqueni (S. Giacomo) 7'22"0.

Corsa allievi (km 5): 1) Sergio Lena (Acli Gorizia) 16'17"4; 2) Degli Innocenti (C.S.I.) 18'11"2; 3) Puzzer (Cus Trieste) 18'31"8; 4) Grasso (S. Giacomo) 18'37"6; 5) Dagnello (Cus Trieste) 18'54"6.

Corsa juniores-seniores (km 5): 1) Aldo Novacco (Marathon) 15'41"4; 2) Vangi (Borgolauro) 15'47"4; 3) Calò (Marathon) 16'34"0; 4) Schirinzi (C.S.I.) 16'56"0; 5) Arban (Cus Trieste) 17'02"0.

Classifica della Coppa «Santino Facchettin»: 1) S. Giacomo punti 96; 2) C.S.I. 56; 3) Marathon Club 43; 4) Cus Trieste 37; 5) Pol. Borgolauro 33; 6) Acli Gorizia 12.

Classifica finale per società IV Palio Rioni IV trofeo «F.lli Fonda Savio»: 1) S. Giacomo punti 176; 2) C.S.I. 119; 3) Marathon Club 84; 4) Pol. Borgolauro 79; 5) Cus Trieste 64; 6) Acli Gorizia 12; 7) San Marco Fogliano 8.

Quando l'agonismo diventa pericoloso

Gli incidenti di gioco nei campionati italiani sono sempre più gravi e frequenti e, dato che gli atleti colpiti di questi tempi portano nomi illustri, si indicono addirittura delle tavole rotonde per stabilire se sono causati da vera e propria fatalità oppure da un sistema sbagliato di allenamento. Non sarà invece che gli interessi che ruotano attorno ai risultati di una partita di calcio sono talmente grossi da imporre ai mastini delle difese di fermare gli attaccanti ad ogni costo? Non si riesce a capire infatti come avrebbe fatto il portiere della Roma Paolo Conti a non farsi male se Petrini avesse deciso di passeggiargli sulle ginocchia (nella foto ANSA a sinistra si nota l'impatto non è avvenuto per un palo di centimetri) o a che cosa sarebbe servita una preparazione diversa al giocatore in mezzo alla mischia, se i pugni del portiere avessero preso una traiettoria leggermente diversa.



DE SISTI COMMENTA LA PROVA DEI FRIULANI

CONTRO LA FORST SNAIDERO IN ASCESA

Udine, 1

«No, non posso considerarmi contento, intanto perché si tratta pur sempre di una sconfitta, poi perché ho visto parecchie cose che ancora non vanno, infine perché un allenatore ben difficilmente si dichiara completamente soddisfatto della sua formazione, visto ché è sempre alla ricerca del meglio. Ho notato però con piacere dei progressi nei miei giocatori: a Cantù, ad esempio, siamo riusciti a fare una buona difesa, sulla quale stiamo insistendo parecchio; è però necessario eliminare ancora molte incertezze e indecisioni all'attacco. Ma, ripeto, il vedere che in ogni gara si vede qualche risultato della preparazione, qualche progresso in una condizione personale dei singoli e complessiva di squadra che ancora per parecchio tempo risentirà del burrascoso periodo trascorso mi da nuovo entusiasmo, e lo da anche ai giocatori che stanno acquisendo una mentalità adeguata alla forza di cui dispongono».

E' l'allenatore Mario De Sisti che ci inquadra la situazione della Snaidero all'indomani della sconfitta, onorevolissima ,subita ad opera della Forst, dopo aver tenuto banco per gran parte della gara. Una partita, quella di Cantù, che molti avevano snobbato, considerandola addirittura incapace di destare qualche interesse per il notevole divario delle due squadre, e che ha invece confermato la Snaidero squadra non tanto «corsara» anzi, forse un po' troppo poco, ma in grado di sviluppare una mole e una qualità di gioco che le hanno consentito di contrastare validamente la compagine di Taurisano, in grosse difficoltà per tutto il primo tempo e che ha dovuto dar fondo a tutte le prerogative che le derivano dalla velocità e dalla grande intesa dei suoi uomini (in concomitanza con una flessione degli arancioni che ha poi determinato l'esito dell'incontro) per riuscire a scrollarsi di dosso il pericolo friulano.

Naturalmente si vorrebbe poter pretendere che la Snaidero mantenesse per tutti i 40 minuti di gioco calma, lucidità di idee, organizzazione di gioco che caratterizzano in tempi normali le sue manovre in difesa e in attacco. Lo si potrà fare quando sarà raggiunta dai giocatori l'opportunità tenuta, che consentirà loro di affrontare senza affanno anche le situazioni più critiche di una partita. Per adesso sarebbe già una gran cosa se gli arancioni riuscissero a mantenere la grinta e la volontà di vincere che hanno già dimostrato.

Giorgio Verbi

La Fiat di Alen vittoriosa in Finlandia

Helsinki, 1

Dopo la vittoria dello scorso agosto nel Rally dei Mille Laghi (valido per il campionato mondiale di rally), la Fiat «131 Rally Abarth» di Alen-Kivimaki ha vinto oggi anche l'Helsinki Rally, una difficile prova completamente su strade in terra battuta, valevole per il campionato finnico. Il percorso di circa 300 chilometri comprendeva dieci prove speciali per un totale di 100 chilometri. Alen e Kivimaki saranno ancora impegnati il prossimo 13 novembre nel «Pohiola Rally» che si correrà su strade completamente innevate nell'estremo Nord della Finlandia.

Alla fine di novembre l'equipaggio finlandese della Fiat, con i compagni di squadra Bacchelli e Verini, prenderà parte al rally di Gran Bretagna (R.A.C. Rally) che com'è noto ha caratteristiche stradali simili a quelle dei rallies finnici.

Questa la classifica finale dell'Helsinki Rally: 1) Alen-Kivimaki su Fiat 131 Rally Abarth; 2) Salomen su Sumbeam Avenger; 3) Gronholm su Opel Kadett GTE.

TAGLIAVINI: «UN PUNTO PERSO» - FONGARO: «PER ME E' FINITA ZERO A ZERO»

Triestina e Udinese recriminano

Udine, 1

L'Udinese si è fermata a Cremona. Dopo la brutta partita di sette giorni prima allo «Stadio del Friuli» contro l'ultima squadra della classifica, vinta a cinque minuti dalla fine su calcio di rigore, seppure a seguito di un «forcing» entusiasmante, è capitolata allo stadio «Zini» di Cremona. «La capolista è in crisi?» si sono domandati i cinquecento sportivi che l'hanno seguita. La risposta purtroppo non è molto confortante, anche se la giustificazione è immediata: l'Udinese ha giocato in dieci uomini e la Cremonese ha approfittato della circostanza aggredendola con grande potenza agonistica, nello stesso modo, del resto, con cui era stata aggredita soltanto sette giorni prima al «Friuli» il Clodia. E quando si fa il «pressing» come ha fatto la Cremonese può capitare l'incidente dell'autogol, di cui appunto è stata illustre vittima la squadra friulana.

Per la prima volta in questo campionato si trattava di affrontare una squadra che ha gioco e temperamento e l'Udinese, per la prima volta, non ha saputo imporre la propria forza.

Il goleador Pellegrini, poi, peccando d'immodestia ha perduto una facilissima occasione per andare in vantaggio e dopo pochi secondi s'è fatto scoprire dall'arbitro in un fallo di ritorsione sul diretto avversario (già ammonito in precedenza dal direttore di gara). Così, senza Pellegrini, l'Udinese s'è preoccupata soltanto a difendersi per la prima volta nella storia di questo campionato. E nell'opera d'interdizione è stata anche commovente: per essere mantenuta su livelli di ragionamento quest'opera di solito ha il supporto di un portiere, che offre sicurezza e autorità. Proprio questa doveva essere la partita del riscatto di Paleari, già più volte criticato; invece il ragazzo è assolutamente mancato alla prova con uscite intempestive e incerte, che, alle volte, addirittura hanno rasentato il ridicolo.

Apostoli avrebbe dovuto fare il gioco equilibratore di D'Alessi, invece ha assunto in campo la posizione di attaccante, peggiorando il ritmo offensivo, e perdendo, persino, l'occasione del pareggio. A freddo, cioè dopo ventiquattro ore dalla prima sconfitta del campionato, abbiamo voluto sentire l'opinione dell'allenatore Fongaro: «Nella mia squadra non giocano dei marziani; è stata costruita, non dimentichiamolo, per un campionato di transizione; la sua forza è sempre stata lo spirito di coesione e le impennate di Galasso, Gustinetti, Bracchi negli svincoli offensivi. A Cremona le è stata impartita una lezione di modestia; per molti dei miei ragazzi ci voleva anche la sofferenza. Respingo qualsiasi connessione tra la partita del Clodia e quella di ieri. La sconfitta è un episodio, che, però, deve servire a fare esperienza. Per me il risultato di Cremona è di zero a zero».

Luciano Provini

Il pareggio ottenuto domenica contro il Piacenza, ha... fruttato ai giocatori alabardati, oltre al premio partita, anche una cena che verrà offerta da Tagliavini. Sembra che il «mister», nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo, abbia promesso una cena ai suoi ragazzi se fossero riusciti a ottenere un risultato positivo. Tutto è andato per il meglio e questa sera tecnico e giocatori brinderanno al pareggio contro l'undici di Invernizzi. Tagliavini, prima di passare all'esame della situazione, ha voluto elogiare squadra e pubblico. «Giocatori e tifosi — sono parole dell'allenatore — meritano i più sinceri complimenti per la grande maturità che hanno dimostrato di aver raggiunto e per il notevole autocontrollo. Non era facile conservare la calma, domenica, dopo tutto quanto è accaduto sul terreno di gioco».

E' un Tagliavini su di giri, caricatissimo anche se non proprio soddisfatto. «Non posso certamente toccare il cielo con un dito per questo pareggio. Ribadisco che l'uno a uno con il Piacenza, è un punto perso, non certo un punto guadagnato. Aver raggiunto il pari in zona Cesarini e su calcio di rigore, non significa che nessuno ci abbia regalato nulla, nemmeno l'arbitro! Il pareggio — prosegue Tagliavini — l'avevamo già raggiunto due volte nel primo tempo ma in entrambe le occasioni ci è stato detto di no. Avrei voluto vedere come si sarebbero messe le cose se invece di riacciuffare gli emiliani a tre minuti dal termine fossimo riusciti a farlo nel primo tempo...».

L'allenatore alabardato passa ad esaminare la classifica. «Con due punti in più in graduatoria, che ci spetterebbero di diritto — afferma il "mister" — la Triestina si troverebbe al quinto posto. E ciò, nonostante le innumerevoli traversie che abbiamo dovuto attraversare e i molti giocatori settimanalmente fuori squadra per infortunio. Il nostro obiettivo, e mi piace ribadirlo, è il centro classifica e sino ad oggi siamo riusciti pienamente a rispettare il programma per non dire che siamo stati capaci di fare qualche cosa di più considerato che, come ho evidenziato prima, potremmo trovarci a ridosso delle migliori squadre del gruppo».

Ora il calendario assegna alla Triestina due trasferte consecutive, a Sant'Angelo Lodigiano e a Bolzano.

Questo pomeriggio, alla ripresa della preparazione, dovrebbero mettersi a disposizione del tecnico anche Lucchetta, Peressin e forse Andreis.



IN OCCASIONE DI BELGIO - IRLANDA DEL NORD

Best torna in nazionale

Belfast, 1

George Best, il prestigioso giocatore inglese tornato a giocare sui campi del suo paese dopo quasi due anni di assenza, è stato nuovamente incluso nella formazione con la quale l'Irlanda del Nord affronterà il 10 novembre prossimo a Liegi, il Belgio per una partita valida per le qualificazioni ai mondiali di calcio.

Il commissario tecnico dell'Ulster dovrà però fare a meno di un altro uomo-chiave, il forte difensore dello Aston Villa, Chris Nichol. La squadra di club in cui milita non gli ha infatti concesso il necessario nullaosta. Best, ex stella del Manchester United, gioca attualmente nel Fulham, squadra della seconda divisione inglese.

Quote Totocalcio

Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al concorso n. 10 del 31 ottobre 1976: ai 50 tredici 16 milioni 67 mila 600 lire; ai 1.516 dodici 530 mila 500 lire.

Facetti - Marazzi vincono a Vallelunga

Vallelunga, 1

La coppia Facetti - Marazzi (Chevron B-36) ha vinto a Vallelunga la «Due ore sport - Trofeo Ramek», una competizione che durante la prima manche è stata ricca di colpi di scena. Dopo un'iniziale dominio Brambilla, che con la Alpine Renault aveva conquistato oltre un minuto di vantaggio, è stato costretto a fermarsi per delle noie al motore, lasciando così via libera allo stesso Facetti. Sfortunata la prova di Lella Lombardi partita in ultima fila.

L'alessandrina è stata protagonista di una bella rimonta che l'ha portata ad occupare la seconda posizione ma per breve tempo: il motore della sua Osella, infatti si è rotto.

Classifica «Due ore sport»: 1) Facetti - Marazzi Chevron B-36 1 ora 45'58"8 media Km 146,744; 2) Schoen - Piga Osella PA-4 in 1.41'54"5 a un giro; 3) Anficar - Barraco Osella PA-4 1.47"7"4 a tre giri; 4) Barbero - Bilotti Lo a 1.47'45"8 a sei giri; 5) Bogani - Torre Osella 1600 1.47'9"6 a sei giri.

L'ALLENATORE DELLA PALLACANESTRO TRIESTE LOMBARDI E' ENTUSIASTA DEI TIFOSI BIANCOROSSI

«Tremila e cinque in panchina al Palasport»

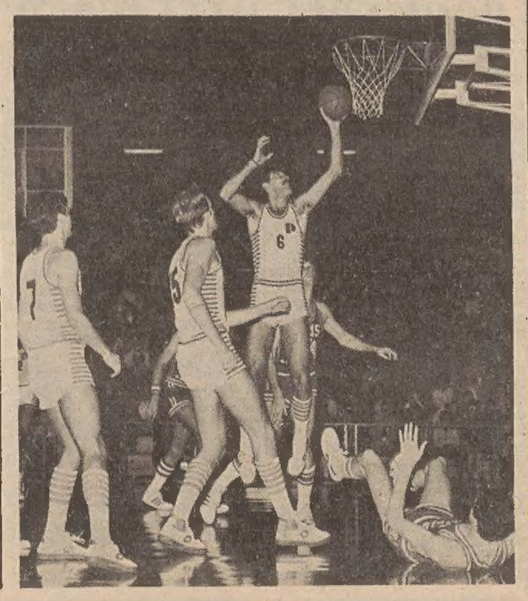
Lombardi, il giorno dopo un esaltante successo è il solito Lombardi. Un po' compiaciuto e un po' preoccupato con chi vuole far voli con la fantasia. «Dado», insomma, tira il freno dell'entusiasmo, consapevole che la squadra ha sì espresso qualcosa di buono ma che le difficoltà del campionato sono ancora tantissime. «Me lo fate un favore? — chiede il tecnico — e continua: Lo sapete io non amo far graduatorie. Ma come dice il detto non c'è due senza tre. Ho fatto due eccezioni, finora, per quanto riguarda le prestazioni dei singoli. Avevo parlato di Baiguera, poi di Pozzecco. Adesso sono costretto a fare la terza eccezione. Contro la Scavolini il migliore in campo è stato... il pubblico.

«A un certo punto la partita francamente non si era messa bene per i nostri colori: siamo riusciti a reagire perché la panchina si è "allungata" e ci siamo trovati in tremila e cinque. In simili condizioni proprio non potevamo perdere. Ora proprio ai nostri appassionati tifosi che ritengo si siano anche divertiti ripeto di non andare più in là della realtà. A questo magnifico pubblico va il mio grazie più sincero ma per favore non oltrepassiamo il giusto entusiasmo».

Lombardi, un po' acciaccato per un leggero malanno, non lo vuole far vedere ma sotto sotto deve essere abbastanza soddisfatto se si pensa che la Scavolini è ritornata a Pesaro con un grosso fardello sulle spalle. «Non credo — continua "Dado" — che la Scavolini sia insufficiente come in effetti è sembrata in certi frangenti della partita. Giauro e Benevelli sono due giocatori che non si discutono, Brewster sa senza dubbio fare meglio, Ricardi mi ha fatto una buona impressione: evidentemente la squadra deve lavorare come assieme per rendere quanto i singoli valgono e, credetemi, non sono poco». Lombardi archivia immediatamente il successo sui marchigiani e pensa già a sabato quando incontrerà il Fernet Tonic nella «sua» Bologna.

Quanto darebbe l'allenatore per una vittoria sulla squadra più in forma del campionato? «Non facciamo sogni impossibili — precisa — perché un conto è lottare sempre come faremo anche nella prossima occasione, un altro è rendersi conto della situazione. Un Fernet Tonic che va a vincere in casa della Chinamartini dice chiaramente che la compagine bolognese è veramente un grosso complesso. Certo, ritornare in una città dove ho passato una vita, non è semplice. Vorrei tanto ben figurare».

Nella immagine di Italfoto Daniele Pirovano, «reuccio» delle plance, conclude da sotto mentre Forza e De Vries assistono con una certa apprensione.



- CICLISMO. L'italiano Antonio Licciardello si è classificato secondo nella tappa di ieri del Giro del Cile la cui classifica è ancora capeggiata dall'altro italiano Giovanni Fedrigo.

- TENNIS. Adriano Panatta ha battuto il romeno Ilie Nastase in tre set in un incontro del quadrangolare di Montevideo: nell'altra partita l'argentino Vilas ha superato il romeno Tiriac.

- FUGILATO. Lo statunitense Duane Bobbick, la «speranza bianca» dei massimi, ha battuto il suo connazionale Fred Houpe ai punti nel match di sabato, collezionando la sua 38.a vittoria.

- TENNIS. Per paura di incidenti, Arthur Ashe, ha deciso di rinunciare ai campionati open sudafricani in programma a dicembre. Negli ultimi tre anni il tennista statunitense aveva partecipato a quattro tornei in Sud Africa.

- SCHERMA. L'italiano Bellone ha vinto il primo trofeo internazionale di scherma «Principe Filippo», disputatosi tra ieri ed oggi a Madrid, seguito da: Salesse (Fr), 3) Mochi, 4) oRdriguez (Sp), 5) Roca (Sp), 6) Jimenez (Sp).

Ciclismo: a Panzano vince Luigi Bedin

Monfalcone, 1

Triestini in trasferta nella città della «Rocca» e monfalconesi vittoriosi in casa: questa in sintesi la corsa disputatasi sul circuito di Panzano da ripetersi quaranta volte per un totale di km 57 e organizzato dal Cra Italcantieri. Luigi Bedin, portacolori della società organizzatrice, in «bagarre» finale ha tagliato il traguardo a mani alzate sfuggendo al controllo dei triestini Pelizzon, Pisani e Bevilacqua.

Luigi Bedin ed Emilio Bevilacqua già al secondo passaggio si staccano dal gruppo e passano a condurre. Ai fuggitivi s'aggiunge, al quarto giro Antonio Pisani, seguito al sesto da Giordano Giustina e Elizio Pelizzon. Composto così il quintetto di testa la corsa in pratica non ha più storia.

Al quindicesimo passaggio, quando i fuggitivi hanno raccolto un vantaggio di circa 1'30", tentano la sorte Zerial, Cerasari, Dal Ben e Padovan, ma la loro fatica li porterà a mezza strada tra il gruppo di testa e il resto dei veterani.

Buone fra l'altro, le prestazioni di Bruno Dal Ben, Romildo Iurada, Claudio Marussic, Antonio Mauri e Leopoldo Scagnol. Validi il direttore di corsa Guido Venturini e l'operato della giuria Gianni Miani e Roberto Toneatto.

G. H.

Ordine d'arrivo: 1) Luigi Bedin (Cra Italcantieri) che compie il percorso di km 57 in ore 1.30' alla media di km 38; 2) Pellizon (S.C. Cremcaffè) a 1"; 3) Pisani (S.C.V. Cottur) s.t.; 4) Bevilacqua (U.C. Triestini) s.t.; 5) Giustina (Cra Italcantieri) a 4"; 6) Zerial (U.C. Triestini) a 1'5"; 7) Padovan (Cra Italcantieri) s.t.; 8) Dal Ben (Scat MokArabia) s.t.; 9) Visintin (D.L. Ferroviario) a 1'40"; 10) Jurada (S.C. Cremcaffè) s.t.

LA 5.a GIORNATA DEI CAMPIONATI DILETTANTI DI CALCIO

Lo «stop» al Palmanova aiuta il San Giovanni

Battuto Malinverno dopo 435 minuti - «Prima»: la crisi muggesana

Enzo Malinverno, «ragno» del San Giovanni, 36 primavere ma scatto, decisione, prontezza di riflessi da far invidia a un giovanissimo ha dovuto subire l'amarezza del primo gol. Da ben 435 minuti la sua porta resisteva agli assalti degli attacchi avversari: domenica scorsa a Cordenons i sangiovannini difendevano il gol di Cracovia e nello stesso tempo proteggevano il loro estremo difensore; neppure un tiro dagli undici metri riusciva a trafiggere Malinverno ma a quindici minuti dalla conclusione Muzzin, estroso attaccante pordenonese, spediva nel sacco.

Questa nota «statistica», comunque, conferma ancora una volta il ruolo di primattore del San Giovanni che continua a guidare la classifica nel campionato di Promozione, un torneo difficilissimo e che di domenica in domenica si fa elettrizzante e incerto. La squadra di Vagaia sta dimostrando di meritare il ruolo di battistrada e lo testimonia il fatto che anche nelle trasferte più insidiose sa farsi rispettare.

Un altro fatto positivo per la società del presidente Colino viene da Cracovia, attaccante tanto discusso che si è «sgelato» proprio a Cordenons dove ha messo a segno la rete del temporaneo vantaggio. Conferma del San Giovanni dunque ma anche la Pro Cervignano dimostra di essere una «grande». Pareggiare sul campo della Gradese, una squadra che si è ulteriormente rinforzata con l'arrivo del centrocampista triestino Bernabei, non è un'impresa che riuscirà a molte squadre.

La quinta giornata, tuttavia, ha ridimensionato il Palmanova, matricola che nei primi turni aveva recitato una parte di primo piano. I palmarini sono stati sconfitti in casa da quel Corno di Rosazzo che all'inizio del torneo aveva mostrato di dover migliorare parecchio. La Pro Gorizia ha colto finalmente la prima vittoria a spese del Ponziana in un derby della tristezza. Per vedere i progressi della squadra di Valentinuzzi, comunque, sarà necessario attendere collaudi più probanti. Ai biancocelesti di Molinari resta da recriminare per il fatto che vengono battuti da gol decisivi sempre in «zona Cesarini» dopo aver accarezzato il segno del primo punto. E domenica dovranno essere sottoposti all'esame - San Giovanni.

Ha vinto e convinto il CMM - San Michele: i rientri di capitan Fogar e di Punis hanno indubbiamente giovato alla compagine di Nardin che ha ritrovato anche in Tomasi il goleador dei tempi migliori. Pur privo di Roberto Trentin l'Isonzo Turriaco allenato da «Frane» Cergoli è andato a far un'altra vittima: il Brugnera. Gli isontini, levatisi di dosso ogni complesso, sfanno fornendo quelle soddisfazioni che i loro appassionati dirigenti si meritano.

Sempre positiva la Cormonese di Zanolla. I grigiorossi hanno imposto la spartizione della posta alla Sangiorgina e c'è da tener presente che mancava il «bomber» Tesolin. Anche il Fontanafredda vuole rimanere nel «giro» dell'alta classifica: per mantenere questi propositi, però, dovrà fare qualche passo avanti quanto a rendimento e condizione.

Primo mezzo passo falso del Ronchi nel girone B della Prima categoria. I ragazzi di Bonazza hanno lasciato un punto alla Pro Romans e, com'era successo a Malinverno anche il portiere Pin si è trovato per la prima volta un pallone nel sacco. Ne ha approfittato l'Aquileia che vincendo largamente con la Muggesana ha raggiunto i rivali sul tetto della classifica. E' esplosa finalmente la Stock. Diciamo finalmente perché la compagine di Del Bianco ha tutti i numeri per essere una delle squadre da battere. Gente del calibro di Naldi, Punis, Monzoni, Gordini è destinata a far cose grandi in un campionato di Prima categoria: per la Stock il problema sta forse nella limitatezza della rosa.

Chi zitto zitto si è portato nelle posizioni alte è il Portuale, squadra pazientemente forgiata da Scavuzzo, tecnico tanto bravo quanto modesto. Irrobustita la linea avanzata con l'inserimento di Novel la compagine «portualina» ha maramaldeggiato a San Canzian dove ha vinto con una secca tripletta. I biancoazzurri faranno ancora parlare di sè, ne siamo sicuri. L'Edera ha centrato il primo successo ma sarebbe troppo semplicistico tirar fuori il sotto adagio sul cambio dell'allenatore. Resta il fatto che questi due punti dovrebbero risollevare il morale a un ambiente che ne aveva abbastanza bisogno.

Quel morale che Muggia calcistica non si ritrova. La Fortitudo ha perso il derby, appunto, mentre la Muggesana le ha buscate ad Aquileia. Il calcio muggesano è in crisi? Sentiamo il... lamento di Muggia, cioè le spiegazioni degli allenatori. Dice Frontali: «Nel calcio ne succedono di ingiustizie e la dimostrazione lampante è venuta dall'incontro di domenica. Fosse finita con una quaterna di reti in nostro favore non ci sarebbe stato nulla da ridire. Due pali, una traversa, certe parate prodigiose del portiere avversario, un salvataggio sulla linea: tirate un po' le conclusioni. No, non c'è crisi: adesso l'importante è stringere i denti. Certi giovani hanno pagato lo scotto del noviziato e forse il loro inserimento doveva avvenire per gradi ma squalifiche e infortuni hanno anticipato il loro esordio. Non bisogna mollare; vedrete che prima o poi quelle conclusioni che adesso finiscono sui pali andranno dentro una buona volta...».

Anche Stulle, allenatore della Muggesana non parla di «momento nero». «Per quanto strano possa apparire — afferma — venendo la squadra da un insuccesso per 4-1 sono sicuro della validità della nostra formazione. Proprio rapportando i valori Aquileia-Muggesana, anche quando siamo stati costretti a giocare in dieci, confermano la bontà della nostra compagine che nel corso del campionato saprà evidenziare le sue qualità. Ad Aquileia pur in inferiorità numerica abbiamo messo sotto i nostri avversari per una buona mezz'ora. A ranghi completi, poi, non avremmo perso quella partita neppure se avessimo avuto di fronte una grossissima squadra». Muggia, dunque, stando alle opinioni dei tecnici, si risolleverà: bisogna crederci perché si tratta di allenatori che sanno il fatto loro.

S. B.

TENNISTAVOLO

Giovedì al Palasport il «Trofeo 4 Novembre»

Una grossa manifestazione regionale di tennistavolo si svolgerà giovedì a Trieste nella palestra secondaria del palazzetto dello sport. La manifestazione, organizzata dalla Comissione regionale ricreativa della Federtennistavolo, comprenderà ben quattro tornei, tutti con la formula della doppia eliminazione.

Una cinquantina di racchette, in rappresentanza di sette società, animeranno questa prima edizione del «Trofeo 4 novembre». Questi gli orari d'inizio delle varie specialità in programma: ore 9, doppio misto; ore 10.30, singolare femminile; ore 11, singolare maschile gruppo 1; ore 15, singolare maschile gruppo 2; ore 16.30, finali singolari maschile gruppo 1.

CICLISMO : CERIMONIA DI PREMIAZIONE

Questi i campioni della categoria Enal

Con la gentile ospitalità del Dopolavoro aziendale Arsenale triestino - San Marco ha avuto luogo la premiazione dei campioni regionali di ciclismo per la categoria «Enal - Udace». L'élite enalistica friulana era presente al completo dopo aver superato indenne nubifragi e trombe d'aria di singolare tenacia. Ad accoglierli il presidente del dopolavoro dott. Hauser, il «vice» cav. Caniglia, il dott. di Majo presidente dell'Enal per la provincia di Trieste, il cav. Crasso e tanta cordialità.

Il «cast» friulano è composto dal direttore regionale dell'Enal Visentini, dott. Tonini, direttore Enal di Udine, vicepresidente provinciale Bellina, coordinatore regionale Ranieri Pellegrini, Gino Interbartolo per Gorizia e il dott. Politti di Pordenone. Ha diretto la spedizione il cav. Dino Doni, vicepresidente nazionale cui facciamo tanti auguri per la prossima assemblea di Pesaro.

Pellegrini ha illustrato l'attività 1976 che ha visto 40 società partecipanti con 79 manifestazioni per un totale di 237 gare e 7658 presenze. Non c'è male!

Le maglie di campioni sono andate a Glauco Clemente (G. S. Grions) per la categoria debuttanti, Gerardo Favaro (Cividalese) cat. senior, Achille Colutti (Coca-Cola Udine) cat. veterani e Antonio Bergamasco (dop. Arsenale) cat. gentlemen. Particolarmente e simpaticamente festeggiato il popolare «Toni» Bergamasco in forma come sempre e soddisfatto di aver lasciato alle sue spalle, nell'ordine d'arrivo, il concittadino dott. di Majo che quest'anno è stato costretto al terzo posto (dietro all'udinese Canton).

L. G.

ATLETICA

Veterani in marcia da Muggia a Trieste

Si svolgerà domenica prossima la Muggia - Trieste, gara di marcia per veterani. La manifestazione, organizzata dal GS San Giacomo in collaborazione col gruppo bocciofilo «Ponzianina», vedrà la partecipazione dell'olimpionico Dordoni, di diversi azzurri e dei triestini Crasso, Esca, Federici, Govorcin, Lorber, Pappalardo e Scalchi. Partenza alle 10 dallo stadio di Muggia; l'arrivo è previsto per le 11 in piazzale San Giacomo.

Una coppia di «triveneti»



Ci eravamo occupati un paio di mesi fa di questo equipaggio triestino composto dal pilota Paolo Volli e dal navigatore Gianfranco Pellican, balzati quest'anno all'attenzione nazionale grazie a un ricco bottino di vittorie in rally a carattere triveneto e tricolore. Questi due ragazzi non hanno infatti deluso le nostre aspettative, confermandosi accoppiata vincente con il successo finale di classe nel campionato triveneto rallye gruppo 3 (gran turismo di serie) su Lancia Fulvia HF 1600. E' un risultato senza dubbio positivo, considerato che i triestini hanno gareggiato con una macchina certamente non di punta, battendo in certe gare però avversarie di tutto rispetto come le Porsche, e che questo è il primo anno di attività agonistica svolta con continuità.

Da rilevare inoltre che il triveneto in questione (Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Veneto) è stato sempre uno dei raggruppamenti più quotati su scala nazionale, che ha già sfornato in passato campioni di grande talento. Nel corso della stagione Volli e Pellican hanno realizzato sei successi di classe su sette gare disputate, vincendo nella Coppa della Favera, nel rallye Colline di Romagna, nel rallye della Lana, nelle Prealpi Venete, nel rallye bellunese, nelle Due Valli e nell'Alto Appennino.

Per quanto riguarda il campionato italiano sono piazzati al terzo posto nel gruppo 3, con buone possibilità di confermare, e magari migliorare la posizione nelle due gare rimanenti. Quest'anno sono stati sponsorizzati dalla Darwil, ma le spese da sostenere sono comunque tante ed è quindi auspicabile che gli aiuti aumentino per continuare nel modo migliore in questa marcia vincente.

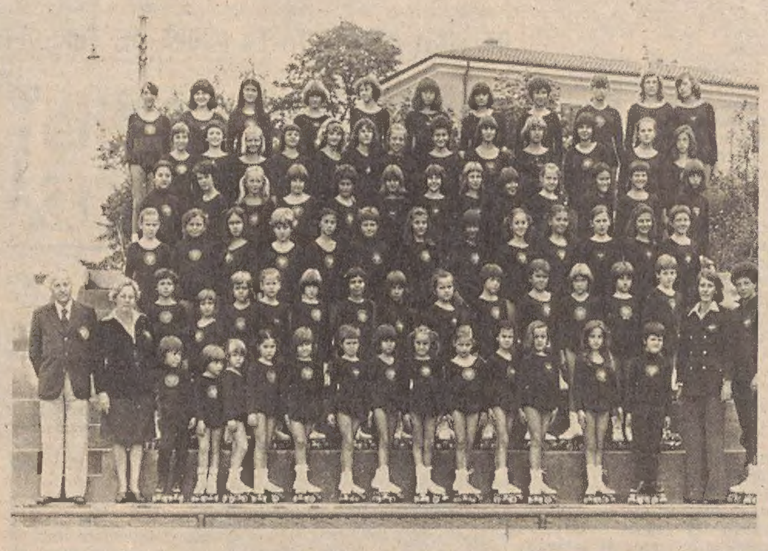
Nella prossima stagione è in programma l'arrivo di un Porsche Carrera, ma compiere questo passo non è certamente uno scherzo e per farlo occorrono molti sacrifici. I ragazzi hanno comunque dimostrato ampiamente di meritare la fiducia di noi tutti, confermando di essere le grandi speranze del rallysmo triestino che con Bacchelli e Rossetti ha già celebrato i suoi fasti. Da non dimenticare anche le prestazioni degli altri due equipaggi di casa nostra: Orlandini-Auteri e Marchi-Denonderweid.

Il primo ha concluso il triveneto al secondo posto nel gruppo 1 classe 1150, mentre il secondo si è imposto, sempre nel triveneto, gruppo 1 classe 1600. Tutti hanno difeso i colori dell'Associazione Piloti Trieste, società che si è già messa in luce nonostante sia stata costituita da non molto tempo.

Fabio Cescutti

Nella foto: l'equipaggio triestino Volli - Pellican in piena azione con la loro Lancia Fulvia HF 1600.

PATTINATRICI AL SAGGIO



(Giornalfoto)

Bilancio più che positivo per la sezione di pattinaggio artistico dell'Associazione Sportiva Edera. Le giovani pattinatrici della società rossonera hanno dato di recente prova delle loro enormi possibilità in occasione dell'annuale saggio di fine stagione. La squadra rotellistica dell'Edera, sotto la direzione dell'insegnante Pia de Rota assistita da Anna Cosmo-Bidussi e coadiuvata dall'allieva allenatrice Claudia Semec, ha preso parte ai campionati nazionali con la giovanissima Eugenia Forleo (dieci anni appena compiuti) che sebbene priva della indispensabile esperienza, ha messo in luce le sue virtù di grazia e di talento.

La sezione ha partecipato inoltre ai campionati regionali dove si sono messe in luce le atlete Angeli, Bacchelli, Cecchini, Damiani, Depase, Predonzani, Verbitz e Zanot. L'Edera ha inoltre promosso alcune manifestazioni che hanno riscosso un buon successo di partecipazione come ad esempio la Coppa «Jumpy», il criterio sociale cadetti. Il saggio ha coronato l'annata 1975-76 in una cornice festosa.

In chiusura il presidente della società, Oliviero Fragiacomo, ha portato il saluto della società ed ha esortato atleti, genitori e dirigenti ad intensificare i loro sacrifici per sempre maggiori successi dei colori rossoneri.

ALTERNE FORTUNE A PADOVA PER DUE «REGIONALI» DI PALLACANESTRO

Exploit della Sidertecnica Italsider: quasi una beffa

Il «dopoderby» femminile

Al terzo tentativo la Sidertecnica di Monfalcone è riuscita a far centro nella serie cadetta di pallacanestro. Piegata di poco nei primi due turni la squadra di Beniamino Ursic è andata a prendersi una significativa vittoria a Padova contro l'ARD, compagine che nel turno precedente era stata capace di sconfiggere nientemeno che il Pordenone. Quest'ultimo, dal canto suo, ritornato dinanzi al pubblico amico, ha infilato una pesantissima sconfitta al malcapitato Juniorcasale. Non c'è nemmeno il tempo di gustare questi successi che le due regionali sono chiamate subito a un altro impegno.

Giovedì prossimo, infatti, si giocherà la quarta giornata e sia la Sidertecnica sia il Pordenone saranno impegnati in trasferta. I monfalconesi saranno di scena a Vicenza: l'exploit di Padova potrebbe ripetersi specialmente se Ursic, Paschini e Gnesutta avranno ancora la mano «calda». La squadra di Pellanera dovrà vedersela con il Petrarca: per i pordenonesi l'occasione di dimostrare che non sono capaci soltanto di ottenere delle vittorie casalinghe.

Beffa, invece, per l'Italsider che a Padova contro la Scattolin è stata battuta a tempo scaduto da due tiri liberi. «Eravamo in possesso di palla — spiega l'allenatore Cavazzon — quando mancavano dodici secondi alla fine dell'incontro e il tabellone ci vedeva avanti di un punto. Su una rimessa laterale gli arbitri vedevano chissà come un'infrazione e all'ultimo secondo a Dalla Costa veniva fischiato un fallo davvero inesistente. Pazienza, vorrà dire che nel prossimo turno ci rifaremo a Milano con il Team 72».

Dopo due sole giornate di campionato nella serie B di pallacanestro femminile troviamo già l'«accoppiata vincente», vale a dire Ginnastica Triestina e Treviso, da un paio d'anni accese rivali. La formazione di Nidia Paussich al suo secondo incontro casalingo ha superato il Rovigo mentre, come noto, le biancocelesti di Ghietti si sono assicurate il derby con la SASA. Fa sensazione lo zero in classifica dell'UFO Schio che stando ai «si dice» doveva essere una squadra «ultraterrestre» (sembra che alla società veneta siano approdate la Bozzi, «fuggita» da Sagrado, la Passo e la Fabris) e che invece le ha buscate in casa anche dal non trascendentale Edelweiss. Il Sagrado con l'innesto della Antonini viaggia abbastanza forte e lo dimostra il convincente successo sul Bolzano.

Ma ritorniamo al derby SASA-Ginnastica, incontro di campanile che ha messo in luce pregi e difetti delle due squadre. La SASA, pur con una sommaria preparazione, è apparsa migliorata sotto il profilo agonistico ma anche dal lato tecnico. Per la squadra di Mari l'obiettivo rimane la permanenza in serie B e crediamo possa essere raggiunto anche perché la squadra potrà migliorare. Le buone prove di Ginanneschi, Friedrich, Riccardi, le possibilità di... crescita delle varie Adami, Buonfine, Stocco, dovrebbero confermare questa previsione.

«Con la Ginnastica — dichiara l'allenatore Mari — la nostra sconfitta sta nel gran numero di palle perse. Però va dato atto che le nostre indecisioni sono anche conseguenza dell'ottimo marcamento aggressivo delle biancocelesti». In effetti la squadra di Ghietti si è trovata spesso in condizione di segnare, anche se ha mancato da sotto favorevolissime occasioni. Altro... angolo che dovrà essere smussato è quello dell'amalgama della squadra dopo l'arrivo di Licia Apostoli, la «donna in più» della Ginnastica, come la definisce Ghietti.

«Logicamente — afferma il tecnico — tante cose dovranno essere perfezionate ma è impossibile pretendere che tutto giri alla perfezione sin dall'inizio. Ecco, per esempio, contro la SASA direi che non siamo riuscite a sfruttare almeno metà delle circa venti conclusioni create. C'è stato forse un eccesso di sicurezza anche in difesa, forse derivato dal fatto che la squadra poteva distendersi con facilità all'attacco». La Ginnastica, comunque, ha fatto ala due passi avanti verso la qualificazione e considerato il calendario favorevole le biancocelesti potrebbero garantirsi il passaggio alla seconda fase forse già al termine del girone d'andata.



(Italfoto)

Laura Apostoli, la nuova «star» della SGT, in azione nel derby

BASKET

Trofeo «Rion de Roian»: da domani gli incontri

Organizzato dal Dopolavoro Ferroviario si svolgerà domani e giovedì prossimi sul campo di viale Miramare il primo trofeo «Rion de Roian», manifestazione di pallacanestro alla quale prenderanno parte Dopolavoro Ferroviario, Don Bosco, Servolana e Scoglietto. Il torneo servirà da collaudo per queste quattro squadre in vista dei futuri impegni di campionato.

Domani alle ore 9.30 si affronteranno Don Bosco e Scoglietto; alle ore 11 scenderanno in campo Servolana e Dop. Ferroviario. Nella giornata successiva verranno disputate (con gli stessi orari) le gare di finale.

Calcio minore

Sui campi del calcio minore triestino queste festività di novembre costituiscono una buona occasione per proseguire l'attività a tutti i livelli. Giovedì verranno disputate numerose partite valide per i campionati organizzati dalla Federcalcio e dal Centro Sportivo Italiano.

Questo il programma:

ALLIEVI

Il campionato ha in calendario la settima giornata di andata. GIRONE A: San Sergio - Rozzol (San Sergio, ore 9); Primorec - Giarizzole (Trebiciano, 9.30); Portuale - Opicina (San Sergio, 10.30); Blue Star - Kras (via Flavia, 14.45); Primorie - Chiarbola (Prosecco, 9.15). GIRONE B: Muggesana - Inter San Sergio (Muggia, 9); Rosandra - Ponziana (San Dorligo, 9); Esperia San Luigi - Union (San Luigi, 11); Zaule - Breg (Aquilinia, 10.30); Rolanese - Costalunga (via Carsia, ore 9.45).

GIOVANISSIMI

Dieci incontri in calendario per l'ottava giornata verranno anticipati a giovedì. GIRONE A: Blue Star - Portuale (via Flavia, 13.30); Chiarbola - Esperia Pio XII (Campanelle, 14); Valpadana Cave - San Marco (Aurisina, 9); Primorie - Stock (Prosecco, 11); Inter San Sergio - Campanelle (S. Sergio, 14.15). GIRONE B: Breg - San Sergio (S. Dorligo, 14); Libertas - Costalunga (via Flavia, 9); Domio - Don Bosco (San Dorligo, 10.45); Giarizzole - Rozzol (via Flavia, 10.15); Muggesana - Ponziana (Muggia, 10.30).

ESORDIENTI

Anche per questo campionato sono stati programmati numerosi anticipi relativi all'ottava giornata di andata. GIRONE A: Breg - Fortitudo (S. Dorligo, 15.30); Giarizzole A - Zaule (via Flavia, 12.15); Inter S. Sergio - Esperia Pio XII (San Sergio, 15.30); Costalunga - C.G.S. (San Sergio, ore 12); Muggesana - Domio (Muggia, 11.45). GIRONE B: Kras - Stella Azzurra (Prosecco, 12.30); Chiarbola - Sondini (Campanelle, 15.30); Fulgor - San Vito (Campanelle, 10); Campanelle - Ponzianina (Campanelle, 9); Giarizzole B. Rozzol (via Flavia, 11.30).

COPPA ESPERIA

Sei partite verranno recuperate oggi per la settima giornata della fase eliminatoria della «Coppa Esperia», torneo a sette organizzato dal Centro Sportivo Italiano. Questo il programma della serie A: Rozzol - Santa Croce (via San Cilino, 11.15); Blue Star - Chiarbola A (Fulgor, 10.30); C.G.S. - Rolanese (via San Cilino, 10.30). Serie B: Don Bosco - Esperia C (via San Cilino, 15); Esperia B - Chiarbola B (via San Cilino, 14.30); Muggesana - Gretta (via San Cilino, 15.15).

«TROFEO GIRALDI»

Rolanese A, C.G.S. e Santa Croce A comandano le classifiche dei tre gironi eliminatori del trofeo «G. Giraldi» dopo la terza giornata della fase eliminatoria. I risultati: Esperia Pio XII B - Barcolana 3-4; Gretta - S. Nazario 0-0; Opicina B - Santa Croce B 4-4; Rolanese A - Stock 10-2; Cattai - Blue Star 3-1; C.G.S. - Rolanese 4-2; Esperia Pio XII A - Opicina A 2-1; Virtus - Union 6-1; Lelio Team - Don Bosco 2-4; Montebello - Sondini 1-5; Pellicana - Santa Croce A 1-5.

Domani in amichevole S. Giovanni - Portuale

La formazione cadetti del San Giovanni incontrerà domani mattina in amichevole sul campo di viale Sanzio il Portuale. I giovani rossoneri, che comandano la classifica del loro torneo a punteggio pieno dopo le prime cinque giornate, costituiranno un valido test per l'undici di Scavuzzo che si sta comportando ottimamente nel campionato di Prima categoria. L'incontro avrà inizio alle ore 10.30.

Fine settimana di assemblea per il baseball

Sabato e domenica si svolgerà a Palermo l'assemblea generale delle società di baseball e softball. I delegati dei numerosi sodalizi della penisola dovranno eleggere il nuovo consiglio federale che rimarrà in carica per il prossimo quadriennio. La rielezione di Bruno Beneck alla presidenza federale sembra scontatissima. Il baseball, da quando le redini sono state assunte da Beneck, ha compiuto notevoli progressi sia sotto il profilo tecnico che della diffusione al punto che oggi è una delle discipline in maggior espansione.

I delegati delle società del Friuli-Venezia Giulia appoggeranno la candidatura di Beneck e nel contempo cercheranno di far eleggere nel consiglio federale il triestino Piero Bergamini. Il dirigente dell'US Alpina è uno dei dodici papabili che puntano al CF. Bergamini, che al baseball si è avvicinato da alcuni anni, ha saputo dare una valida struttura organizzativa all'Alpina, e dovrebbe prendere il posto lasciato vacante in seno al consiglio federale dal dimissionario dott. Felice Giacconi di Ronchi dei Legionari.

TORNA LA NOVALINEA DOMANI AL PALASPORT

COSMESI E PALLAVOLO

In vista dell'incontro con la Dermatrophine di Padova che verrà disputato domani pomeriggio al palasport, la Novalinea-cucine ha svolto ieri una sostenuta seduta d'allenamento. Per oggi è previsto invece riposo assoluto. Alla partita coi padovani i dirigenti triestini attribuiscono un'importanza vitale circa la loro entrata nella «poule» scudetto e nello stesso tempo sono giustamente preoccupati per le difficoltà che racchiude questo incontro.

Superare i padovani non sarà infatti molto facile proprio per l'effettiva bontà tecnico-atletica del sestetto che sfrutta le doti dell'azzurro Donato, di Dal Fovo, Bertoli, Cesarato e Fusaro, confermata del resto più ampiamente sabato sera a Roma contro la Federlazio hce è riuscita a vincere alla fine di cinque set. A rasserenare l'ambiente biancoverde concorre però il rientro nei ranghi di Giorgio Manzin. Sapendo di poter disporre della sua esperienza e delle sue schiacciate vincenti Jankovic e tutti gli altri si sentono più tranquilli. Ci sarà anche la nota gentile: su iniziativa della società padovana a tutte le signore presenti all'incontro verranno offerti prodotti di bellezza.

Per quanto riguarda l'OMA, il prossimo turno la vedrà di scena a Brescia nella palestra della Tepa Sport. La partita con la fortissima Fresolana è ormai alle spalle; tutte le atlete gialle si sono rese conto dove e quando hanno sbagliato. Da parte nostra riteniamo doveroso criticare severamente l'esasperato ricorso ai «pallonetti» da parte della Cociancich e di Silvia Magnaldi mentre siamo fermamente convinti che Redenta Goina, la più positiva schiacciatrice della formazione salesiana, va servita con maggiore continuità. Comunque, secondo quanto dichiaratoci da Cipolla la squadra va a Brescia per raccogliere il secondo successo.

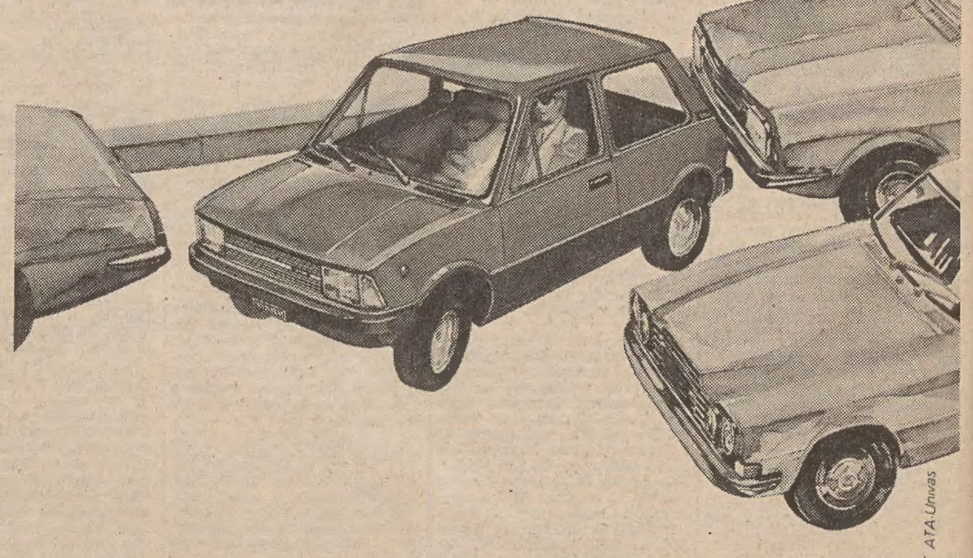
V. F.

CALCIO

Giovedì di recuperi per i dilettanti

Cinque recuperi e due anticipi verranno disputati giovedì 4 novembre per i campionati regionali dilettanti. Questi i recuperi: Comello - Gemonese, Pro Osoppo - Savorgnanese, Edile - Adriatica - Aurisina, Terzo Trivignano, Buttrio - Pasianese. I due anticipi riguardano Mossa - Aquileia e Feletto - Faedese.

quando si è Mini si è anche snelli



È agile la Mini! Posteggia come vuole, cammina dove le pare, sempre in forma, sempre scattante. Ma quando si è Mini si è molte altre cose ancora. Una linea unica, piccolo consumo, grande versatilità, tanta convenienza anche nel prezzo.
E una assistenza assoluta: 146 concessionari e 1500 officine autorizzate in tutta Italia.

INNOCENTI
mini
l'abbiamo voluta tutti

ATA Univas

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Ma cos'è la libertà di stampa?

Nairobi, 1

E' stata bloccata una iniziativa sovietica per legare le mani a uno speciale comitato incaricato di risolvere, alla conferenza dell'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (Unesco), problemi difficili come la libertà di stampa o l'appartenenza di Israele all'organizzazione. Il capo della delegazione sovietica alla conferenza (iniziata a Nairobi la scorsa settimana), vice ministro degli esteri I. Zemskov, ha presentato un emendamento alla creazione di uno speciale «comitato di negoziazione», al quale dovrebbero essere deferite tutte le questioni più spinose. Se questo comitato non fosse stato in grado di risolvere tali delicati problemi entro due giorni, allora si sarebbe dovuti tornare alla discussione nell'assemblea plenaria della conferenza, secondo quanto affermava l'emendamento sovietico, che è stato respinto con settanta voti contrari, sedici a favore e trentasei astensioni. Se esso fosse stato adottato, hanno riferito alcuni osservatori, i problemi più cruciali di questa conferenza sarebbero dovuti essere discussi in pubblico, con conseguente inasprimento delle polemiche.

Il problema di Israele è determinato dal fatto che numerosi paesi, primi fra tutti quelli arabi, sostengono che questo paese non sta facendo nulla per l'educazione delle popolazioni arabe sotto il suo controllo, né per conservare lo status di Gerusalemme. Gli arabi sostengono anche che archeologi stanno compiendo scavi in varie parti della città santa, irrispettosi degli interessi, archeologici e culturali della civiltà islamica e, a volte, di quella cristiana.

Israele ha chiesto di entrare a far parte della regione europea dell'Unesco, ma la sua richiesta venne lasciata cadere alla conferenza di due anni fa. Questa volta, stando a fonti della conferenza di Nairobi, si starebbe studiando una formula di compromesso, secondo la quale ogni gruppo regionale sarebbe responsabile dell'ammissione di nuovi membri e quindi solo i paesi europei dovrebbero decidere se accogliere o meno Israele nel proprio «club».

Per quanto riguarda l'altro problema gli Stati Uniti hanno riaffermato il loro più globale per la libertà di stampa e di espressione e per il diritto fondamentale di ognuno di cercare, ricevere e dare informazioni attraverso ogni mezzo, al di fuori di ogni frontiera. Il sottosegretario di stato americano per gli affari pubblici, John Reinhardt, ha ammonito che la libertà di parola è «la nostra principale arma contro la tirannia». Reinhardt ha auspicato che nell'ambito dell'Unesco si eviti il confronto su questo, come su altri problemi, e si risolva tutto attraverso il dialogo, la tolleranza e la comprensione.

Gli Stati Uniti sono seriamente «preoccupati del fatto che tutti i popoli del mondo dovrebbero avere l'opportunità di dividere i benefici derivanti dai moderni mezzi di comunicazione di massa», ha detto l'esponente governativo statunitense. Egli ha ricordato che il suo paese ha sperimentato questa collaborazione allorché ha offerto all'India di usufruire del sistema di satelliti «Ats-6» per incrementare la educazione dei giovani. «Gli Stati Uniti sono decisi a favorire lo sviluppo delle comunicazioni tra i vari popoli pur preservando l'indipendenza, la integrità e la fruttuosa diversità delle fonti di informazione», ha esclamato Reinhardt.

I paesi del terzo mondo, invece, sostenuti dall'Unione Sovietica, avevano presentato un progetto di dichiarazione (documento meno vincolante di una risoluzione) nel quale si sostiene che ogni governo dovrebbe essere considerato pienamente responsabile degli organi di stampa del proprio paese. Numerosi paesi, dei centoquaranta che fanno parte dell'Unesco, sostengono che gli organi di stampa occidentali non si curano di dare informazioni «disinteressate» sui problemi del terzo mondo.

(Ansa)

IL PREVISTO SILURO AI DUE CAPI DELL'AVIAZIONE TEDESCA

Cacciati i generali amici dell'ex nazista

Offese e insubordinazione le accuse al comandante della Luftwaffe e al suo vice - Precedenti contrasti fra politici ed esponenti militari



Krupinski



Franke

Bonn, 1

Il comandante in capo dell'aviazione tedesca occidentale, generale Walter Krupinski e il suo vice generale Karl Heinz Franke, sono stati oggi esonerati dall'incarico per le loro offensive asserzioni nei confronti del capo del gruppo parlamentare socialdemocratico e per insubordinazione. I due alti ufficiali avevano affermato giovedì scorso, prendendo le difese dell'ex nazista Hans Ulrich Rudel (il più decorato ufficiale tedesco della seconda guerra mondiale ancora oggi considerato un «nostalgico» fanatico) che non si potevano muovere osservazioni a un ex nazista «quando in parlamento siedono ex estremisti di sinistra e comunisti, che furono già nell'Unione Sovietica, come il capo del gruppo parlamentare socialdemocratico, Herbert Wehner».

Tali asserzioni erano state fatte alla stampa dopo un incontro fra 40 ufficiali dell'aviazione, al quale era stato invitato — contro il parere del ministero della difesa — anche Hans Ulrich Rudel — eroe delle imprese dei tristemente noti aerei in picchiata «Stukas».

Il comportamento dei due generali — ha detto oggi il ministro della difesa Georg Leber, motivando la decisione dell'esonero — è stato tale da non consentire la loro permanenza nelle forze armate della Repubblica federale tedesca: i rapporti delle forze armate con gli organi dello stato democratico e con coloro che li rappresentano devono essere mantenuti liberi da ipoteche — ha detto Leber.

La Bundeswehr (le forze armate federali), in vent'anni di vita si è guadagnata un posto sicuro e non contestato nella società e nello stato tedesco: la reputazione che la Bundeswehrh a nei rapporti atlantici e in generale nel mondo, è di grande importanza per la stessa reputazione della Repubblica federale.

Il caso dei due generali della Luftwaffe ha riportato ancora una volta in primo piano quei segni di disagio, se non addirittura di contrasto, tra gli alti gradi militari e il potere politico, che negli ultimi tempi si sono manifestati con sempre maggiore frequenza nella Rft.

Appena un anno fa un altro generale, il massimo esponente della Bundeswehr nei comandi interalleati della Nato, fu costretto a dimettersi perché coinvolto in uno scandalo politico militare connesso con i discussi rapporti di cooperazione della Germania federale con il regime razzista sudafricano.

In quella occasione il generale Rall non poté smentire le rivelazioni dei giornali circa un suo viaggio segreto a Pretoria che, pare, avesse per oggetto l'avvio di una collaborazione tedesco-sudafricana in campo nucleare. Il governo di Bonn, che sembrò colto alla sprovvista, e che secondo taluni non sarebbe stato estraneo alla vicenda, si rifiutò comunque di coprire politicamente l'iniziativa dell'alto ufficiale e ne chiese e ottenne le dimissioni.

Nello stesso periodo gli ambienti militari tedeschi furono posti sotto accusa per l'ospitalità concessa, nella scuola dello stato maggiore (che è una delle più rinomate del mondo), a un gruppo di ufficiali cileni, uno dei quali aveva esaltato in una pubblica manifestazione il regime della giunta militare di Santiago.

In quel caso il governo federale biasimò l'iniziativa dell'ufficiale cileno, che fu incitato a lasciare il paese; respinse però le critiche riguardanti la partecipazione di ufficiali cileni — o di altri paesi governati da una dittatura di estrema destra — ai corsi di specializzazione delle scuole militari tedesche. E in questo senso, non estese il proprio biasimo al comportamento delle autorità militari tedesche.

(Ansa)

CON LA PROSSIMA VISITA UFFICIALE DI BREZNEV

IL RITORNO DI TITO SULLA SCENA POLITICA

I contrasti Mosca-Belgrado sul non allineamento superati dagli ottimi rapporti politico-economici

Belgrado, 1

Breznev, dunque, andrà in Jugoslavia a metà novembre, come riferiamo in prima pagina. La sua visita segnerà il ritorno all'attività politica del maresciallo Tito, dopo la malattia al fegato che lo ha costretto ad un lungo periodo di riposo. Formalmente il segretario generale del Pcus restituirà la visita che Tito ha fatto a Kiev nel novembre 1973. In precedenza (settembre 1971) Tito e Breznev si erano incontrati a Belgrado; ne era emersa una dichiarazione che riconosceva il diritto dei due governi e dei due partiti di seguire strade autonome per l'edificazione del socialismo, e che affermava che le differenze esistenti fra i due regimi «non costituiscono ostacolo per una collaborazione sincera».

Questi principi vennero ribaditi due anni più tardi a Kiev. In quell'occasione Tito e Breznev parlarono anche dell'attività dei fuorusciti jugoslavi filocominformisti che avevano il loro centro proprio nella capitale ucraina. Dopo l'incontro di Kiev, la maggior parte di questi fuorusciti venne trasferita in altre località e lo scorso anno la «Pravda» ha pubblicamente confermato la condanna delle loro attività antijugoslave.

La prossima visita di Breznev a Belgrado è stata preceduta da una lunga preparazione diplomatica. Doveva avvenire alla vigilia della conferenza al vertice dei non allineati a Colombo, ma venne rinviata all'ultimo momento poiché — si fece capire da parte sovietica — Breznev non voleva sostenere con la sua presenza a Belgrado, la posizione della Jugoslavia fra i non allineati.

La diversa ottica con la quale viene considerato il non allineamento costituisce infatti uno dei principali motivi di frizione fra le due capitali. In particolare Belgrado rimproverava a Mosca di avere ancora parecchi preconcetti nei confronti del non allineamento e di voler distinguere fra non allineati «progressisti» e non allineati «filo-americani». I sovietici, dal canto loro, continuano a considerare con sospetto le tendenze «terzaforziste» confermatesi a Colombo ed accusano la Jugoslavia di essere l'ispiratrice di una posizione (molto diffusa fra i non allineati) che mette sullo stesso piano «le due superpotenze» e considera il patto di Varsavia alla stessa stregua della Nato.

Questo contrasto non dovrebbe comunque pesare troppo sui prossimi colloqui fra Tito e Breznev, così come non dovrebbero costituire ostacolo ad una positiva conclusione della visita le accuse che la stampa jugoslava periodicamente rivolge all'URSS di tradire lo spirito e la lettera della conferenza dei partiti comunisti di Berlino». Gli osservatori ritengono infatti che la visita si annunci sotto auspici favorevoli e che — senza portare a risultati sensazionali — confermerà il favorevole momento dei rapporti fra i due paesi. Tanto Belgrado che Mosca sono in effetti interessate a garantire la continuità di una collaborazione che sta dando buoni frutti nel campo economico e che, sul piano politico, assicura lo sviluppo di rapporti amichevoli, nel rispetto delle diverse posizioni di politica internazionale.

(Ansa)

MENTRE A GINEVRA I NEGOZIATI SEMBRANO ANDARE «ALLE CALENDE GRECHE»

Aumenterà la guerriglia contro il regime di Smith

Questa la minaccia dei rappresentanti dei movimenti d'indipendenza per i quali le trattative farebbero progressi - Pessimista il premier

Ginevra, 1

I negoziati di Ginevra per la Rhodesia sono proseguiti oggi a ritmo crescente attraverso consultazioni tra i rappresentanti dei movimenti nazionalisti africani e del governo di Salisbury con il delegati della Gran Bretagna Ivor Richard, che ha assunto l'incarico di presidente della conferenza e di mediatore.

Tra ieri e oggi, Richard ha completato il suo giro d'orizzonte con tutte le parti in causa, realizzando qualche progresso. Lo ha rivelato oggi Robert Mugabe, che a Ginevra rappresenta il movimento di guerriglia rhodesiana di stanza in Mozambico. Al termine del suo colloquio con Richard, Mugabe ha detto di essere «soddisfatto dei progressi registrati oggi». Anche Richard si è espresso in tal modo, definendo «utili» gli incontri avuti stamane separatamente con Joshua Nkomo e Robert Mugabe, i rappresentanti più influenti dei movimenti d'indipendenza dello Zimbabwe. «Abbiamo avuto delle discussioni molto utili», ha detto Richard aggiungendo che «non vi è dubbio che dei progressi saranno realizzati a breve scadenza». In quale misura e su quali problemi potranno registrarsi dei progressi, il delegato britannico non lo ha precisato.

In maniera più cauta si è espresso invece Nkomo, il quale non si è pronunciato sui negoziati in corso. Egli ha ripetuto che la richiesta di Salisbury, di sospendere la guerriglia nel corso dei negoziati di Ginevra, è inaccettabile. Il capo dell'ala interna del Consiglio nazionale africano (Anc) ha al contrario minacciato un'estensione della guerriglia.

Meno soddisfatti dei negoziati in corso si sono invece dichiarati il pastore Sithole, fondatore dell'Unione nazionale africana (Zanu), per il quale le consultazioni vanno troppo a rilento, mentre nessun progresso materiale è stato finora realizzato. Il premier rhodesiano, che tra sabato ed oggi ha avuto due colloqui con Ivor Richard, ha da parte sua affermato che «al ritmo attuale, i negoziati si concluderanno sicuramente alle calende greche».

Razzi dal Mozambico in terra rhodesiana

Umtali, 1

Una trentina di razzi da 122 mm di fabbricazione sovietica, sparati dal Mozambico, sono caduti ieri su circa una cinquantina di chilometri da Umtali. Lo ha reso noto oggi l'esercito. E' stato comunque precisato che non ci sono state vittime.

Le truppe rhodesiane hanno intanto, con l'aiuto dei cani continuato a rastrellare una zona cespugliosa attorno a Victoria Falls, dove sabato notte un commando di nazionalisti africani attaccò un albergo uccidendo un bianco. Contro l'albergo, che ospitava 19 clienti, vennero sparati anche dei razzi. Il direttore Freddy Pacella, di origine italiana, ha raccontato che l'attacco è durato una decina di minuti.

Frattanto secondo fonti attendibili, commandos del governo di minoranza bianca avrebbero attaccato, tra sabato e domenica, un campo di guerriglieri nazionalisti situato nel territorio mozambicano a ridosso del confine sudorientale della Rhodesia.

TROVATE LE PROVE IN VILLAGGI MUSULMANI

Combattenti europei fra i fedain in Libano

Sicura la presenza di tedeschi, svedesi, olandesi Monito della Siria contro chi contrasta la pace

Beirut, 1

I combattenti maroniti del Libano meridionale hanno trovato, in alcuni villaggi musulmani dove hanno assunto il controllo, documenti comprovanti la presenza, nelle forze palestinesi e di sinistra, sia di europei (tedeschi occidentali, svedesi e olandesi) sia di algerini, sudanesi e libici. Secondo le medesime fonti, parecchie decine di combattenti stranieri sarebbero morti recentemente nel Libano.

Nel frattempo Hassan Sabri al Kholi, delegato della Lega araba in Libano, ha confermato oggi nel corso di una conferenza stampa che «volontari» iracheni si trovano nel Libano per combattere a fianco delle forze palestinesi-progressiste. Richiesto di fornire particolari sulla presenza irachena, Kholi ha detto che «non si tratta di truppe regolari ma di volontari». Ed ha aggiunto: «Per quanto ne so, sono meno di duemila, ma non ho la cifra esatta». Kholi ha sottolineato il fatto che gli iracheni «rispettano il cessate il fuoco, il che significa che approveranno qualsiasi decisione» tendente al ristabilimento della pace.

La Siria frattanto ha lanciato oggi un severo monito alle destre libanesi mettendole in guardia contro qualsiasi tentativo di vanificare gli sforzi arabi per portare la pace nel Libano concordati durante il recente «vertice» del Cairo. Il monito è contenuto in un articolo apparso oggi sul quotidiano «Al Baath», organo ufficiale del partito baathista (al potere).

(Ansa - Reuter - Afp)

LA TRAGICA VICENDA DI UNO STUDIOSO CONDANNATO PER SOVVERSIONE

Storico ceco in carcere fa lo sciopero della fame

Nel 1968 era direttore della scuola superiore del partito comunista Trasmise dei segreti al PCI - Protesta per i soprusi ai suoi familiari

Praga, 1

Da buona fonte si apprende che, come da lui stesso preannunciato diverse settimane or sono, ha incominciato oggi uno sciopero della fame lo storico cecoslovacco Milan Hubl, già direttore della scuola superiore del partito comunista nel 1968, condannato nel 1972 per «sovversione» ed attualmente detenuto nel carcere di Ostrava, nella Moravia settentrionale.

Hubl fece sapere che avrebbe cessato di alimentarsi a partire dal primo novembre per protestare contro l'atteggiamento delle autorità nei confronti dei suoi familiari; dodici giorni fa, fece presente che non aveva cambiato idea, sebbene le autorità del carcere l'avesserò posto in isolamento tre settimane or sono. Con l'occasione, lo studioso rivolse alla propria moglie l'invito a non preoccuparsi se non avesse ricevuto sue notizie durante un lungo periodo di tempo; in linea di principio, lo storico può scrivere una lettera alla settimana e ricevere una visita dei familiari una volta ogni tre mesi.

Ai figli dello studioso è stato negato l'accesso all'insegnamento secondario e superiore; inoltre, allo stesso Hubl è stato chiesto di pagare le spese del suo processo nella misura di circa seimila corone. Per il momento lo storico dovrebbe ricevere in carcere circa seicento corone al mese lavorando come impagliatore di sedie, ma l'amministrazione penitenziari gli trattiene la somma quasi per intero.

Hubl fu condannato nel '72 a sei anni e sei mesi di carcere sotto l'accusa di attività sovversiva: fu riconosciuto colpevole di avere trasmesso a dirigenti del partito comunista italiano documenti segreti sulla situazione in Cecoslovacchia. Diversi mesi or sono presentò un appello scritto al presidente della repubblica Gustav Husak, a favore del quale, nel 1962, egli era intervenuto per sollecitare la «riabilitazione»; la sua lettera è rimasta senza risposta.

Nel luglio scorso la moglie di Milan Hubl ed i familiari di altri detenuti politici (come l'ex dirigente studentesco Jiri Muller, l'ex segretario del comitato del partito comunista della città di Brno, Jaroslav Sabata, e l'ingegner Antonin Rusek) inviarono una «lettera aperta» a Georges Marchais e Francois Mitterrand (rispettivamente segretario del partito comunista e segretario del partito socialista francese) chiedendo loro di patrocinare un'inchiesta sui processi del 1972.

A proposito di queste condanne si è appreso che lo storico Jan Tesar è stato rimesso in libertà due settimane or sono; inferma, egli si troverebbe ora ricoverato in un ospedale della Moravia.

(Ansa - Afp)

CAPACITA' NUCLEARI ai caccia «F-16»

Washington, 1

Il Pentagono ha annunciato oggi di avere deciso di conferire capacità nucleari al nuovo caccia «F-16», allo scopo di rassicurare gli alleati europei. L'«F-16» fa parte di una serie di nuovi aerei militari, come l'«F-15» e l'«A-10», che sono destinati a sostituire l'ormai superato «F-4», il caccia-bombardiere che, sullo scacchiere europeo della Nato, è servito negli ultimi 15 anni come principale veicolo per il trasporto di bombe nucleari tattiche.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

NUOVA ONDATA DI ARRESTI IN SPAGNA

Madrid, 1

Circa 30 membri del partito del lavoro «Pte» sono stati arrestati in Spagna nelle ultime ore. Il «Partido del Trabajo de Espana», di cui è leader Garcia Castro, fa parte della piattaforma di «coordinamento democratico». Gli arresti sono avvenuti in molte province spagnole, principalmente a Saragozza, Santander, la Coruna, Oviedo a Cordoba e, secondo fonti politiche dell'opposizione, (rispondono ad un preciso piano della polizia). Secondo le stesse fonti «si cerca di impedire la campagna del "Pte" e dell'organizzazione rivoluzionaria dei lavoratori "Or", per un sindacato unitario».

Frattanto lo sciopero dei dipendenti della azienda municipale dei trasporti di Madrid è entrato oggi nel quinto giorno, ma le trattative fra gli scioperanti e le autorità sono sempre a un punto morto. La situazione dei trasporti nella capitale rischia di farsi ancor più pesante se domani, allo sciopero dei conducenti di autobus, si aggiungerà quello degli addetti al metrò.

Stoph: migliorerà il tenore di vita

Berlino, 1

Il nuovo capo del governo della Repubblica democratica tedesca, Willi Stoph, si è pronunciato oggi per il proseguimento della distensione e per il rispetto dei trattati conclusi. Nella dichiarazione programmatica, da lui letta davanti ai deputati tedesco-orientali, dopo avere presentato il suo nuovo governo, Stoph ha sottolineato che la RDT «si opporrà a qualsiasi tentativo, da parte degli ambienti influenti dei paesi capitalisti, di screditare i trattati conclusi falsandone le disposizioni o di ritornare a una inutile strategia di ricatto».

Il nuovo capo del governo tedesco-orientale ha poi tenuto a rassicurare i suoi compatrioti sottolineando che il suo gabinetto veglierà perché la produzione dei beni di consumo «sia aumentata rapidamente» e i servizi siano migliorati. Ha pronesso a questo proposito misure tendenti a stimolare l'artigianato e il commercio al dettaglio.

Hoxha: immutabile il corso ideologico

Vienna, 1

Nel suo rapporto al settimo congresso del partito comunista albanese, il sessantottenne segretario, Enver Hoxha, chiaramente destinato alla riconferma, ha insistito sulla necessità di una accresciuta lotta di classe nel suo paese ed ha criticato l'Urss, accusandola di avere ripristinato forme di «schiavitù capitalista». Secondo l'oratore, nemici interni ed esterni cercano di minare le fondamenta della dittatura del proletariato.

Hoxha ha anche invitato i suoi connazionali a prepararsi per fronteggiare eventuali forme di boicottaggio economico.

Hoxha ha fatto presente che non ci sarà alcuna modifica nel rigido corso ideologico nel partito. Ha aggiunto che uno dei principali obiettivi della nuova costituzione albanese — la cui approvazione è prevista tra breve — sarà di bloccare per sempre la strada per il «revisionismo».

Collaborazionista a morte in Russia

Mosca, 1

A Smolensk un tribunale militare sovietico ha condannato a morte un ex collaborazionista russo che diresse prigioni naziste dove più di 10 mila persone furono passate per le armi durante la seconda guerra mondiale. L'agenzia «Tass», nel darne notizia, precisa che l'accusato A.I. Sukhachev, fu direttore di prigioni istituite dagli invasori tedeschi a Roslavl, vicino alla città di Smolensk, e a Bobruisk nella Bielo-Russia. Sukhachev è sfuggito per molti anni alle ricerche celandosi dietro a uno pseudonimo.

La «Tass» aggiunge che durante il processo alcuni sopravvissutti hanno testimoniato che Sukhachev ed i suoi aiutanti uccidevano giornalmente tra le 15 e le 30 persone; ma in occasione di speciali «giornate della morte», per lo più due volte alla settimana, il numero veniva aumentato di molto. La sentenza di morte — afferma la «Tass» — è stata applaudita dal pubblico.

Sono state riaperte le scuole thailandesi

Bangkok, 1

Le scuole e le università Thailandesi, chiuse dopo il colpo di stato del 6 ottobre scorso, hanno riaperto oggi i battenti sotto gli occhi di reparti di polizia inviati a controllare l'ordinato rientro degli studenti. Non vi sono stati incidenti.

L'università Thammasat, teatro di scontri fra polizia e studenti (in cui 41 persone rimasero uccise) poche ore prima che i militari assumessero il potere, è rimasta chiusa. Si ritiene che verrà riaperta entro poche settimane. Le scuole erano state chiuse nei giorni successivi al colpo di stato in seguito a voci, poi dimostrati infondate, secondo cui sarebbero stati rapiti alcuni scolari da studenti di sinistra. Gli osservatori sottolineano che il provvedimento odierno significa che le autorità nutrono fiducia circa la sicurezza della situazione nel paese. Rimane tuttavia in vigore il coprifuoco notturno.

---

†

Tragico destino ha troncato la giovane vita di

Bruno Piccinin

da Isola d'Istria

Ne danno affranti il doloroso annuncio la moglie DIANA, i figlioletti ANDREA, ILARIA e RENATA, la sorella BIANCALUCIA, il fratello con la moglie FULVIA, i cognati RENZO e VITTORINA, la suocera NIVES, la nonna ANTONIA, gli zii LUIGIA e CARLO ed i nipoti PATRIZIA e LUCA.

La salma giungerà da Ronchis il 4 novembre alle ore 10 al cimitero di S. Anna e dopo la SS. Messa verrà tumulata.

Non fiori

Trieste, 2 novembre 1976

DONATELLA e FABIO ricorderanno per sempre il caro

zio Bruno

Trieste, 2 novembre 1976

Sono vicini all'amica ILARIA e Famiglia la maestra GIANNA SPADARO, gli alunni e le alunne della quarta B della scuola V. Giotti, e i loro genitori.

Trieste, 2 novembre 1976

La famiglia D'ANDREA partecipa al grave lutto delle famiglie PICCININ - MENIS.

Trieste, 2 novembre 1976

Si associano al lutto le famiglie:
— DEGRASSI
— MENIS
— RITOSSA
— TAGLIAVINI
— VARGLIEN
— ROSATI
— VASCOTTO
— BONIFACIO

Trieste, 2 novembre 1976

Partecipano al lutto gli amici:
— ALDO
— CARLO
— DINO
— EMILIO
— ENNIO
— FABIO
— FRANCESCO
— FRANCO
— GIORGIO
— LUCIO
— LULY
— MALVINO
— MARIO
— ONORATO
— PIORIEGO

Trieste, 2 novembre 1976

LA S. N. PULLINO partecipa sgomenta alla scomparsa del suo instancabile direttore tecnico e ricorda a quanti lo conobbero il suo amore e la sua appassionata dedizione verso la società.

Trieste, 2 novembre 1976

Partecipa al lutto il COMITATO V ZONA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA CANOTTAGGIO.

Trieste, 2 novembre 1976

Si associa al lutto LA FEDERAZIONE ITALIANA CANOTTAGGIO.

Trieste, 2 novembre 1976

Si associano al lutto: MARASSI, FERITOLA, FERLAT, BRUSI, ACKERMANN e colleghi del Credito ordinario della Cassa di Risparmio di Trieste.

Trieste, 2 novembre 1976

Gli atleti della «PULLINO» partecipano al tragico lutto per la perdita del loro dirigente

Bruno Piccinin

Trieste, 2 novembre 1976

Partecipano al lutto famiglie — FERNETTI e DE GRASSI

Trieste, 2 novembre 1976

Dirigenti e soci del «CENTRO GIOVANILE ITALIANO» di Muggia prendono parte al dolore che ha così profondamente colpito la famiglia e gli amici della Soc. «PULLINO».

Trieste, 2 novembre 1976

Partecipano al lutto le famiglie:
— DECARLI
— VISINTIN
— BATTAGLIA
— ULCIGRAI
— CHERSOVANI
— BABIC

Trieste, 2 novembre 1976

Partecipano al lutto:
— LUCIANO e LUCIANA FAVRETTO

Trieste, 2 novembre 1976

Si associano al lutto le famiglie:
— FABIO COLOCCI
— EMILIO FELLUGA
— FRANCO DE GRASSI
— ARNALDO DE GRASSI

Trieste, 2 novembre 1976

Nel primo anniversario della scomparsa di

Rita Bartoli ved. Clescovich

i figli, la sorella ed i familiari La ricordano caramente a tutti coloro che Le vollero bene.

Trieste, 2 novembre 1976

---

†

Costantino Florio

non è più.

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore, il genero, i nipoti, le cognate e i cognati unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì, alle ore 11.15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 novembre 1976

---

†

Il giorno 1 corrente è morta

Giovanna Petronio

Ne danno l'annuncio GIORGIO, LIVIA e nipoti.

I funerali avranno luogo oggi nel Cimitero di Pirano alle ore 15.30.

Pirano 2 novembre 1976

La figlia MARA MOLTUCCI, nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia quanti hanno voluto ricordare e onorare il suo papà

Maggiorino Moltucci

Trieste, 2 novembre 1976

2-11-1969 2-11-1976

Nel settimo anno della scomparsa di

Branimiro Scarizza

la moglie OFELIA e la figlia ADRIANA Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 2 novembre 1976

2-11-1966 2-11-1976

Nel X anniversario della morte di

Ofelia Udovich

il marito e il figlio La ricordano.

Trieste, 2 novembre 1976

Nel IV anniversario della scomparsa di

Romano Paiero senior

la moglie, i figli e parenti tutti Lo ricordano sempre.

Trieste, 2 novembre 1976

---

†

Dopo una lunga vita affettuosamente offerta alla famiglia

Cesare Angeli

Brigadiere Vigili Urbani a r.

ha raggiunto la sua ANNA nella pace eterna.

I figli GIORGIO (assente), RENATA, GIANNI, FRANCO unitamente alle nuore, al genero, ai nipoti, al fratello (assente) e ai cognati Lo ricorderanno sempre.

I funerali seguiranno oggi 2 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Famiglie
ANGELI, REBEC,
BOSCHIN, CANDOTTI

Trieste, 2 novembre 1976

---

†

Il 1.o novembre si è spento serenamente dopo breve malattia il nostro caro

Giovanni Apollonio (Scala)

Ne danno il triste annuncio la moglie LIBERA, la figlia LAURA col marito, la sorella, zie, cugini, cognate, cognati, nipoti unitamente alla famiglia ZETTIN e ai parenti tutti.

Un ringraziamento vada ai medici e personale tutto della Clinica Medica.

I funerali seguiranno giovedì 4 corrente alle ore 9.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 novembre 1976

---

†

Il 29 ottobre è spirato dopo breve malattia

Riccardo Lussi

Ad esequie avvenute danno il triste annuncio la moglie ANNA e la figlia ANNAMARIA, assieme ai congiunti delle famiglie ROSSIT, PERTOLDI, PAULUZZI, LUSSI, MENDOLA e VIOLA ed agli amici RENATA MAURIGH e famiglia CENTI.

La famiglia ringrazia il Direttore prof. CAMPANACCI, la dottoressa PICCININI, i medici e il personale sanitario tutto della Clinica di patologia medica speciale dell'Ospedale Maggiore per la premurosa assistenza.

Trieste, 2 novembre 1976

---

†

Il giorno 31 ottobre ha cessato di vivere

Giuseppina ved. Paschini

Ne danno il triste annuncio i figli SERGIO e LIDIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì, alle ore 9.15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 novembre 1976

---

†

Fulvio Trami

si è spento il 1.o novembre lasciando nel dolore la moglie ELSA, il fratello, le sorelle, la suocera, cognati e nipoti unitamente ai cognati RICCARDO, GIULIO e GERMANO (assenti) e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 4 corrente alle ore 10.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, Brasile, Congo, Inghilterra, 2 novembre 1976

Partecipano al lutto della famiglia di

Rodolfo Pison

i coniugi EUGENIA - NERINA BERTOZZI e DOMENICO SALERNC.

Trieste, 2 novembre 1976

2-11-1975 — 2-11-1976

Nessuno muore se noi che restiamo continuiamo ad amarlo.

Ferruccio Zorzon

Nel primo tristissimo anniversario della morte, la famiglia Lo ricorda agli amici, parenti e conoscenti.

Trieste, 2 novembre 1976

Nel primo anniversario della scomparsa del caro

Ferruccio Zorzon

Lo ricorda il suo amico BRUNO KOREN residente nella lontana Australia.

Trieste, 2 novembre 1976

Nel terzo triste anniversario della scomparsa del nostro adorato

Giovanni Chersul

la moglie, il figlio, la nuora e le nipoti Lo ricordano sempre con immutato affetto.

Trieste, 2 novembre 1976

2-11-1968 2-11-1976

Nell'VIII anniversario della scomparsa di

Ercole Miani

la moglie Lo ricorda a quanti Lo conobbero e Lo stimarono.

Trieste, 2 novembre 1976

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

ARABO madrelingua con conoscenza mercati esamina serie proposte lavoro, tel. 211821. 20754 C

COMMESSA pratica calzature cerca lavoro mezza giornata anche abbigliamento. Scrivere a Publikompass cassetta 18 Z, 34100 Trieste. 20634 C

IMPIEGATA conoscenza francese inglese offresi, tél. ore pasti 817739. 20604 C

OFFRESI grafico aereografista con minima esperienza pubblicitaria. Tel. 767261. 20764 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A.A. SGOMBERI appartamenti ripulitura cantine soffitte giardini 414244. 20597 CC

A.A.A.A. SGOMBERIAMO appartamenti cantine locali, eseguiamo traslochi, telef. 771122.

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi offronsi prontamente tel. 767975. 20602 CC

SAE - tel. 761204 Trieste
lavori di manutenzione
restauri ristrutturazioni
modifiche con progettazione
SERVIZIO ASSISTENZA EDILE

PITTORE camere cucine appartamenti pitturazione hangar capannoni restauro cassette libero subito prezzi eccezionali. Tel. 52034. 20756 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 150 per parola

A GORIZIA società elaborazione dati seleziona urgentemente ambosessi per la carriera di programmatori di calcolatori elettronici. Presentarsi alle ore 15-18 Insoa presso Oratorio Frati Cappuccini via Faiti 8. 656 D

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

PROFESSORESSA lettere impartisce lezioni latino italiano medie ginnasio. Tel. 418218 ore pasti. 20429 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

CUCCIOLA bracco manto rossiccio smarrita ieri zona S. Dorligo-Grandi Motori. Generosa mancia. Tel. 815773. 3552 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 130 per parola

A.A. MONOLOCALE o 2 stanze servizi cerca affitto referenziato. Telefonare 730095 ore 13-15. 20207 L

CERCASI affitto uso ufficio 3-4 stanze accessori zona Valmaura - San Giacomo - Roiano, tel. 225846 qualsiasi ora. 20532 L

DUE signorine cercano affitto 2 stanze tutti comfort. Telefonare 725221 ore 21 chiedere Favretti. 20757 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

PELLICCE modelli super eleganza qualità superiore tg. 42-56, persiano zampe vari colori 300.000 in poi; ocelots, rats, murmel, marmotte, volpi, visoni. Giacche guarnizioni vasto assortimento. Prezzi straoccasione! Pellicceria Cervo v.le XX Settembre n. 16 III p. ascensore. 20318 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie oggettini antichi soprammobili scartati e mobili purché vecchiume compero. Telefonare 793972 festivi e pasti 767134.

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

ABBISOGNANDOVI mobili visitate «Polli»: vasto assortimento massima garanzia prezzi bassi. Grimani 11. 9/11 NN

ALIMENTARI
OO Lire 150 per parola

A.A.A. DI.BE.MA. vino Tocai Merlot Cabernet 235 il litro 10,5 265 il 12.o Lambrusco amabile secco scorza amara 325. Questi ottimi vini, il primo originario del Veneto, il secondo di Reggio Emilia, potete trovarli a questi prezzi convenientissimi sino al 13 novembre alla DI.BE.MA. in via Commerciale 27 e in via Pagliaricci 2. Potete pure riceverli a domicilio, con una modesta maggiorazione per il trasporto, ovunque abitiate telefonando ai n. 740485 - 795043 - 416762. 20589 OO

CAMPAGNA VEICOLI USATI ALLA NUOVA CONCESSIONARIA FORD VIA CABOTO 24 TEL. 826181 TRIESTE.

Prezzi insuperabili, venite a confrontarli.

Queste alcune occasioni:

- ESCORT 1100-940 '71 - '72 - '75.
- TAUNUS 1300-1600 '71 - '72 - '73.
- CONSUL 1700-2000 '72 - '73.
- FIAT 124 Berlina - Fam. '71 - 72.
- FIAT 128 '71 - '73.
- SPYDER 124 '72 - M.G. '71.
- 127 GIANNINI '72.
- VW GOLF '75.
- PEUGEOT 104-204 Fam. '73.
- SIMCA 1301 Berl. - Fam. '74.

Ricordate che le vetture sono coperte dal marchio di garanzia A-1.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 150 per parola

FABBRICA scaffalature metalliche aggancio rapido e arredamento negozi, a completamento rete commerciale cerca rappresentanti per Trieste e provincia. Scrivere a Publikompass cassetta 1065 40100 Bologna. 101/BO P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A. DUPLICA CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA viale Ippodromo 2. Autoccasioni: FIAT 500 L, 124 coupé sport, 128 coupé. ALFA ROMEO Giulia 1300. AUTOBIANCHI Primula. CITROEN Dyane 6. INNOCENTI Mini; Cooper 1300. SIMCA 1000 GLS, Special, 1100 GLS, 1301 S automatica. SUNBEAM 1500 TC. CHRYSLER 180 automatica. 7/10 Q

A.A.A. AUTODEMOLITORE compera macchine da demolire. Tel. 812256. 18426 Q

A. AUTOMOBILI FUORI USO ANCHE SINISTRATE COMPRO tel. 272621. 20137 Q

BMW 2500 con impianto a gas gancio di traino gommata e tappezzata a nuovo anche permutando si vende. Dinoconti, tel. 775133. 5/11 Q

CONCESSIONARIA Simca Sunbeam Matra Chrysler PADOVAN G. & DE CARLI F. viale R. Sanzio 13 tel. 793400. Auto d'occasione con garanzia scritta: SIMCA 1000 '72 '73 '74, Rally 1 '71 '72, 1100 GS '75, 1307 GLS '75, 1307 S '75, 1301 S '71 '72, FIAT 126 '75, 124 S '69, ALFASUD N '74, TI '74, FORD Capri 1300 '70, Mexico '72, NSU 4 L '70, 1200 TT '69. MINI '68. AUTOBIANCHI Primula 1967, Bianchina Cabriolet '68, RENAULT R 6 '71, R 177 TS '72. 20686 Q

AUTOCCASIONI Pipan via Gatteri 13. Lancia Fulvia '69, coupé '68 '72, Alfetta '73, 2000 '72, Giulia S '71, Fiat 125 '71, 1300 '72, 124 coupé '74 '73 '70, 128 '73 '70, Familiare '72, 127 '72, BMW 2002 '72, Simca GLS '73 '71, Diane 6 '72. 20739 Q 20739 Q

AUTOSALONE Papo, Artisti 7 parallela corso Italia Alfetta, 2000 GT, 1300 GT, 1750, 1300 TI, Giulia spider, Autobianchi 112 Elegant, 124 '74, Special, Lancia Fulvia, Coupé HF, Renault 16 coupé, Ford Capri '75, Escort, Mini '74 km 28000, Fiat 500, IM 3, Kawasaki 750, 500, Suzuki 380. Cambi rateazioni. 20600 Q

OCCASIONI: 127, 128 due quattro porte, 128 familiare, 128 coupé 1300 SL, 850 special, 124 132, A 111, Simca 1000, 1100, 1500, Fulvia GT, Fulvia coupé Zagato, Mini 1000, Alfa 1750, Renault R 16, Audi 1000 LS. Permute, facilitazioni, senza cambiali, minimi interessi, una tantum pagata, Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19. Telefono 766880. Aperto festivi, 9 - 12. 20656 Q

PRIVATO vende 500 L 1970. Telefonare 733306. 20762 Q

RENAULT 16 TS revisionata mod. '75 omaggio gancio da traino vendesi. Dino Conti, tel. 775133. 5/11 Q

SPITFIRE 1500 come nuova anche con tettuccio rigido vendesi. Tel. 775133. 5/11 Q

USATO alla nuova consessionaria Fiat 127 '71 '75, 500 '69 '71, 850 coupé 69, 500 fam. 69, 124 fam 69, 204 fam 67, 850 69, 1300 fam. 65, Capri 1500 '71, Opel 1100 '71, Escort 1100 impianto gas 71, Mercedes 220 D 69, Simca 1000 69 visibile via Giulia 10. 20421 Q

VENDESI Fiat 500 F '67 perfetta motore rifatto. Tel. 795037. 20761 Q

VESPA 125 TS nuova vendesi. Telefonare ore ufficio 30370 sig. Basile. 20610 Q

VOLVO 2000 unico proprietario '73 anticipando e dilazionando a 30 mesi vendesi. Dino Conti, tel. 775133. 5/11 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

AUTORIMESSA 500 mq due ingressi centrale vendesi immobile. Tel. 420531. 20600 R

UTILE 25-30 p.c. Investimento L. 500.000 capitale direttamente gestito e controllato. Per informazioni scrivere a Publiman casella 112 Z, 35100 Padova. 07051 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

APPARTAMENTO in villa OPICINA salone 3 stanze cucina tripli servizi taverna mansarda garage giardino 500 mq vende prossima consegna Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 20592 S

APPARTAMENTO in palazzina signorile periferica 3 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio posto macchina centralnafta vende 10 milioni contanti rimanenza mutuo bancario Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 20592 S

APPARTAMENTO lussuoso zona residenziale vista mare, salone, due stanze, cucina, bagno, antibagno, grande poggiolo, tutti comfort vende. Agenzia Casa Mia 51150 giorni festivi orario ridotto 8-12.

APPARTAMENTO paraggi FABIO SEVERO 3 stanze cucina bagno 2 poggioli autoriscaldamento ascensore vende Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 20592 S

BARCOLA appartamenti lussuosi in palazzina terrazze panoramicissime giardini indipendenti garage. Agenzia Casa Mia 51150 giorni festivi orario ridotto 8-12. 20760 S

CASA carsica zona Prosecco libera vendesi. Scrivere a Publikompass n. 31 Z 34100 Trieste. 20759 S

GABETTI vende zona centralissima a Trieste appartamento anche uso ufficio composto da sei vani più servizi. Gabetti S.a.S. Udine - via Mercatovecchio 11, tel. 61825 - 0432. 335 S

MARINA Julia condominio vicino spiaggia vari appartamenti tutti comfort riscaldamento aria condizionata 10.000.000 in poi vende Agenzia Casa Mia. 51150. 20568 S

MARINA Julia vendo appartamento prontingresso 56 mq. anche ammobiliato, aria condizionata. Telef. 0481 - 43179. 800 S

MOSSA (Gorizia) vendesi villette a schiera a due piani tutte le misure, mutuo assicurato, consegne in primavera, telef. (0481) 99594. 645 S

ROMANS 17.750.000 vendesi magnifico appartamento mq 700 scoperto nuova palazzina. Telefonare 0431-6085. 333 S

VILLE centrali lussuose grandi adatte famiglie numerose con giardini garage tutti comfort. Agenzia Casa Mia 51150 giorni festivi orario ridotto 8-12. 20760 S

VILLETTA tricamere, servizi, taverna, garage, vista mare, primingresso vendesi. Scrivere a Publikompass cassetta n. 9 Z, 34100 Trieste. 20521 S

ZONA Tribunale appartamento 200 mq buone condizioni prezzo interessante vende Agenzia Casa Mia. 51150. 20563 S

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 150 per parola

ROULOTTE Caravelair d'occasione accessoriata 6 posti come nuova vendo. Tel. 271256. 20530 Z

Alitalia

AEROPORTO
DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete internazionale
PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Atene	07.00	15.45
	14.25	19.40
Barcellona	07.00	12.45
Bruxelles	07.00	11.45
Copenaghen	07.00	11.55
Düsseldorf	07.00	14.30
	17.10	20.40
Francoforte	07.00	11.30
	17.10	20.10
Londra	07.00	10.50
Madrid	07.00	11.25
Monaco	17.10	20.20
New York	07.00	15.45*
Parigi	07.00	13.30
	17.10	20.05
Stoccolma	07.00	13.45
Stoccarda	17.10	21.10
Vienna	15.30	16.30*

*) escluso martedì-sabato
*) martedì-venerdì

ARRIVI

per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	13.45
Atene	11.30	16.30
	16.30	22.30
Barcellona	17.00	20.55
Bruxelles	09.00	13.45
Colonia-Bonn	09.35	13.45
Copenaghen	16.20	20.55
Düsseldorf	09.10	13.45
	15.15	20.55
Francoforte	17.00	20.55
Londra	16.15	20.55
Madrid	12.05	20.55
Monaco	17.30	20.55
New York	19.30	13.45*
Parigi	10.10	13.45
	16.35	20.55
Stoccolma	14.35	20.55
Stoccarda	08.00	13.45
Vienna	13.55	14.50*

*) il giorno dopo
*) martedì-venerdì

ati

AEROPORTO
DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete nazionale
PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	13.00
	17.10	22.05
Bari	07.10	10.35
	14.25	18.00
Brindisi-Taranto	14.25	18.00
Cagliari	07.10	10.10
	14.25	20.25
Catania	07.10	10.35
	14.25	17.40
Genova	17.10	20.35
Lampedusa	07.10	16.10
Milano	07.00	07.45
	17.10	17.55
Napoli	07.10	10.30
	14.25	18.00
Palermo	07.10	10.30
	14.25	17.50
Pantelleria	07.10	15.50
Reggio Calabria	07.10	14.40
	14.25	21.50
Roma	07.10	08.10
	14.25	15.25
Trapani	07.10	14.35

ARRIVI

per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	13.45
	17.00	20.55
Bari	11.15	16.30
	18.40	22.30
Brindisi-Taranto	18.40	22.30
Cagliari	13.40	16.30
	17.45	22.30
Catania	10.45	16.30
	18.20	22.30
Genova	08.35	13.45
Lampedusa	08.45	16.30
Milano	13.00	13.45
	20.10	20.55
Napoli	13.50	16.30
	18.40	22.30
Palermo	11.10	16.30
	18.30	22.30
Pantelleria	09.00	16.30
Reggio Calabria	07.40	16.30
	15.20	22.30
Roma	15.30	16.30
	21.30	22.30
Trapani	10.30	16.30

IL TETTO
agenzia immobiliare

Via Imbriani 1, telef. 722338

VENDIAMO

IN VILLA Opicina appartamento elegantissimo con caminetti 250 mq e 500 mq di giardino

MUGGIA alta con vista mare in villa bifamiliare soggiorno 2 stanze servizi poggiolo con grande veranda 900 mq di giardino proprio 40.000.000

EREMO alta salone matrimoniale bagno grande elegantissimo panoramico I ingresso 33.000.000

MOLINO a Vento soggiorno cucinetta 2 stanze servizi con grande terrazza 27 milioni 500.000 trattabili

CATTINARA primo ingresso salone 2 stanze terrazze giardino giardino proprio 2 posti macchina 29 milioni 500.000

CENTRALISSIMO elegante V piano 150 mq 77.000.000 trattabili

PERMUTIAMO con appartamento in montagna o vendiamo viale D'Annunzio 3 camere cucina 2 servizi

FIAT 127

E' facilissimo essere l'auto n.1 in Europa.

Basta essere meglio del n.2, del n.3, del n.4...

Fiat 127: la più venduta in Europa. Fabbricata a Torino.

da oggi è ufficiale:
la 3M ha addomesticato il fotocopiatore

minicopier 001

il fotocopiatore per tutti che sta dappertutto. Costa solo 88.000 lire. (più IVA)



Per ulteriori informazioni spedite questo tagliando a: 3M Italia S.p.A. Divisione Copying C.P. 4298-4299 20100 Milano
Nome
Indirizzo
3M Aut. Min. Conc.
TAGLIA E SPEDISCI: AVRAI UN OMAGGIO SUBITO ED UN BEL REGALO IN SEGUITO